Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 29 Novembre 1930 - Anno IX — MATTINO — Num. 284

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 65	33	17	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 75	38	19,50	L. 175	88,50	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8

Ogni numero Cent. 25

Telefoni da "La Stampa"
40-916 Centrali — Direzione - Redazione - Cronaca
40-917 Centrali — « Segnando la Cronaca » —
40-918 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Fraxgar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 4,50 Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'acciaio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Quadrifoglio, L. 12 per linea spedite. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta delle Chiese
Filiali dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-919 - 40-920

Democrazia e masse

BERLINO, novembre.

E' naturalmente magnificato e levato ai sette cieli l'eroismo e tutta prova della Social-democrazia che, a questi lumi di luna, quando tutto veniva meno e faceva cilecca, è venuta fuori e, con evidente non perdita e sacrificio, ha salvato il gabinetto Brüning e con esso — dice — lo Stato... Lo Stato, ma quale Stato? E' lo Stato borghese che essa avrebbe salvato, o è uno Stato socialdemocratico? Qui, in queste autoesaltazioni social-democratiche si giuoca per forza e volentieri sull'equivoco, per riempire d'ammirazione le masse senza rischiare di colmarle di sdegno, proprio con quell'ultima goccia che, come si dice, è quella che fa traboccare il vaso. E' un giuoco delicatissimo e rischioso. Ma riesce. Che cosa ormai non è equivoco e inganno, in quest'aria di tramonto in cui le luci basse e abbaglianti rendono malcerta e piena di trabocchetti anche la strada su cui si cammina? Non sono del resto dodici anni che si giuoca sull'equivoco quale sia lo Stato che la Social-democrazia nel 1918 ha salvato? Lo raccolse boccheggiante, e «in un volger di mano» — per dirla con frase alla tedesca che esprime così bene una truffa all'americana — lo riconsegnò ai borghesi che già non era più quello: era uno Stato sterilizzato d'ogni statualità, lo Stato dei soli diritti senza i doveri dei cittadini, lo Stato assicurativo o di Cuccagna, per intenderci.

Si può da ciò comprendere la grande ansia di salvarlo anche questa volta. — Se non lo salvassimo — argomenta il *Vorwärts* — se non lo avessimo salvato anzi, dice, perchè è convinto di averlo sana'altro salvato con un semplice voto, se non avessimo votato per la riforma di Brüning, pur inghiottendo l'amaro calice del farmo alle sovvenzioni di disoccupazione e della riduzione dei salari, sentite che razza di catastrofe ne sarebbe venuta: pieni poteri, prima di tutto, al gabinetto Brüning, i poteri dittatoriali dell'art. 48 si sarebbero allargati a tutti i campi, sociale, economico e politico, e non soltanto il Reichstag, ma il cittadino avrebbe perduto, per riacquistarli chi sa quando e chi sa se, i suoi diritti! — Sempre quel punto debole dei diritti. In quanto poi all'altra possibilità, di un ritiro cioè del Gabinetto Brüning, il *Vorwärts* la fa soltanto per rabbrividirne e rivolgerne atterrito lo sguardo: al suo posto non vi sarebbe stata altra soluzione che un Governo di Destra, che nell'attuale situazione vorrebbe dire nient'altro che un Governo dominato dai nazional-socialisti.

Ma non confondiamo le cose. Altra fu nel 1918, quando la Social-democrazia potè fare l'eroina e compiere il bel gesto a buon mercato, anzi con suo materiale guadagno (materiale guadagno, abbiamo detto, non reale tornaconto della sua rivoluzione, che se n'andava invece, da quel momento, in fumo a tutto beneficio del neonato Comunismo); altro è ora quest'eroismo che le costa, ahimè, così caro. Le costa, cioè, una ritirata in campo aperto nientemeno che sui due punti capitali, dell'assicurazione e dei salari, col riconoscimento, per quanto riguarda il primo, del non obbligo dello Stato di sovvenzione senza limite, e con l'ammissione, per quanto riguarda il secondo, del principio di riduzione, la rinuncia cioè al coefficiente di elevazione all'infinito. La Social-democrazia dunque salva lo Stato, e ci ripaga sopra tanta parte delle sue «conquiste sociali»? Che razza di contratti son questi? Tutti quei ragionamenti del *Vorwärts*, anzichè esaltare in realtà un atto di generosità socialdemocratica, hanno tutta l'aria di confessare un atto di costrizione forzata per timor di peggio ed è quasi lecito domandarsi se sia veramente la Social-democrazia che salva lo Stato, e se sia piuttosto semplicemente lo Stato, per quanto ridotto in queste condizioni, che permette alla Social-democrazia di far buon viso a cattivo giuoco, e di continuare a godersi quel che c'è ancora da godere — che non è poco — e di star zitta per il resto.

Ci piacciono le belle e perspicue formulazioni, ma non però le esagerazioni; e non vorremmo che si credesse che diano la Social-democrazia per bell'e spacciata in Germania. Ci vuol altro! Ma non ci vuole nemmeno uno sguardo politico troppo raro nè uno sguardo storico troppo acuto per accorgersi che questo improvviso forzato mollare della Social-democrazia tedesca nei due campi dell'assicurazione e dei salari — in quanto cioè di più ardito e di più sostanziale questa forma intrinsita e imbastardita di marxismo aveva saputo costruire, a cavaliere del secolo, nel suo paese d'origine — significa nient'altro che il principio del suo processo d'involuzione. L'avvenimento è questo: il risveglio delle energie statali di destra in Germania, che è già tale nel suo complesso da galvanizzare col suo solo fiato perfino governi per loro natura frolli e non vitali come quello di un Centro, è già bastato ad infliggere alla Social-democrazia tedesca il primo indietreggiamento.

Non v'è che da registrarlo. Questo e non altro è il senso della commedia eroico-statale che la Social-democrazia giuoca in questo momento in Germania. Questa devozione allo Stato, quest'improvvisa febbre statale, anzichè — come vorrebbe spacciarsi — il portato di una capacità e il prodotto di una convinzione di Stato, è, se mai ce ne fosse stato bisogno, la prova definitiva e provata dell'assoluta incapacità statale di quel famoso «socialismo riformista» *fin de siècle* — di cui la Social-democrazia è l'ultima incarnazione in Germania — che ormai, pago com'è di sboccare alla fin delle fini nello Stato comunista, si è ridotto a sedersi nelle anticamere e ad accoccolarsi sotto i portici dello Stato degli altri e riceverne lauta mancia a magari elemosine, pur di lasciar vivere ed esser lasciato vivere. E' lo sgonfiamento miserando di quel *babau* europeo e mondiale, che avendo osato prendere sotto la sua protezione le masse, e avendo con questo mezzo raggiunto un grado di potenza e di minaccia tali da parer di scuotere a un certo punto dai suoi cardini stessi tutta l'Europa e tutta la società del suo tempo, è poi semplicemente stato incapace di risolvere l'unico problema che doveva risolvere per dar corpo a tutte quelle sue promesse e a quelle sue minacce, e cioè il problema di introdurre in qualche modo e conciliare queste masse con lo Stato, il che valeva risvegliare in esse la coscienza dello Stato; e si è contentato semplicemente di condurre queste masse alle porte o sotto i portici dello Stato altrui, nelle condizioni di postulanti o mendicanti o parassiti, ma estranee sempre e ad esso sempre nemiche.

Per questo esso ha fallito a se stesso e agli altri. Per questo ora tutte le rancocchie gli possono mentare addosso per quanto faccia ancora la voce grossa, e parli di dittatura e nomini ministri dalla «mano forte»... Altri avanzano ora dalle due parti, da destra e da sinistra, e assorbono a grandi schiere le sue masse, appunto perchè il problema della conciliazione e della introduzione delle masse nello Stato risolvono finalmente, ciascuno a suo modo: il Comunismo, negativamente, identificando cioè lo Stato in una sola classe che distrugge tutte le altre; il Fascismo, positivamente, conciliando tutte le classi nella suprema sintesi dello Stato. E la lotta, che costituisce tutto il grande fascino storico dell'epoca in cui viviamo, è ora tra questi due. La Social-democrazia è già virtualmente fuori dalla storia contemporanea.

GIUSEPPE PIAZZA.

Italia Russia e Turchia

I commenti sull'incontro di Milano e sui colloqui di Roma — Litvinoff dichiara: « Tali incontri possono provocare inquietudini soltanto presso coloro che, sotto la maschera dell'amor di pace, tentano di isolare o di indebolire l'Unione Sovietica e altri Stati »

Berlino, 28, notte.

Il passaggio per Berlino diretto a Mosca, il commissario sovietico degli Esteri, Litvinoff ha fatto le seguenti dichiarazioni al corrispondente della *Agenzia Tass*.

L'apparenza e la realtà della discussioni sul disarmo

Egli ha detto:

«I motivi che mi hanno indotto ad interrompere il mio soggiorno a Ginevra li ho già parzialmente enunciati nell'ultima dichiarazione che ho fatto, poco prima della mia partenza, alla Commissione del disarmo. La Delegazione sovietica aveva preso parte attivissima ai lavori del Comitato per il disarmo, fino a che esisteva anche soltanto una minima speranza che fosse possibile dare un reale contenuto al cosidetto progetto della Commissione sul disarmo, quando però sono stati respinti tutti gli emendamenti presentati dalla Delegazione sovietica, e quando il Comitato ha terminato la seconda lettura di quegli articoli della convenzione che si riferiscono immediatamente alla riduzione degli armamenti, ogni speranza è apparsa del tutto sparita: abbiamo dovuto convincerci che il progetto di convenzione sottoposto a discussione, e per la cui elaborazione nel Comitato del disarmo i rappresentanti di trenta Stati avevano impiegato ben cinque anni — quando, nella forma in cui è venuto fuori, avrebbe ben potuto essere redatto da pochi impiegati di una certa attività — era di tale natura che avrebbe potuto servire di base al rigetto di ogni idea di disarmo, piuttosto che di base ad una seria riduzione degli armamenti. L'impressione generale che la Delegazione sovietica ha riportato dalla discussione della Commissione preparatoria del disarmo, è che certi Stati, i quali grazie alla superiorità numerica e qualitativa delle loro armi, occupano una posizione dominante e che fanno di tutto per mantenere ed estendere il loro predominio, siano fermamente decisi di non ridurre in nessun caso la loro potenza militare. Il Comitato per il disarmo, invece di appoggiare quegli sforzi che erano diretti a svellere e a rivelare questa tendenza dinanzi all'opinione pubblica, li ha coperti seguendo la via della minor resistenza e, volendo arrivare a decisioni concordi, il Comitato ha seguito quelle delegazioni che seguivano le più ristrette tendenze ed impedivano il disarmo. La concordia, però, non è stata raggiunta a causa degli speciali contrasti che esistevano fra gli Stati dominanti stessi. Perciò le difficoltà manifestatesi nel Comitato provvisorio del disarmo ricadranno in eredità alla Commissione definitiva.

«E' chiaro, che non c'è la minima speranza di un disarmo o anche soltanto di una riduzione degli armamenti, se le Delegazioni per questa Conferenza porteranno con loro le medesime istruzioni che avevano le Delegazioni nel Comitato preparatorio. Ma se anche la Conferenza mondiale per il disarmo avesse l'intenzione di iniziare la elaborazione di una convenzione internazionale per la riduzione degli armamenti, essa dovrebbe cominciare con l'insediare un nuovo Comitato preparatorio, e ciò offrirebbe un brillante pretesto per ulteriori temporeggiamenti e procrastinamenti dell'opera di disarmo».

Le relazioni italo-russe

Circa il suo viaggio a Milano, Litvinoff ha dichiarato che le reciproche relazioni fra l'Unione Sovietica e l'Italia, allacciate da sette anni e divenute tuttavia sempre più salde, hanno fatto nascere nei dirigenti la politica estera dei due Paesi, il sentimento della necessità di scambi di vedute sui rapporti reciproci e sulle altre questioni internazionali che interessano i due Stati. Se si considera che i Ministri degli Esteri degli Stati europei si incontrano ogni anno una e anche più volte, si dovrebbe credere che non si possa vedere nulla di straordinario nell'incontro fra il Commissario dell'Unione sovietica ed i dirigenti della politica estera di quegli Stati che mantengono con l'Unione sovietica non solo relazioni formalmente corrette, ma anche effettive e normali relazioni diplomatiche ed economiche. Tali incontri possono provocare inquietudine soltanto presso coloro che, sotto la maschera dell'amor di pace, tentano di isolare o di indebolire l'Unione sovietica ed altri Stati.

«Si parla sempre di Paneuropa e nello stesso tempo si critica e si condanna ogni tentativo di avvicinamento fra due Stati europei. L'amore di pace dell'Unione sovietica poggia su fatti assolutamente indubitabili ed ogni avvicinamento dell'Unione sovietica con altri Stati può servire soltanto ad opere di pace, i veri amici della pace non possono che rallegrarsi di un tale avvenimento».

I giornali commentano intanto il voto di Ginevra alla proposta di eliminazione dell'art. 16 del progetto di convenzione e lodano la condotta del conte Bernsdorff come un rifiuto di prestarsi ad un nuovo puntellamento dei trattati di Versailles. La *Germania* scrive:

«La questione del disarmo è per la Francia nella sua politica europea ciò che la questione dello sgombero era nella sua politica di fronte alla Germania. Così come la questione dello sgombero era per la Francia il mezzo di colmare quelle che ad essa parevano le lacune del trattato, così ora vorrebbe adoperare la questione del disarmo come mezzo per sfruttare ogni possibilità di revisione e per creare definitivamente quell'Europa che corrisponde alla sua concezione politica. In questa concezione è quella che la Germania, nella questione del disarmo, debba rimanere per sempre uno Stato in condizioni di inferiorità di diritto, affinchè essa non possa diventare pericolosa per quella tale Europa che la Francia desidera. La Germania deve difendersi contro questa volontà della Francia di costringerla nel sistema da essa voluto. Mettendo in chiaro questi dati di fatto, la Germania chiama il mondo a decidere se esso vuole l'organizzazione della pace sulla parità dei diritti dei popoli in corrispondenza con lo spirito del trattato, quale esso è riflesso nel patto della Società delle Nazioni. La questione del disarmo, quindi, non è una questione tecnica, ma una questione politica».

La *Corrispondenza diplomatico-politica tedesca* scrive che si tratta di decidere su una questione che è di vitale importanza per l'esistenza della Società delle Nazioni stessa. E' appunto nell'interesse dell'opera di pace della Lega e della sua efficacia e in quello dei diritti giuridici della Germania al l'adempimento delle clausole del trattato anche da parte di altri e alla garanzia della sicurezza tedesca, che la Delegazione tedesca ha parlato chiaro.

G. P.

Vasta risonanza in Russia

Mosca, 28 notte.

Trentanove giornali riproducono ampiamente i commenti della stampa italiana, germanica, inglese e polacca circa l'incontro Grandi-Litvinoff, svoltosi a Milano, mettendo in rilievo il tono irritato del *Berliner Tageblatt* e del *Vorwaerts* e la preoccupazione dimostrata nei circoli politici polacchi.

Ipotesi londinesi

Londra, 28 notte.

Il corrispondente da Roma del *Times* registra l'impressione che, durante i colloqui italo-turchi di Roma, anche la questione della revisione dei Trattati di pace sia stata esaminata, e soggiunge:

«Un esame dei commenti della stampa italiana conferma che il problema della revisione verrà sollevato quanto prima, come un problema europeo di prim'ordine. Intanto l'Italia svolge gradatamente, pazientemente una politica risultata nel vicino Oriente e nei Balcani, contro le mire egemoniche della Francia e della Jugoslavia. Ma è un errore credere che si sia alla vigilia di nuovi orientamenti».

Il *Daily Herald* scrive che i discorsi di Luther a Berlino e di Bernstorf a Ginevra mostrano come si avvicini rapidamente il momento in cui la domanda della revisione dei Trattati dominerà la politica europea.

Impressioni romene

Bucarest, 28 notte.

Non appena registrati i commenti della stampa francese sull'incontro di Milano, alcuni giornali liberali e democratici danno in sturm ed assalti commenti. Alle solite accuse di aggressività e di bellicosità dell'Italia che figurano specialmente nei fogli massonici, si aggiunge l'affermazione che sia intendimento della politica estera fascista procedere alla costituzione del blocco degli Stati scontenti e delusi dai trattati, per insorgere contro l'attuale assetto territoriale europeo patrocinato dalla Francia. L'*Indipendance roumaine*, dopo aver detto che il blocco tedesco-russo-ungaro-greco-turco voluto e presieduto dall'Italia, non potrà essere pericoloso che fra una decina di anni, stante l'attuale precaria situazione finanziaria, conclude asserendo la necessità degli Stati gravitanti attorno alla Francia, paladina della pace, di armarsi per essere pronti a respingere gli attacchi.

L'*Adevrul* afferma che l'incontro di Milano accresce l'antagonismo tra gli Stati europei, gettando inquietudine tra le file dei difensori della pace, e pregiudica i progetti di federazione europea. Particolarmente in Romania che è accerchiata dalla Russia, dall'Ungheria e dalla Bulgaria, deve seguire con la massima attenzione lo sviluppo dell'azione diplomatica fascista.

Il giornale *Miscarea*, organo dei liberali dissidenti, facenti capo a Giorgio Bratiano, dice essere legittimo il diritto della Romania, e la leale intelligenza di Mussolini non potrà negarlo, di prendere atto della evidente realtà internazionale, derivante dalla amicizia dell'Italia con l'Ungheria e la Bulgaria e dalle recenti manifestazioni italo-tedesche e italo-russe.

Il giornale *Lupta* premesso che il Governo italiano ha realmente informato Bucarest dei colloqui Grandi-Litvinoff, accentuando così le sue intenzioni di rispettare integralmente gli obblighi derivanti dal patto di amicizia italo-romeno, dice che è necessario rilevare che l'importante abboccamento di Milano non presenta motivi di inquietudine per la Romania, in cui posizione rispetto all'Italia e alla Russia non saranno modificazioni.

Altri commenti belgradesi

Belgrado, 28 notte.

Il *Vreme*, in una corrispondenza da Berlino circa l'arrivo di Litvinoff e l'incontro del conte Bethlen coi rappresentanti tedeschi, scrive che ciò significa una organica continuazione della politica iniziata a Roma. Il giornale afferma che l'incontro di Berlino è l'ultima prova generale dell'attacco concentrato contro i trattati di pace e la carta politico-geografica del trattato di Versailles, sotto la guida dell'Italia. «I diplomatici italiani — continua il *Vreme* — allargheranno ancora il blocco con la Grecia, la Turchia, l'Ungheria e la Bulgaria ed anche con la Germania e l'Austria. Potremo nel prossimo anno assistere ad un grande duello dei gruppi capitanati rispettivamente dalla Francia e dall'Italia. Ambedue tenteranno di cattivarsi l'Inghilterra».

La giornata romana di Tewfik Rusedi Bey

Roma, 28 notte.

Stamane alle 11.30 il Ministro degli Affari Esteri di Turchia, S. E. Tewfik Rusedi Bey accompagnato dall'Ambasciatore di Turchia a Roma S. E. Suad Bey, si è recato al Pantheon a deporre una corona sulla tomba di S. M. il Re Umberto.

In onore di S. E. Tewfik Rusedi Bey, oggi alle 17, il Presidente del Senato S. E. Federzoni ha offerto un ricevimento nella sala di Palazzo Madama. All'ingresso di Palazzo Madama S. E. Tewfik è stato ricevuto dai senatori questori prof. Luigi Simonetti e S. E. il conte Lui Brusati. S. E. Tewfik era accompagnato da S. E. Suad Bey, Ambasciatore di Turchia presso il Quirinale, dai deputati al Parlamento turco Nejmeddin Sadik Bey, Mahmoud Bey, e dal Console di Turchia a Milano Refik Amir Bey.

Nelle sale del Senato erano convenuti S. E. Grandi, Ministro per gli Affari Esteri, S. E. il senatore Thaon di Revel, Duca del Mare, Cavaliere della S.S. Annunziata, i Ministri senatori De Bono, Mosconi e Siriani, e il senatore on. Giacchino Russo, Sottosegretario per la Marina, S. E. il sen. Principe Boncompagni, Governatore di Roma, e molti senatori.

S. E. Tewfik Rusedi Bey è stato ricevuto da S. E. Federzoni nel suo Gabinetto, dove si è intrattenuto cordialmente con lui; quindi gli ospiti, guidati da S. E. Federzoni, dai Questori e da parecchi senatori hanno visitato le sale di Palazzo Madama, l'Aula del Senato e la Biblioteca, in una delle sale è stato offerto un tè.

L'on. Lando Ferretti, capo dell'Ufficio stampa di S. E. il Capo del Governo, ha offerto oggi una colazione in onore dei giornalisti turchi che accompagnano il Ministro degli Affari Esteri di Turchia S. E. Tewfik Rusedi Bey. Alla colazione hanno partecipato i deputati al Parlamento turco Nejmeddin Sadik Bey, redattore capo del giornale *Akscham* di Istambul; Mahmoud Bey, redattore capo del giornale di Ankara *Hakimiti Milliet*; Assim Bey, redattore capo e proprietario del giornale *Vakit*; il consigliere dell'Ambasciata di Turchia a Roma, Kadri Bey; il Console di Turchia a Milano Refik Amir Bey; il presidente dell'Associazione della stampa estera a Roma dott. Hodel; l'on. Amicucci, segretario del Sindacato nazionale giornalisti fascisti; i rappresentanti dei principali giornali italiani ed alcuni funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

Questa sera, all'Ambasciata della Repubblica turca, il Ministro Tewfik Rusedi Bey, ha offerto un pranzo al quale erano invitati: S. E. il Ministro degli Esteri e signora Grandi, S. E. il Ministro Guardasigilli e signora Rocco, S. E. il Ministro delle Finanze, S. E. il Ministro della Marina, S. E. l'Ambasciatore di Turchia, la signora Tewfik Bey, i deputati turchi Mahmoud, Nejmeddin e Assim Bey, Kemal Aziz Bey, Refik Amir Bey, l'on Lando Ferretti e signora Ferretti, il Ministro plenipotenziario Guariglia e signora Guariglia, il Ministro plenipotenziario Tuliani, il Capo Gabinetto del Ministro degli Esteri, Chigi, il segretario particolare Nonnis, il conte Bonaretti e il conte Capece Galeota.

La vertenza mineraria inglese

Minaccia di sciopero generale per rappresaglia all'eventuale serrata

Londra, 28 notte.

Siamo davvero qui alla vigilia di un nuovo sciopero minerario? Lo preannunziano quasi tutti gli informatori industriali di questi giorni, ma l'ultima parola in realtà non è stata ancora detta nè dal Governo nè dai proprietari delle miniere, nè dai minatori. La Corte di arbitrato, che era stata convocata per iscrivere il sistemare la vertenza sorta fra il padronato del Galles e della Scozia ed i minatori di quei bacini carboniferi, ha concluso ieri all'una di notte i suoi lavori ed ha trasmesso nel corso della notte stessa il suo verdetto alle parti interessate. I giudici suggeriscono nel loro elaborato, ma molto prudente, rapporto, che «dei negoziati siano ripresi fra la Federazione mineraria e l'Associazione padronale, per accertare se non vi sia la possibilità di raggiungere qualche accordo temporaneo, in base al quale il lavoro possa essere continuato nei distretti, a partire dal 1.o dicembre venturo».

In merito all'appello dei ministri minacciati di «lock-out» dai proprietari di miniere del Galles e della Scozia, i giudici dichiarano di avere aggiornato la discussione sulle richieste operaie.

Discussioni senza risultato

Appena in possesso del rapporto, la Associazione dei proprietari e l'Associazione gallese della Federazione nazionale dei minatori decideva di riunirsi ciascuna per esaminare il pro e il contro per prendere in esame il pro e il contro per prendere in esame il pro e il contro per prendere in esame

I lavori parlamentari

La relazione del Capo del Governo sul nuovo elenco delle feste

Roma, 28, notte.

E' stata distribuita alla Camera la relazione del Capo del Governo al disegno di legge per la modifica dell'elenco delle feste nazionali, dei giorni festivi a tutti gli effetti civili e delle solennità civili. La relazione dice:

« L'elenco pubblicato con decreto del dicembre 1923 ha già subito varie modificazioni. Inoltre alcuno variazione sembra necessario apportarvi in relazione ad avvenimenti storici successivi verificatisi, nonchè per regolarizzare la celebrazione di alcune date che consuetudinariamente si festeggiano. Appare pertanto opportuno coordinare in un testo unico tutte le disposizioni vigenti in materia aggiornandole convenientemente. E a ciò provvede l'unito disegno di legge, nel quale sono ricordate le norme attualmente contenute nei citati decreti-legge, salvo le modifiche che seguono.

« Il giorno 28 ottobre, anniversario della Marcia su Roma, dichiarato festivo a tutti gli effetti civili e solennità civili con decreto-legge 21 ottobre 1926, viene compreso tra le feste nazionali, sanzionando così legislativamente l'alto significato che la Nazione ha già riconosciuto alla storica data nell'annuale celebrazione. Inoltre, nel disegno si aggiunge all'elenco delle solennità civili il 23 marzo, anniversario della fondazione del Fascì, che come è noto è stato ogni anno festeggiato come solennità civile, senza che tale fosse stata dichiarata con un provvedimento. In considerazione poi che con il Trattato lateranense è stata definitivamente chiusa la questione Romana, con lo stesso disegno si sopprime dall'elenco delle festività il 20 Settembre, come data che è venuta necessariamente a perdere il suo significato di ricognizione annuale del diritto dell'Italia alla sua capitale, e si aggiunge invece alla solennità civile l'11 febbraio, data della stipulazione del Trattato stesso ».

E' stata poi distribuita la relazione del Ministro della Giustizia sull'autorizzazione al Governo a pubblicare il nuovo Codice di Commercio e libri e titoli separati.

Il fisco e i teatri lirici

L'on. Lualdi ed altri deputati hanno presentato una interrogazione al Ministro delle Finanze « sulla opportunità di estendere il provvedimento concernente la restituzione delle somme realizzate con la applicazione del diritto erariale demaniale sui pubblici spettacoli, deliberato l'anno scorso a favore dell'Ente autonomo del Teatro alla Scala, e in questi giorni proposto a favore del costituendo Ente autonomo di Firenze, ai Teatri Reale di Roma, San Carlo di Napoli, Carlo Felice di Genova e Regio di Torino, in quanto tali teatri sono gestiti non a scopo di lucro, ed eventualmente ad altri primari teatri di importanti città, che creino nuova attività lirica non a scopo di lucro, ed in quanto che detti stessi teatri — oltre che da quelli che fruiscono di sovvenzioni statali — siano osservanze per ciò che riguarda la costituzione dei Consigli direttivi e delle Direzioni le norme che furono oggetto anche di circolare da parte del Ministero delle Corporazioni fino dall'ottobre 1929: norme miranti alla inclusione nei Consigli direttivi stessi di una congrua rappresentanza del Sindacato nazionale fascista dei musicisti alla quale deve essere praticamente riconosciuto il diritto di intervenire in tutte le organizzazioni che svolgano nella Nazione attività musicali ».

295 milioni di miglioramento nella gestione dei Monopoli

Il Consiglio di Amministrazione dei Monopoli di Stato, presieduto da S. E. Casalini, Sottosegretario per le Finanze, ha esaminato e approvato il conto consuntivo dell'esercizio 1929-1930, presentato dal direttore generale Ing. Boselli.

Il risultato complessivo delle entrate si concreta nella imponente cifra di L. 4,056,539,745,80, che presenta un miglioramento di L. 143,581,603 sulle entrate del precedente esercizio 1928-1929. Considerando invece il provento netto complessivo, che è stato di lire 3,138,092,389,82, si osserva che il miglioramento sull'esercizio 1928-29 sale a quasi 180 milioni. Gli assai favorevoli risultati della gestione 1929-30 sono quindi dovuti anche a una notevole riduzione delle spese di esercizio, diminuzione che fu precisamente di lire 41,388,986.

Molto interessante si presenta un rilievo anche sommario sul particolare andamento di ciascuna azienda. I tabacchi hanno dato un gettito di lire 3,571,737,192,15. Dedotte le spese, dedotti oltre 730 milioni assegnati per legge al bilancio dei Comuni, il provento netto dell'Erario è stato di lire 2,449,187,394,57 con un aumento di oltre 61 milioni sull'esercizio precedente. L'azienda dei sali ha dato un introito di lire 458,699,923,22, con un aumento di L. 85,702,381,09 sull'esercizio precedente. Dedotte le spese, l'incasso netto dell'Erario è stato di L. 237,005,384,33, con un aumento, sempre sul precedente esercizio, di L. 78,470,739,45. L'azienda del chinino ha introitate lire 10,681,577,43; aumentando di L. 867,476,73 l'incasso del precedente esercizio.

Come è noto, le entrate complessive delle aziende furono ripartite come segue: per i tabacchi il 74,50 % all'Erario, il 4,50 % al bilancio dei Comuni, e il 21 % all'amministrazione autonoma. Per i sali, il 79 % all'Erario e il 21 % alla amministrazione. Per il chinino, il totale provento netto all'Erario, per essere destinato ad opere di profilassi antimalarica.

Sulla predetta quota del 21 %, che rappresenta l'ammontare previsto per la gestione delle aziende, l'amministrazione autonoma ha potuto versare all'Erario un avanzo di L. 169,189,334,50 che sono vere e proprie economie sugli oneri di esercizio.

E' questo il secondo anno di gestione autonoma del monopolio, e i risultati ottenuti confermano le favorevoli previsioni circa l'efficacia del nuovo ordinamento, che attribuisce al Consiglio di amministrazione tutte le direttive tecniche mentre i controlli di ordine amministrativo. Basta rilevare il fatto che, malgrado il riordinamento dei servizi di vendita e degli opifici attrezzati secondo le esigenze della più progredita tecnica moderna, le spese del monopolio sono discese da lire 928,627,908 del 1927-28 a L. 909,437,905 del 1929-30.

L'autostrada Torino-Fiume

Una riunione a Trieste

Trieste, 28 notte.

Ieri, presso il palazzo del Lloyd Triestino, è stata tenuta una riunione presieduta dall'on. Suardo, alto commissario governativo per le autostrade, tra esponenti delle diverse Società costituenti la Pedaipina, per discutere del problema dell'autostrada, tenendo presente che il tronco Milano-Bergamo è in esercizio, mentre i tronchi Milano-Torino, Bergamo-Brescia e Padova-Mestre sono in stato di avanzata costruzione. E' stato esaminato il problema relativo ai tronchi non ancora in costruzione e di cui sono stati esposti i progetti di massima, e particolarmente il tronco Sistiana-Opicina Basovizza-Fiume, che è quello di più urgente attuazione.

Dopo ampia discussione è stato deciso di sottoporre a Roma, all'esame delle competenti autorità, i progetti dei tronchi ancora in costruzione, con riguardo tanto alla parte tecnica, quanto a quella finanziaria, e sono state gettate le basi di un'ulteriore collaborazione fra le diverse Società per la Pedaipina Torino-Fiume, allo scopo di avviare l'importantissima arteria verso una pratica e rapida attuazione.

La pubblicità degli armamenti

Il sistema indiretto approvato contro il parere degli esperti

Ginevra, 28 notte.

La Commissione del disarmo ha ripreso oggi lo esame la questione della pubblicità del materiale bellico sulla base del rapporto elaborato nei giorni scorsi dall'apposito sotto-Comitato di esperti militari, nel quale l'Italia è stata rappresentata dal colonnello di Stato Maggiore Gigliotti.

La difficoltà di risolvere la questione della pubblicità del materiale sono le stesse che già si sono affacciate discutendosi della limitazione. Come procedere, cioè, alla pubblicità? Per via diretta elencando numericamente le armi, o per via indiretta portando in nota soltanto il valore di queste armi? E la pubblicità deve riferirsi soltanto al materiale in servizio o anche a quello tenuto in serbo?

Il sotto-Comitato, pur non essendo arrivato ad un accordo per quanto concerne quest'ultimo punto, è stato unanime nell'ammettere l'opportunità di una pubblicità per via diretta. Ciò nonostante, la Commissione ha finito per adottare la proposta francese tendente ad introdurre una pubblicità per via indiretta.

La decisione, che può sembrare incredibile al fronte al giudizio espresso dagli esperti militari, è stata ottenuta col sistema di una maggioranza fittizia, basata cioè sul fatto che, al solito, quasi una metà dei delegati si astiene dal voto unicamente per non creare nuovi ostacoli ai lavori della Commissione, pure essendo intimamente convinta che queste decisioni non stiano a che saranno alla Conferenza generale sarà possibile esaminare a fondo il vero problema del disarmo.

Il nostro delegato ha però tenuto a mettere in rilievo la sua opposizione al sistema indiretto, riaffermando che una pubblicità esatta e completa degli armamenti è tanto più necessaria di fronte all'enorme accrescimento di materiale bellico fatto in questi ultimi anni da alcuni Paesi.

« La pubblicità attraverso il valore — ha detto il generale De Marinis — sarebbe fatta soltanto a vantaggio dei Paesi produttori ed essa non potrebbe dare persino una immagine fedele delle diverse situazioni ».

Ai voti la proposta francese è stata approvata con 9 sì contro 7 no e 10 astenuti.

Nella stessa seduta la Commissione ha aderito in linea di principio la proposta tedesca tendente a stabilire in vista della Commissione del disarmo lo stato completo degli armamenti nei varii Paesi. La proposta tedesca, il cui scopo è quello di far risultare la scandalosa disparità degli armamenti, è stata appoggiata anche dal delegato francese, che farà il limite di aver liquidato per sempre col voto di ieri, la questione della sicurezza degli armamenti affacciata dal conte Bernadorf.

Le conclusioni della Conferenza economica

Ginevra, 28 notte.

La Conferenza economica che era qui riunita dal 17 corrente è terminata oggi con l'approvazione dell'atto finale in cui sono sintetizzate le varie conclusioni adottate nei giorni scorsi.

Queste conclusioni concernono essenzialmente la messa in vigore delle Convenzioni commerciali per la stabilizzazione dei Trattati Commerciali del marzo scorso, l'opportunità di negoziati tra i Paesi protezionisti e i Paesi liberisti per il miglioramento generale del traffico, la questione del regime preferenziale a favore dei cereali dell'Europa orientale ecc.

Per quanto concerne il primo punto la Conferenza ha constatato che solo una decina di Stati hanno ratificato la Convenzione commerciale; perciò essa ha deciso di prorogare fino al 25 gennaio prossimo la data utile per la ratifica col presupposto che questa proroga possa essere utile per ottenere la ratifica ritenuta indispensabile della Francia, della Germania, dell'Austria e di altri Paesi importanti.

Sia sulla questione dei negoziati tra i Paesi protezionisti e quelli liberisti, che sulla questione del regime preferenziale a favore degli Stati danubiani, la Conferenza ha dovuto limitarsi a considerazioni di carattere generale senza introdurre nessun impegno preciso per gli Stati rappresentati. Così sulla questione dei negoziati doganali tra protezionisti e liberisti, la Conferenza non ha fatto altro che esprimere un giudizio che ben difficilmente tali negoziati potrebbero portare a risultati se condotti su una base pluri-laterale come aveva preconizzato il Governo inglese. Per quanto la mozione votata al riguardo dalla Conferenza non implicasse necessariamente alcuna realizzazione pratica, essa ha per noi una grande importanza in quanto costituisce una adesione alla tesi affermata fin dallo scorso febbraio da S. E. Rossi in merito all'assegnazione preferibilità del sistema finora seguito dei negoziati bilaterali in confronto del metodo dei negoziati pluri-laterali che da molto tempo, ma con risultati sfavorevoli, la Società delle Nazioni pretende di applicare. Soltanto chi ha seguito l'opera alacre della nostra Delegazione, e specialmente del suo capo sen. De Michelis, nelle recenti discussioni ginevrine, può comprendere come il punto di vista italiano abbia potuto trovare finalmente un così largo consenso.

Ex-Ministro romeno processato per un libello contro Re Carol

Bucarest, 28 notte.

A Cluj è cominciato il processo per il delitto di lesa maestà contro l'ex Ministro liberale Lapedatu il quale ha pubblicato un libello contro il Sovrano.

Si dice che Re Carol in persona abbia desiderato il processo per mettere fine alla campagna dei liberali contro di lui.

E che egli non abbia perdonato a coloro che furono accaniti avversari del suo ritorno, lo dimostra anche il fatto che di Vintila Bratianu il Sovrano non ne vuole proprio sapere. Ieri è stato ricevuto in udienza dal Re il vice-presidente del partito liberale Duca, destinato a succedere a Bratianu nella direzione del partito. Durante tutto il colloquio il Re non ha nominato il vecchio uomo politico, mostrando di ignorarlo totalmente. Questo significa che Bratianu dovrà pronunciare definitivamente ritirarsi. Dopo i liberali, rientreranno alla Camera probabilmente anche i seguaci del generale Averescu. Quest'ultimo, è stato ricevuto dal Sovrano oggi. Si dice che abbia aderito all'invito del Re di collaborare ai lavori parlamentari.

Il Comitato Corporativo Centrale si riunirà il 15 dicembre

Roma, 28 notte.

La convocazione del Comitato Corporativo Centrale, già disposta per il 1.o dicembre prossimo, è stata rinviata al 15 dicembre, alle ore 16 a Palazzo Venezia.

(*Stefani*).

La losca attività all'estero dell'ex-deputato Grieco

Ciniche dichiarazioni dell'accusato

Parigi, 28, notte.

Circa l'arresto, avvenuto ieri, dell'ex-deputato comunista Ruggero Grieco, la *Liberté* ha fatto una inchiesta che ha permesso di raccogliere nuove informazioni sul sovversivo italiano alla cui losca attività la Polizia da tempo era due.

« Non si sarà dimenticato — scrive il giornale — che nelle famose valigie ritrovate a Sartrouville, nel covo comunista ed antifascista, erano stati scoperti numerosi documenti. Ad un primo esame tutta la loro importanza non era apparsa appieno, perchè i nomi in elenchi erano evidentemente presi a prestito. Fra gli altri, però, quello di un certo « Guerlandi » aveva richiamato in modo particolare la attenzione della Polizia, la quale aveva ragione di credere che tale nome mascherasse un individuo molto addentro nell'organizzazione sovversiva. Gli ispettori del Servizio delle informazioni generali non tardarono a ritrovare le tracce di un individuo di condotta equivoca, le cui mene erano alquanto misteriose. Questa persona abitava in una camera di un albergo in via San Lazzaro, ove viveva in compagnia della sua amante che si seppe poi chiamarsi Lea Neuman. L'individuo in questione faceva frequentemente la spola fra l'albergo in cui abitava e la casa di una donna abitante in via Bretonneau. La Polizia ebbe ben presto il sospetto che il misterioso uomo fosse l'ex-deputato comunista italiano Ruggero Grieco, già espulso dalla Francia e noto come uno dei capi del movimento comunista. Arrestato, il Grieco non ha esitato d'altra parte a rivelare la sua vera identità. Egli ha detto anche ai dirigenti delle informazioni generali di ignorare completamente quanto era avvenuto nella villa di Sartrouville, di cui non aveva avuto notizia se non leggendo i giornali.

« Di tutte le persone di cui si è parlato in quell'occasione — egli ha detto — non conosco che il Carli, incontrato nel 1925 in Russia, ove viveva sotto il nome di Enus Vecchi ».

« Il Grieco era stato espulso, come già sapete, dalla Francia insieme con altri trecento fuoriusciti, nel 1925. Il partito comunista italiano di Parigi era allora rimasto senza capi. Essa si è poi riorganizzato a Bellinzona, e i suoi dirigenti, fra cui il Grieco, si sono recati in Russia, prima di stabilirsi nel Belgio e poi, in parte, in Francia. Il Grieco ha confermato tutto ciò, ma ha aggiunto di non conoscere le varie « comparse » di cui incaricarsi di fare questo e quel colpo.

« Avevo a che fare soltanto — egli ha detto con cinismo — con alcuni intermediari che facevano la spola tra la mia sede e Parigi; e sono essi quelli che si incaricavano di trovare gli esecutori di cui avevo sempre bisogno; della gente per nel senza importanza: fanatici o avventurieri ».

Bassanesi, Tarchiani e Rosselli espulsi dalla Svizzera

Berna, 28 notte.

Il Consiglio federale ha deciso l'espulsione dei Bassanesi, condannato sabato scorso dal Tribunale di Lugano per contravvenzione all'ordinanza federale sulla circolazione aerea. Anche i complici Tarchiani e Rosselli sono stati espulsi dal territorio federale.

(*Stefani*).

Cinque anni di confino al prof. Bellavi ex-podestà di Milano

ed all'ex-Ministro Belloni

Roma, 28 notte.

La Commissione provinciale per il confino di Milano ha assegnato al confino per anni 5 il prof. Ernesto Bellavi, ex-podestà di Milano.

La Commissione provinciale per il confino di Milano ha assegnato al confino per anni 5 l'ex-ministro Belloni, per attività antifascista.

(*Stefani*).

Quattro morti e diciannove feriti in due sciagure tramviarie nelle Marche

Il deviamento di un convoglio e, subito dopo, del treno di soccorso

Ancona, 28 notte.

A quarantotto ore di distanza dal disastro tramviario di Fermo, un'altra sciagura, che ha assunto quasi le stesse caratteristiche della prima, ha dovuto registrare oggi la cronaca. Il disastro è avvenuto sulla linea elettrica che, nella Valle dei Chienti, unisce Castelraimondo a Camerino. La sciagura è avvenuta ieri sera, poco prima della mezzanotte. La motrice, guidata dal manovratore Silvestro Uresti, era partita dal capolinea di Camerino alle 23,30, per l'ultima corsa notturna: a bordo erano cinque persone in tutto, e cioè il conducente, il bigliettaio e tre passeggeri. Percorso il tratto a spirale che si snoda in discesa dalla sommità della collina, ove sorge la città, la motrice procedeva, verso il piano, sul binario in leggero pendio. A quattro chilometri dal capolinea, in contrada Luiano, presso San Paolo, a causa forse dell'umidità che ricopriva le guide di acciaio, o più probabilmente per la presenza di una ingente quantità di bruchi posatisi sul binario, la motrice cominciò a slittare aumentando in velocità, senza più rispondere ai freni che il conducente tentò di mettere in azione a più riprese. Giunta nel tratto in cui il binario si incurva, la vettura deviava rovesciandosi sulla breve scarpata che fiancheggia la strada provinciale.

Delle cinque persone che erano a bordo il conducente è rimasto ucciso nel rovesciamento della vettura; tre giacevano ferite tra i rottami della vettura. L'unico superstite, nella impossibilità di invocare aiuto, in quel tratto di campagna privo di passanti, raggiunse di corsa la vicina stazione di Mergnano e avvertì telefonicamente l'ufficio centrale delle Ferrovie Marchigiane che esercisce la linea tramviaria. Il capo del deposito, informato della gravità del disastro, provvedeva rapidamente alla organizzazione dei soccorsi, e, coadiuvato da pochi operai presenti a quell'ora nell'officina, attendeva un'altra vettura con tutti gli attrezzi necessari. Ad essa si univano numerosi volontari, fra i quali alcuni studenti della locale Università, e poco dopo in mezzanotte, in vettura di soccorso partiva per la contrada Luiano.

Ma eguale triste sorte disgraziatamente toccava ai soccorritori; a brevissima distanza dalla curva fatale e probabilmente per le stesse cause, la motrice di soccorso slittava deviando, e si rovesciava su un fianco. Questo secondo incidente doveva avere più gravi conseguenze del primo per il maggior numero delle persone che si trovavano sulla vettura: infatti tre morti e 16 feriti venivano più tardi raccolti. I primi soccorsi erano organizzati dai superstiti e dai feriti leggeri. Poi l'opera si è intensificata man mano che da Camerino giungevano carabinieri e cittadini.

Intanto la notizia, comunicata a Macerata, faceva accorrere sul posto il Prefetto S. E. Foschi, il Segretario federale avv. Scarfiotti, il Preside della Provincia dott. De Carolis, il presidente della Società Ferrovie Marchigiane, il capitano dei carabinieri, il pretore e il giudice istruttore. A mano a mano che procedeva la pietosa opera di estrazione, le vittime erano selettamente trasportate all'ospedale di Camerino.

I quattro morti, pietosamente deposti in una comune camera ardente, sono: Silvestro Uresti, tramviere della Società Ferrovie Marchigiane; Venanzio Fattoretti e Alceste Rolandi, operai delle Officine Ferrovie Marchigiane; e Ciro Capriano, studente della facoltà di chimica. Dodici dei feriti più gravi, e fra questi lo studente Ferruccio Terribili, di Monsapolo del Tronto, che è gravissimo, sono stati ricoverati all'ospedale, mentre gli altri sette, ricevute le cure all'ambulatorio, sono stati rimandati. Delle vetture tramviarie non sono rimasti intatti che i correlli.

Sul disastro è stata aperta una inchiesta da parte delle autorità provinciali.

I piemontesi vincitori nelle gare provinciali della battaglia del grano

Roma, 28 notte.

Si conoscono questa sera i nomi dei vincitori dei primi premi di ciascuna delle categorie delle gare provinciali del 7.o Concorso nazionale per la Vittoria del grano. Nelle vostre provincie sono risultati vincitori:

Grandi aziende: Alessandria: Cobertaldo conte Alessandro, di Bazzole — Aosta: Trivero Michele fu Giovanni, di Ivrea — Cuneo: Bordi cav. Ernesto fu Carlo, di Ceva — Torino: avv. De Vecchi Francesco di Luigi, di Nichelino — Vercelli: Novella Luigi fu Antonio, di Casanova Elvo.

Medie aziende: Alessandria: Mignone Francesco di Domenico, di Alessandria — Aosta: Monti Giuseppe di Pietro, di Palazzo Canavese — Cuneo: Lamperico cav. Paolo fu Angelo e Fratelli, di Murene — Torino: Perino Lorenzo fu Pietro, di Borgaro Torinese — Vercelli: Tonello Giovanni di Emiliano, di Livorno Ferraris.

Piccole aziende: Alessandria: Gallo Bernardino di Francesco, di San Giorgio Scarampi — Aosta: Grosso Battista Giuseppe fu Giuseppe, di Palazzo Canavese — Novara: Semplo Virginio fu Giuseppe, di Bornaco — Torino: Nicola Francesco di Battista di Volpiano — Vercelli: Rollone Carlo fu Giuseppe, di Crova.

38.598 operai occupati nei lavori ferroviari

Roma, 28 notte.

Il Ministero delle Comunicazioni ha attualmente in corso lavori sulle linee ferroviarie che occupano 24.336 operai a nord di Roma, e 10.124 al sud di Roma. Nelle case cantoniche per ferrovieri e postelegrafonici e negli edifici postali sono occupati 2.906 operai al nord di Roma e 1.232 al sud di Roma. Complessivamente sono così occupati nei lavori predetti del Ministero delle Comunicazioni 38.598 operai.

(*Stefani*).

Riunione di dirigenti dei trasporti

Sunse, 28, notte.

A Sunse, nel salone municipale, gremitissimo, è tenuta una riunione degli industriali dei trasporti. Presiedeva il presidente dell'Unione regionale piemontese ing. comm. Pellerani, assistito dal segretario generale cav. Ristori, ed erano presenti fra gli altri, i rappresentanti di S. E. il Prefetto Chiesa e del Podestà. Per i Sindacati fascisti intervenne il colonnello Gianni. Dopo brevi parole del Presidente, il cav. Ristori ha riferito sui varii quesiti attinenti alle categorie inerenti all'Unione. E' seguita una ampia ed esauriente discussione, che si è conclusa con la trattazione delle riduzioni tariffarie da applicarsi anche nella nostra provincia. Al riguardo, alcuni dei delegati regionali sono partiti per Roma, dove si abboccheranno con le Superiori Gerarchie.

Bollettino Militare

Roma, 28, notte.

Il « Bollettino Ufficiale dell'Esercito, reca:

Corpo di Stato Maggiore — Fanzo, colonnello comandante 7a Divisione cacciatori delle Alpi, designato per Corpo d'Armata, Napoli; Ferrari, colonnello artiglieria a disposizione Ministero, addetto Corpo Stato Maggiore, segretario Commissione suprema difesa; Orlando, col. fanteria comandante 1a Brigata Cacciatori d'Africa

Nella cava

Un giorno, verso le dieci, mi vidi capitare in villa, trafelato e raggiante, un contadino dei miei paesi che io conoscevo soltanto col soprannome di Legorino. Era un vecchierello calibo, arzillo e secco come una pina che lavorava da anni ad una delle grandi cave di sabbia che sono in fondo al paese.

— Stamane, mentre lavoravo solo, raschiando con la mia pertichetta le pareti della cava, indovini un po' cosa ho scoperto.

— Un tesoro, — dissi io burlandolo.

— Macchè, una tomba... Ma venga, venga già subito a vederla intanto che la cava, oggi di domenica, è deserta. La scaveremo insieme, se vuole.

Legorino immaginava che io mi dilettassi di scavi e che, comunque, unico signore del luogo che aveva fatto gli studi classici, queste cose dovessero interessarmi. E così veniva a mettermi generosamente a parte della sua scoperta.

Quei profondi sedimenti di sabbia erano del resto fecondi in simili ritrovamenti, pareva che in quei sabbioni lasciati là da un antico mare ritiratosi col tempo stesso sepolta tutta un'intera distesa di necropoli. Tombe, tombe d'ogni genere erano state ritrovate qua e là, ed oltre a quella, confitti nel vivo strato dei ghiaieti, dei carri da battaglia, degli scheletri d'animali giganteschi, ed un'infinità d'armi e di vasi da convito e funerari. Gli archeologi che ad ogni nuova scoperta accorrevano in branco dalla città vicina, parlavano di lunghe civiltà preromane, di popoli celtici discesi nei tempi dalle prime migrazioni ad impossessarsi della nostra pianura... Confesso che non mi ero mai appassionato a questi temi vaghi ed incerti ma che tuttavia così m'interessavano per quel non so che di fantasticheria dolorosa ed appassionata che suscitano sempre in me le vestigia di mondi scomparsi e di cui la scienza non riesce a scoprire la vita e il pensiero: oltrechè mi piaceva pensare che la terra ch'io abitavo fosse antica e gremita di popoli e di eventi.

Sicchè presi cappello e bastone e, preceduto da Legorino, mi avviai al luogo della scoperta.

Dopo un quarto d'ora di cammino arrivammo alla cava e scendemmo per un sentieruolo sghembescio giù nella sua platea terrosa. Ora quantunque il tempo fosse al nuvolo quella mattina la cava pareva raggiare silenzioso intorno a noi, felice del suo riposo domenicale, con le alte pareti a picco disposto ad anfiteatro e in cui si poteva leggere negli strati sovrapposti la vita crescente dei secoli. Al di sopra dell'orlo ritagliato i grossi gelsi della fertile campagna soprastante parevano guardar giù tristemente in quel vuoto baratro che li avrebbe a poco a poco ingoiati col suo lento avanzare.

Legorino mi condusse nel cantuccio dove stava lavorando e mi additò, quasi ad alterna d'uomo, confitto nel terreno, un grosso pietrone traversale e massiccio.

— Eccola, — disse. — Ma adesso abbia pazienza che farò un po' di largo intorno alla pietra, e vedrà.

Afferrata una zappa cautamente si diede a zappettare la terra tutto torno torno alla pietra, in modo da isolarla. Col ginocchio puntato sulla scarpata menava colpi entro la terra grigia che franava giù con uno scrocio quasi allegro trascinando con sè grossi e piccoli ciotoli di ghiaia. Ognitanto incontrava una radice e allora calava su quella di gran colpi di taglio o la scorpava a viva forza, sacciando un sordo muggito.

A poco a poco, a furia di zappare, riuscì a mettere a nudo l'intera fronte della tomba. Altri tre rozzi pietroni erano apparsi simili al primo, e tra quei pietroni Legorino si mise a grattare a grattare con le mani, svelto come una lepre, mormorando fra sè parole incomprensibili. Alla fine sbarazzato il lastrone che ricopriva la tomba, lo sollevò e noi potemmo così gittare lo sguardo nell'interno di quel sepolcro umano che chiuso da quanti secoli era stato chiuso alla luce del sole.

A dir il vero non trovammo grandi cose là dentro, anche perchè la terra e l'acqua filtrando attraverso alle commessure della lastra tumulare avevano distrutto interamente il corpo del defunto. Ma era una cosa pur sempre terribilmente commovente l'esser riusciti a violare la millenaria intimità di quel potente ronco di morte. Io mi sentii non strano brivido correrm per l'ossa, quasi che d'un tratto tutte le demoniache forze dell'eterno e della distruzione si fossero levate a volo dalla fossa e mi affrontassero e mi avviluppassero minacciosamente.

Le ossa dello scheletro erano interamente polverizzate, scomparse, ma del morto erano rimasti vivi ed interi gli ornamenti che la pietà dei parentado gli aveva messo intorno, quasi a viatico pel gran viaggio nell'al di là. C'era, presumibilmente all'altezza della spalla del morto, una fibula di bronzo verdastra e corrosa che doveva aver servito ad allacciare e a sostenere il suo peplo in quel punto, e pure di bronzo v'erano due pendagli situati al posto delle sue orecchie, mentre una collanetta di vetro pareva ancora cingere il suo ampio collo. E nulla era più tragico e più buffo che vedere quei vezzi che stavano là ad ornare un corpo che non c'era più, quelle strane vestigie d'una carne assente. Ma intorno alcuni vasi e situle di epoca indefinibile giacevano qua e là rovesciati ed in disordine come se la tomba avesse l'impronta di qualche violenta manomissione.

Legorino ed io prendevamo su con trepidazione quegli oggetti ad uno ad uno, li pulivamo dal terriccio con un ciuffo d'erba e ci indugiavamo a contemplarli innamoratamente alla luce. Qua e là la fibula recava curiosi disegni sul suo dorso e la collana era composta di piccole biglie di un bellissimo vetro, compatto ed azzurro. Io mi facevo sfilare tra le mani quel vezzo.

— Una donna eh! — fece Legorino osservandomi sottecchi col mento e con le mani appoggiate sulla cima della zappa. — Codesto gingillo non poteva appartenere che a qualche *damazza* dell'antichità. Ma dica un po', di che epoca sarà stata?

— A dire il vero non so, Legorino. Se si trattasse d'una donna romana pazienza, ma le tombe che si ritrovano qui appartengono ad una civiltà più antica. Questa donna probabilmente fu una celta di nobile casato.

— E forse anche una bella donna — sospirò Legorino accendendo la pipa per cacciarsi di dosso una certa malinconia.

— Può darsi — dissi.

— E tutti questi vasi, dica un po', dovevano esser pieni di buon vino eh, quando la defunta fu inumata?

— Sì, vino, buon vino per il grande viaggio! — gridai io allora levandomi d'un tratto.

Ormai non potevo più resistere a quello strano tanfo di muffa e d'antico che si levava dalla tomba a folate, e mi veniva assalendo da ogni parte i sensi, ed era come un odore di tempo, un odore di dissolvimento, che non avevo mai percepito in vita mia, e portava di colpo il mio spirito ad aggirarsi in non so che funebre Increato, in che tetra regione del Nulla. Quasi a farlo apposta in quel momento cominciò a soffiare un vento impetuoso che scosse tutto il paesaggio intorpidito. Il boschetto di robinie ch'era vicino a noi stormì e d'un tratto lo udii, chiaro alle mie spalle, il fruscio di un passo furtivo. Mi volsi di scatto impaurito.

— Ma non è nulla! — esclamò ridendo Legorino. — E' la sabbia che frana sotto i colpi del vento.

— Vuol piovere, vuol piovere — soggiunsi preso involontariamente da un inesplicabile malessere. — Adesso, Legorino, faresto bene a ricoprire la tomba, e vedremo più tardi di cosa sarà da farsi.

Il tempo infatti s'era chiuso sui monti e la campagna intorno quant'era lunga appariva ravvolta in un'accidiosa penombra foriera di pioggia. Laggiù sull'autostrada che attraversava tutta la regione delle cave con la sua riga lucida d'asfalto, lanciata a centoventi, passò una grossa *spider* americana.

Non so perchè riposai ai paurosi sortilegi che balzano fuori dalle tombe e investono i mortali sotto forma di spettri, di maledizioni o di morti improvvise. Anch'io, anch'io in quel momento mi sentii preda di queste forze terribili e nefaste.

— Su presto, Legorino, rimettete a posto ogni cosa che già cominciano le prime gocce.

Era arrivata infatti la prima spruzzaglia e la cava incominciava a nereggiare fittamente sotto l'acqua. Poi s'udì un tuono e di lì a poco venne pioggia dirotta. Io scesi da basso e poichè altro modo non v'era da ripararsi, mi cacciai sotto al carro. Ma il povero Legorino temendo che l'acqua avesse a penetrare nella tomba e guastare gli oggetti del defunto rimase lassù sotto l'acquazzone a trasbustare un bel po' finchè anch'egli discese giù, prese uno di quei copertoni impermeabili ch'era sopra il carro, risalì con quello e lo gittò sopra la tomba. Ora almeno i poveri resti non avrebbero ricevuti altri insulti dal tempo.

Poi venne a raggiungermi sotto il carro e si accoccolò accanto a me aspettando che la pioggia cessasse. Ma era bubbolante, povero vecchio, lo vidi bene, e pallido in viso peggio della sua camicia!

Due giorni dopo una polmonite fulminante se lo portava al Creatore.

Io fui assai addolorato per questa scomparsa e naturalmente mi fu anche facile spiegarla con la vecchiaia di Legorino e con l'imprudenza di esser rimasto lassù quel giorno in maniche di camicia e sotto la pioggia sferzante a compiere quell'opera di pietà. Però dentro di me, lo confesso, io non rimasi poi tanto sorpreso da quell'avvenimento, e avrei quasi detto che me l'aspettavo. Io sentivo che in quella morte subitanea vi era qualcosa dovuto al maleficio influsso della tomba che noi avevamo scoperchiata in pieno secolo ventesimo e costretta a mettere a nudo tutta la sua secolare corruzione. Certo eravamo stati un po' troppo indiscreti quel giorno, e qualcuno ci aveva voluto punire.

Ma lui, povero Legorino!

Peccato perchè era proprio un bravo vecchio e un gran lavoratore.

CARLO LINATI.

VIAGGIO IN BULGARIA

Il pittoresco mercato di Sofia

(Dal nostro inviato)

SOFIA, novembre.

Il sole sembra, tra la nebbia, un enorme frutto candito, quando all'aurora, il pazar si risveglia. Il Pazar (corruzione della parola turca bazar) è il centro degli scambi, il cuore della città, dove la vita rurale, specialmente al venerdì, giorno di mercato, affluisce, in tutta la sua pittoresca pletora, con la varietà multicolore dei costumi e la ricchezza dei prodotti agricoli: granaglie ed uva, legumi e foraggi, prodotti caseari e vini. E' un viavai pittoresco, in cui le koln, le vetture a due cavalli caratteristicamente balcaniche, continuamente nella folla nuovi flotti di contadini, di pastori, di donne nelle loro vesti variopinte. Bufali neri e pallide agnelle s'aggirano intorno a cumuli di verzura commestibili, tra mucchi scarlatti di pomodori e di peperoni, fra ocrosi di zucche dal giallo intenso e di tegumenti verdepallidi. Può sembrare eccezionale che un popolo, dissanguato da tante guerre e passato attraverso a tante dure prove, sottoposto alle asprezze fiscali dei Trattati, continuamente spremuto dalle esazioni che ne conseguono, possa non solo aver ritrovato tanta elasticità e vitalità, ma un equilibrio sempre presente a una cosi schietta bonomia. Bisogna dedurne che le risorse della terra bulgara siano ben profonde, e che la tenace laboriosità del suo popolo sia inesauribile.

Pur disponendo ancora di mezzi rudimentali, e servendosi del sommario aratro delle epoche primitive, il contadino bulgaro si è rivelato un laborioso e intelligente colono, dotato di meravigliosa resistenza alla fatica e di una impressita duttilità a tutti i rovesci. Noi conoscevamo un contadino tipico, il colono mandžiuo per eccellenza: l'italiano. Il contadino bulgaro può stargli serenamente accanto. Senza dubbio sono queste sue qualità, unite all'innata fierezza della stirpe e alla fede nel proprio destino, che gli hanno permesso di risollevarsi dalle prove più disperate, di pagare con meticolosa coscienza i propri debiti, di battere, infine, un importante record di produzione. Io non sono un feticista delle statistiche, ma i 35.000 quintali di cereali che l'agricoltura bulgara appone quest'anno ai 25.000 del 1929 sono una fulgida dimostrazione del suo laborioso sforzo.

Labirinto vegetale

Questa breve digressione economica spiega, meglio di qualunque altro argomento, non soltanto il ritmo progressivo del paese, ma la vitalità, la cordialità, l'importanza del «pazar» che mi accingo a descrivere e lasciate, la sua coletica violentemente colaristica. Del resto, in un quadro naturale, non possono esservi vivacità di tinte, morbidezza di sfumature, acceso brillare di toni, ove non esista il substrato succulento del suolo, il tesoro indigeno delle zolle, la ricchezza sotterranea di Cibele.

Nel «pazar», fiorilegio esotico di questa produzione, tutti i cavalieri della terra bulgara — produttrice di ogni cereale, d'uva, di rose e di tabacchi — vengono ad affluire. Nel labirinto vegetale di questo quartiere si staccano i figurini variopinti delle donne rurali, le varietà screziate dei costumi tradizionali, le infinite striature e sfumature cinetiche di questo paese, in cui, da Nord a Sud, si passa dalla biondezza slava alla lucida nerezza orientale.

Ma soprattutto è meraviglioso, e può sembrare quasi anacronistico, in questo quadro indigeno, il coesistere dell'antico e del moderno, della tradizione e della novità. Questa remota popolazione sembra discesa ora, con le teorie dei suoi pastori, dei suoi contadini, delle sue brune tribù, dagli altipiani irsuti quasi che un cielo di millenni non sia passato. Essa vive e circola pacificamente tra la modernità della capitale, ne ascolta senza stupore il fragore meccanico, il ronzio musicale, ne accetta di buon grado le innovazioni, senza smentire per questo i suoi usi, i suoi costumi, le sue leggi ataviche e fondamentali. Il quadro può sembrare assurdo ed è vero.

D'altra parte questa popolazione pastorale e rurale, che affluisce il venerdì a Sofia per i suoi scambi e i suoi commerci, non è un'ondata rudimentale e barbarica. C'è un riscontro fra le reminiscenze armeniche delle antiche chiese bulgare e la psicologia del popolo: — finezze e sfumature sottili che non soltanto i discorsi, ma gli atteggiamenti e le espressioni rivelano. Del resto basta ricordare che in Bulgaria non esiste l'analfabetismo e che anche il più decrepito colono sino leggere nei giornali serali le notizie politiche che interessano il suo paese.

Questo piccolo popolo sembra aver trovato la chiave del segreto che affatica l'intellettualità moderna e la divide in due campi; sembra aver scoperto la verità, che potrebbe dall'oggi al domani armonizzare il discordo e fragoroso mondo moderno: e cioè che antico e nuovo possono coesistere, quando abbiano per fondamento le profonde leggi della vita, e che soltanto da questo equilibrio può scaturire il novus ordo. Tutto il resto è individualismo esasperato, speculazione e follia.

In questo senso anche il «pazar» della moderna Sofia, nonostante la sua attrezzatura modernissima, sembra essere stato eretto secondo le antiche leggi che governarono gli scambi delle prime tribù erranti. Esso possiede, è vero, grandi halls murmorer, degne d'una metropoli, e che si estendono per una superficie di quasi mezzo metri quadrati; ma sopra l'enorme tetto di ferro di questi 167 moderni magazzini si levano le cupole tonde della cattedrale di Santa Nedelia, che è, se non la più antica, certo la più popolare chiesa di Sofia. Il popolo bulgaro d'altra parte continua a chiamarla col suo nome più antico: «San Kral». Più in là sorge il suo sferico profilo e il suo purpureo minareto la moschea di Bacj-Banja, l'unica moschea rimasta aperta ai riti delle minoranze mussulmane, esistenti ancora in Bulgaria. E tra un via vai di carri e di autocarri si può indovinare, dalla soglia di Bacj-Banja, il perplesso lacrimare dei lampadari e dei ceri di canfora, coi geroglifici arabi che istoriano le pareti e i tappeti persiani, le stuoie di giunco e le pelli di pecora stese sul pavimento perchè possano inginocchiarsi i fedeli.

Mercanti e zingane

Come ai tempi delle prime tribù erranti e dei primi scambi, il «pazar» sorge all'incontro delle grandi carovaniere: oggi i grandi boulevards Vitoska, Maria Luisa, Ulitza e Dondukoff) sugli enormi quadrivi, dove ci sono fontanili per le bestie e per le abluzioni, ciot per gli uomini e le mandre e il luogo per elevare le preci. Non s'inoltra infatti il quartiere mercantile di Sofia là dove sbocca il maggiore condotto d'acqua potabile, la limpida acqua sorgiva scendente, attraverso moderne tubature, dalle azzurre cime del Vitoshi. E questa fiumana d'acqua perenne, non viene a estinare quasi sotto la cattedrale di Santa Nedelia, come un simbolo limpido, multiforme ed inesauribile della divinità?

Il «pazar» senza essere più limitato — come ai tempi della dominazione turca — alla stretta e tortuosa via Turgovska, dove due carri non potevano passare insieme e davanti alle sue baracche gli artigiani lavoravano seduti in stuoie secondo il costume orientale, può rievocare, pur in la moderna attrezzatura, pittoresche visioni d'un tempo. Esso è ancor oggi tutto un labirinto pittoresco, in cui le più diverse genti, le più eclettiche vesti, le più eterogenee mercanzie si ammucchiano e si mescolano. E occorrerebbe una conoscenza profonda della lingua, dei luoghi, dei costumi, delle tradizioni per scoprire completamente tutti gli angoli ignorati, le sopravvivenze, gli strani mercati, i fondachi e gli antichi carmanserraggi, trasformati in moderni magazzini. E parimenti uno storico diligente potrebbe, non senza un delicato fatto artistico, rinvenire, tra il vasto caleidoscopio del mercato odierno, tutto il campionario etnico d'un tempo che — ad eccezione di certi rapporti che le epoche necessariamente deformano — sembra conservare la sua gamma coloristica, la sua mescolanza di epidermidi e di colori. Bisogna ricordare che Sofia, al tempo della dominazione turca aveva ben 62 corporazioni, di cui 18 soltanto erano bulgare. Nella lenibrosa ramificazione delle razze e degl'interessi, che profondavano le loro radici in questo terreno nero e succulento, ecco gli ebrei spagnuoli venuti da Salonicco e dall'Italia, ecco i commercianti di Ragusa, che giungendo a Sofia con lunghe carovane introducevano ogni specie d'articoli, non escluse le schiave bianche; ecco i Greci, gli Albanesi, i Russi e perfino i Persiani, ecco, numerosissimi, gli zingani, con le loro brune femmine a grandi anelli d'oro e con vasti pantaloni tzigani, fieri nelle attitudini, rapaci nei gesti. (Non resta infatti ancor oggi, alle soglie della capitale, un sito e brulicante «Villaggio degli Zingani»).

Le donne e i bagni

E poichè tutta questa folla non intralciasse soltanto merceanzie, ma contagi, epidemie, pesti e lebbre, si spiega la tradizionale situazione dei bagni pubblici presso le Moschee, quasi nel cuore del mercato. Ecco la descrizione che ne faceva un cronista turco dell'epoca preromantica:

«L'edificio di pietra ha una grande cupola nel mezzo. Un'ampia vasca si riempie dell'acqua miracolosa che cade scrosciando dalla gola d'un leone scolpito. Intorno alle cavee girano dei rubinetti dai quali scende l'acqua destinata alle abluzioni. Uno di questi rubinetti ha forma di cavaliere e sembra dire ai bagnanti che, non essendo dei bolrici, essi non devono rimanere troppo a lungo nell'acqua. Un'eguaglianza assoluta regna tra i bagnanti. Il bagno è gratuito, ma si paga una lira per l'asciugatoio. Talvolta, durante le lunghe notti d'inverno, i notabili della città, per gruppi di 70 o 80 amici, giovani e vecchi, ci si riuniscono e si divertono per tutta la notte e bruciano ceri di canfora. L'acqua bollente dà un più grande sfavillio all'oro e all'argento...».

Vuol forse alludere, il casto cronista turco, ai ricchi medaglieri delle donne e delle fanciulle, che scendevano nelle acque? E' lecito presumerlo.

Oggi questi bagni, forniti d'ogni comfort moderno, permettono a una folla ben più vasta di fruire delle ricchezze idriche del sottosuolo sofiota, rappresentate specialmente da acque minerali e medicamentose. L'imponente edificio, in vecchio stile bulgaro, copre un'area di 3800 metri quadrati e può ricevere quotidianamente circa 1500 visitatori, uomini e donne, in 900 vasche. Vi sono pure reparti terapeutici, per il massaggio, per i raggi X, per le inalazioni. Presso il grande stabilimento ne sorge uno più piccolo, riservato ai poveri e ai soldati e naturalmente gratuito.

Collane, «tepelika», babbucce...

Ma è logico che il turista, avido di oleografie romantiche, cerchi pittoresco, nei quartieri del mercato i resti degli antichi caravanserragli e degli han (alberghi) dell'epoca ottomana. Sarà follia sperarlo. Col rinnovamento di Sofia, sono stati rasi al suolo quasi tutti i retaggi della dominazione turca. Tuttavia se non c'è più il colore ottomano, rimane sempre il colore bulgaro, non meno vivace e indigeno. Esistono ancora vecchi ripostigli e fondachi per le vendite minute; botteghe di artigiani, negozi di robivecchi e di prodotti di seconda mano, tra i quali talvolta si ritrovano facilmente prodotti di quella spontanea arte popolare che forma la gioia dei collezionisti e dei raccoglitori. E non sarà difficile, penetrando sotto qualche vecchio archivolto, ritrovare perfino una di quelle primitive botteghe in cui l'orefice popolare lavora, istoria, cesella, ripulisce nuovi e vecchi argenti, sedulo su di una stuoia, come nella riproduzione ceramica che si ammira in una vetrina del Museo nazionale e che vuol riprodurre una antica gioielleria del villaggio di Tchrovtsi. Passano tra le vostre mani, con tanta robe banale e con qualche ferravecchio, collane, tepelika, orecchini, braccialetti, cinture con borchie dorate e argentate, medaglieri, pendenti d'argento e di madreperla, d'agate e di ametiste, lavorati dal primitivo cesellatore indigeno; oggetti liturgici d'argento e di rame antico, ancora patinato di muffe verdi, samovari, tazze da caffè, imbocchiere. Tra queste si rinvengono collezioni di portasigarette, che recano incise scritte di questo genere: «Bosnia-Erzegovina 1913 - Serbia 1914-15». Ricordi di guerra, capitati con non so quale bottino; reliquie forse...

In altri antrotti invece si scoprono costumi, ricami multicolori di Gabrovo o del Rodope, babbucce lunate, oggetti domestici, conocchie, cassettiere, arcolai. Tutto un mondo primitivo e laborioso, lineare e policromo rivive dal crepuscolo di questi fondachi, illuminando l'anima d'un popolo.

Uscendo da questo labirinto, mentre già un primo quarto di luna s'accende mitemente nel cielo, scorgo un assembramento. Tra un folto capannello di uomini in cassacca di cuoio e di donne dalle lunghe trecce, si sente un pianto infantile. Una bimbetta bionda che il costume variopinto e le vistosissime lunghe fino ai piedi fanno rassomigliare a un piccolo idolo e ad una matrioska d'antiquariato, piange disperatamente volgendo in giro gli occhioni azzurri, colmi di lacrime. Nel tumulto del mercato è rimasta staccata, quasi avulsa dai genitori; si è sperduta. Nulla è più triste di quella immagine infantile. Essa ci riporta ai cenni oscuri terrori dell'infanzia, smarriti sull'orlo d'un mondo rumoroso e tuttavia pieno di mistero.

In un altro paese standardizzato, il pubblico dopo aver compianto la piccina l'avrebbe abbandonata a sè; la bimba sarebbe già stata consegnata a un custode dell'ordine ed ella si allontanerebbe, singhiozzando, col piccolo pugno chiuso nella mano dell'uomo oscuro, che rappresenta l'anonima tutela dello Stato.

Ma dal gruppo sempre più folto dei curiosi, si stacca finalmente un vecchietto curvo, tutto carico che sulla casacca di pelle di pecora sembra portare un tardello secolare. Sotto il suo grande kalpak nero s'abbatte su mille sorrisi. Egli conosce la bimba, conosce i suoi, è dello stesso villaggio. E mentre la bimba, rinfrancata, sorride tra un velo di lacrime, egli la prende amorevolmente con sè, la riporta sulla via che la ricondurrà ai suoi genitori trepidanti. Così il vecchio quasi favoloso e il piccolo idolo — che rappresentano tutta la parabola della vita — vanno, tra i sorrisi benauguranti della folla. E' un piccolo quadro simbolico. Vien fatto di pensare che ricco di futuro è il popolo che ritrova in sè senza impazienze e senza scompigimenti, le sue risorse, anche nei momenti più gravi.

CURIO MORTARI.

La conversione di Guido Gozzano

Roma, 28 notte.

Sulla conversione religiosa di Guido Gozzano, l'«Osservatore Romano» pubblica un articolo del sacerdote F. Graziani, che contiene nuovi particolari inediti dai quali risulta che il poeta tornò alla fede poco prima della morte, ma dopo una lontana e lenta preparazione. L'autore dell'articolo ricorda, fra l'altro, la seguente lettera diretta da Gozzano ad un suo amico sacerdote a Genova:

«Tu conosci la passione che io ho per le lettere; ho molto letto e molto appreso; non nelle aride aule del Liceo, ma per conto mio, ho letto e mi sono appassionato per tutti i poeti che cantarono la volubilità e la vita. Sentii accennare in talune di queste opere i nomi, i detti di parecchi mistici della Chiesa, e mi punse la curiosità di conoscerli più da vicino. Per questo girai le biblioteche, per questo mi procurai le opere di S. Francesco d'Assisi, di Santa Chiara, di Santa Caterina da Siena, e così conobbi a poco a poco intimamente l'anima di quei beati. Da parecchi mesi sono immerso in questo lettore e (ti giuro che quanto scrivo è la pura verità) dedico tutte le ore che mi lascia libero lo studio a meditare su quegli antichissimi libri: ne sono conquiso completamente, ma non per questo nel mio cuore è discesa la fede: ammiro solo l'artista che parla. Ammiro l'eroismo del Povero che, contro la volontà del padre, rinunciò alla vita elegante che l'agiatezza gli offriva, per andare a predicare, povero e a piedi nudi, la fratellanza di tutte le cose; ho letto tante e tante volte il Cantico del Sole che lo so ormai a memoria, e l'armonioso inno dell'Assisiano mi perseguita la mente, come perseguita l'orecchio il ricordo di una bella sinfonia.

«Non credere tuttavia — prosegue la lettera — che con questo sia discesa in me l'ora della grazia: occorrerebbe che io ponessi il mio indice nella piaga sanguinante. Ora, le mie preghiere saranno esse così ardenti da rinevellare per l'antico ateo il miracolo di S. Tommaso? Non posso sperarlo. Se poi tu un giorno farai una pecora bianca, potrai gloriarti con Dio come Rabbi si gloriò col padre per la conversione della Samaritana al pozzo di Giacobbe: avrai fecondato il «sale».

«Questi, conclude il sacerdote Graziani, i sentimenti del nostro poeta vari anni prima della sua morte. L'illuminazione religiosa e l'ammirazione per i Santi e l'opera loro c'era, ed entusiasta: mancava la spinta definitiva della grazia. E quella venne quando a Dio piacque concederla. Nell'ultima crisi prima della sua morte, gli esempi delle eroiche virtù di Francesco, di Chiara, di Caterina, e i loro insegnamenti dinnanzi agli occhi suoi non più velati dall'orpello dell'arte e dalle prevenzioni e dalle ubbie mondane, gli infiltrarono la via vera e unica della felicità. Allora il Signore concesse la grazia invocata per tanti anni dalle preghiere dei fedeli amici di Guido, ed entrò in quell'anima: suor Emma e padre Doglioni furono i ministri fortunati del miracolo, che il Signore aveva compiuto e di cui Guido riconoscente si valse per redimere con un atto sincero d'amore tutta quanta la sua vita, che anche attraverso alle giornate di pazza gioia era stata tuttaltro che felice».

Il «Do X» a Lisbona

La fine del volo europeo

(Dal nostro inviato a bordo)

Da bordo del «Do X», 28 notte.

Alle 10 il Do X viene liberato dalla boa. I motori vengono messi in marcia e sono lasciati girare tranquillamente fino a tanto che si siano scaldati al giusto punto. La passeggiata lungo la spiaggia, e le colline che circondano la Coruyna sono nere di folla. Per l'ultima tappa del nostro viaggio avremmo veramente desiderato migliori condizioni atmosferiche, invece il tempo è cattivo: abbiamo a bordo otto passeggeri con un carico totale di soli 48 tonnellate.

Partiamo alle 10,33 direttamente dal punto di ancoraggio. Il gigantesco uccello si solleva rapidamente dall'acqua. In segno di ringraziamento per le eccezionali ed amichevoli accoglienze avute compiamo 2 giri sopra La Coruyna, quindi voliamo lungo la costa ripida e collinosa ad una altezza di 150 metri. Pesanti nuvole nere che promettono poco di buono appaiono sopra montagne del retro terra. Alle ore 11,20 siamo a Capo Adrian. La costa ha un aspetto sempre più selvaggio. Alle 11,35 incrociamo su Capo Finisterre. Ora ci dirigiamo alla volta di Vigo. Abbiamo fin qui avuto per lo più una cattiva visibilità. Siamo sopra Vigo alle 12,20. Giriamo due volte sugli incrociatori tedeschi Koln e Karlsruhe, ancorati nella rada di Vigo. Per salutarci vengono lanciati copiose serie di razzi che formano un brillante gioco di artificio.

Inizio sotto la pioggia

Il tempo però non è tale da permetterci di indugiare più a lungo; sicchè voliamo direttamente verso il sud. Il panorama della campagna va via via cambiando e potremmo quasi credere di volare su un lago di montagne della Svizzera. Monti boscosi, campi cosparsi di abitazioni e camini fumanti ci fanno quasi dimenticare che stiamo ancora volando su territorio spagnuolo.

Alle 12,35 raggiungiamo Vianna do Castello ed eccoci in Portogallo; nella settima Nazione toccata nel nostro volo europeo.

Con un telegramma diretto al Re di Spagna gli esprimiamo i nostri ringraziamenti per le accoglienze oltremodo ospitali da noi avute nel suo Paese. Un altro telegramma viene inviato al Presidente della Repubblica del Portogallo per annunciargli il nostro arrivo.

Il tempo si fa sempre peggiore. Piove. Grosse gocce battono contro le finestre dell'aeronave. Soltanto siamo ad appena 500 metri da terra, non riusciamo a distinguere le case. Di tratto in tratto attraverso gli squarci delle nuvole riusciamo a scorgere un lembo di selva.

Un idroplano portoghese ci ha trovato nella pioggia e fra le nubi, ed ora accompagna fedelmente il Do X. Dopo le 13 il cielo è rischiarato. Il mare è pieno di luci e di colori ed offre un interessante spettacolo.

Alle 13,20 passiamo su Oporto; la prima grande città portoghese. Il paesaggio è ora visibilmente mutato; le selvaggie coste montagnose della Spagna sono scomparse. Le rive sono notevolmente più pianeggianti. Presso Capo Mondeco abbandoniamo la ripida costa che si incurva verso est e riprendiamo la corsa diretti al sud. Il viaggio prosegue tranquillamente; oltrepassiamo le roccione isole Parillues, dove pochi giorni or sono si è arenato un piroscafo inglese: ne vediamo i resti e distinguiamo molti rottami ancora galleggianti sull'acqua.

Il tempo migliora. Con rapido volo ci avviciniamo alle coste. Il sole rifulge fra le dense nubi; sotto di noi scorgiamo una meravigliosa campagna, verdi praterie, campi rasseggianti e piccole casette bianche: tutti questi colori formano un quadro di luce e di armonia.

L'arrivo a Lisbona

Alle 14,50 incrociamo sopra il Capo da Roca. La visibilità è purtroppo leggermente peggiorata. Alle 15 Lisbona è alle viste. Una bellissima città. Il Do X compie un giro d'onore sopra il palazzo del Presidente della Repubblica ed ammara esattamente alle 15,19 davanti all'idroscalo. Grazie al cortese aiuto dei marinai, il Do X appena 10 minuti dopo è solidamente attraccato alla boa.

Poco dopo il nostro ammaraggio, giungono l'ammiraglio portoghese Cutinho, molti ufficiali portoghesi, l'incaricato di affari tedesco Maurizio Dornier, e gli impiegati della Dogana e della Sanità; tutte le formalità si compiono rapidamente e noi scendiamo a terra.

Il Do X resterà ancorato a Lisbona due o tre giorni, quindi riprenderà il volo per Cadice. L'apparecchio verrà interamente smontato e verrà controllato per il volo in America.

Anche la quasi ultima tappa del volo europeo il Do X ha pienamente risposto alle aspettative. Malgrado il vento contrario ed i forti acquazzoni, il volo si è svolto molto tranquillamente. Tutti i passeggeri sono entusiasti delle qualità dell'apparecchio. L'equipaggio è contentissimo che il volo europeo il quale ha rappresentato un ultimo collaudo per loro e per l'apparecchio, sia terminato così felicemente. Il Do X, sotto ogni aspetto, ha conseguito gli scopi cui tendeva: esso ha dimostrato di possedere, sotto ogni rapporto, i requisiti necessari per effettuare il volo in America.

ADOLFO von WIEGAND.

Maurizio Chevalier
accolto trionfalmente dalle donne di Londra

Londra, 28 notte.

Maurizio Chevalier è giunto a Londra nel pomeriggio di oggi con una pompa che sembrava dovere essere riservata soltanto ai capi di Stato. La compagnia ferroviaria, sul cui treno viaggiava Chevalier, diramava un comunicato così concepito:

«Il celebre astro cinematografico viaggia diretto a Londra sul treno di lusso. Il «pullmann» che egli occupa arriverà alla piattaforma n. 2 alle 6,45 pomeridiane».

Per evitare affollamenti sulla piattaforma di arrivo del treno di Douvres il vagone occupato da Chevalier è stato staccato dal convoglio fuori di Londra e condotto da una speciale locomotiva su un binario riservato. Il treno è stato accolto da deliranti applausi di una folla femminile che ha cantato in coro le canzonette preferite da Chevalier. Quest'ultimo ha pronunciato un discorso ringraziando «il popolo londinese». L'automobile sulla quale è salito è stata trascinata fino all'albergo da una folla cantante e schiamazzante.

GRANDE ALBERGO
Affittasi in Cagliari
espressamente costruito in palazzo proprio, centro città, in faccia al Corso, modernissima, razionale distribuzione appartamenti, grande atrio scalone, ingressi servizi, grandi saloni lettura e restaurant. N. 40 camere per ogni lato, quelle su strada con finestre a balcone, direi hanno, locali per lavanderia e stireria, un appartamento privato, vasti sotterranei, servizi numerosissimi e completi, ascensori, montacarichi, inalterabile impianto idraulico e sanitario, acqua calda in tutte le camere, riscaldamento a termosifone, impianto di segnalazione luminosa, impianto telefonico «Grimal» e potentissimo idrovoli. Ottime condizioni di affitto. Scrivere dando referenze: Società S. A. C. E. S., Via De Amicis 53, Milano.
6766

Nelle MALATTIE DELLA PELLE:
se il Vostro viso è sfigurato da bottoni e mangiapoli, prendete l'Acqua purgante naturale «HUNYADI JANOS». E' depurativa, attiva la circolazione del sangue, elimina i prodotti incongrui, eccita l'attività del ricambio e regola le evacuazioni. Si trova nelle farmacie e drogherie.

«IL NILO» I monumenti e le curiosità egiziane debbono essere veduti anche dai moderni discendenti di Razza Imperiale.

«ITALIANI! Non mancate di visitare l'Egitto ed il Nilo coi Piroscafi lussuosi appositati dalla Cook, che può spedire il Vostro desiderio a condizioni convenienti solo che chiediate informazioni e Programmi agli Uffici Cook & Wagons-Lits di Milano, Firenze, Genova, Roma, Napoli, Palermo, Venezia e San Remo.
6768

STITICHEZZA
CATARRO INTESTINALE
KAPOGIRI - EMORROIDI
SCOMPAIONO USANDO
TISANA CISSEY
DECOTTO DI ERBE MEDICINALI
Purga - Depura - Rinfresca

Tipografia del giornale LA STAMPA

I PROCESSI

Due comunisti romani condannati dal Tribunale Speciale

Roma, 28 notte.

La Questura di Napoli denunziava il 5 corrente mese Manlio Rossi Doria e Attilio Sereni, entrambi nativi di Roma, perchè, quali appartenenti al disciolto partito comunista, avevano in Napoli ricostituito una sezione di circa quaranta persone del partito stesso ed avevano fatto propaganda comunista mediante larga diffusione di stampe sovversive specialmente negli ambienti degli operai metallurgici e mediante riunioni tenute in località di campagna.

Prodottosi all'istruttoria giudiziaria si accertò che il Rossi Doria, il quale pienamente confessa gli addebiti ad esso fatti, essendosi nel gennaio del 1926 recato a Parigi ed essendosi, a mezzo del fuoruscito comunista Nicola Potenza, messo a contatto con membri della centrale comunista di Parigi, aveva avuto ed accettato l'incarico di organizzare a Napoli il partito, cosa che egli appena tornato in Italia aveva fatto in seguito e d'accordo con il Sereni. Era stata così formata una sezione del partito, suddivisa in «cellule» raggruppate in una sola zona, ed erano stati largamente diffusi manifesti, giornali ed opuscoli clandestini. I due prevenuti, dottori in scienze agrarie, appartenenti a famiglie di noti professionisti, avevano da un paio di anni la borsa di studio presso l'Osservatorio di economia rurale di Portici, borse che erano state loro dalle istituzioni fasciste generosamente conferite. Nei primi di questo anno avevano anche ottenuto alcune migliaia di lire affinchè in Inghilterra il Rossi Doria e in Cecoslovacchia il Sereni studiassero le istituzioni agrarie. Risulta invece dalle dichiarazioni dello stesso Rossi Doria che egli usufruì del passaporto che era riuscito ad ottenere, valido anche per la Francia, per andare a prendere a Parigi i noti accordi per l'azione anti-italiana a Napoli. In istruttoria il Sereni si dichiarò del tutto estraneo all'attività svolta dal Rossi Doria, pur professandosi comunista di idee. Però la sua penale responsabilità emerse, oltre che da testimonianze, anche dalla precisa chiamata di correo del Rossi Doria.

Tanto l'uno che l'altro rinviati a giudizio per rispondere della ricostituzione del disciolto partito comunista, di appartenenza al medesimo e di propaganda sovversiva, sono comparsi stamane davanti al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, presieduto dal presidente S. E. on. E. Cristini; P. M. il comm. Isgrò. Il Rossi Doria è difeso dall'avv. Mario Ferrara e il Sereni dall'avv. Mario Pittaluga. Il cancelliere comm. Ferrazzoli dà lettura di numerosi rapporti della Questura di Napoli e delle informazioni fornite, sul conto dei prevenuti, dalla Direzione dell'Osservatorio di economia rurale di Portici.

Primo ad essere interrogato è il Rossi Doria. Egli nega di aver chiesto il passaporto per la Francia per recarsi colà a prendere contatto con i fuorusciti.

Pres.: — Ma avete preso sì o no contatto a Parigi con la Centrale comunista?

Imp.: — Sì, fu il Potenza che incontrai casualmente a Parigi, che stabilì questo contatto conoscendo egli le mie idee comuniste. Mi propose di diffondere in Italia del materiale di propaganda ed io accettai. Tornato in Italia ne parlai al Sereni che accettò di collaborare con me.

Pres.: — Quale materiale come vi perveune?

Imp.: — A mezzo di una persona di fiducia della Centrale di Parigi, che noi conoscevamo. Ci limitammo solo ad un'opera di propaganda. Di ricostituzione si sarebbe parlato in un secondo tempo.

Pres.: — Quanti eravate alla riunione tenuta a Molito proprio allo scopo di ricostituire il partito?

Imp.: — Non ricordo bene.

Pres.: — E voi avete presieduto la riunione della «cellula».

Si dà lettura del bollettino stampato alla macchia e redatto dall'imputato per gli affiliati della «cellula» napoletana. In esso si parla chiaramente di organizzazione e si dice che occorre tenersi in stretto contatto con la centrale comunista.

Pres.: — Non avete avuto anche del denaro dalla centrale di Parigi?

Imp.: — Sì, negli ultimi tempi ebbi circa seicento lire che non ho adoperato.

Pres.: — Ciò le conservate per restituirle alla centrale!

L'imputato tiene a dichiarare che alla scuola di Portici faceva il suo dovere, ma il Presidente gli risponde:

— Quando si ricevono dal Governo borse di studio, non è mercè svolgere azione contro il Governo stesso.

Il secondo imputato, Attilio Sereni, insiste sull'atteggiamento negativo assunto già in istruttoria. Egli dice di aver avuto conoscenza di vita col Rossi Doria, anche perchè condivideva le sue idee comuniste, ma di non essere stato mai a parte dell'attività che si proponeva di svolgere e svolgeva il suo amico.

Presidente, rivolto al Rossi Doria: — Confermate che tornato da Parigi informavate di ogni cosa il Sereni e quest'ultimo consentì a collaborare con voi?

Imp.: — Questo l'ho già detto.

Presidente, all'altro imputato: — Vedete che la vostra linea difensiva non è abile?

Ciò nonostante l'imputato continua a negare e dichiara che non prese mai parte a riunioni non diffuse, nè redasse manifestini.

Seguono le deposizioni dei testi, la requisitoria, in cui il P. M. sostiene la piena colpevolezza degli imputati, e le difese.

Il Tribunale con la sua sentenza pronunziata alle ore 14,30 condanna entrambi gli imputati a 15 anni di reclusione, 3 anni di vigilanza speciale, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici ed alle altre conseguenze di legge.

L'ex-tipografo uxoricida
Gli ultimi interrogatori

Roma, 28 notte.

Questa mattina è continuata innanzi alla Corte d'Assise la discussione del processo a carico del tipografo uxoricida Cesare Facchini.

Come abbiamo ieri narrato, in seguito ad un vivace incidente una delle difensori dell'imputato, l'avv. Nicolai aveva abbandonato la difesa. Ma la Commissione dell'Ordine degli avvocati, riservandosi di esaminare il caso, ha ieri messo pregato l'avv. Nicolai di riprendere il proprio posto, ciò è avvenuto questa mattina. Si sono quindi svolti due testi di scarsa importanza e poscia si è data lettura di perizie e di altri atti istruttori.

I 3000 creditori del Crédit Valdôtain
Interrogati per lettura circolare

Aosta, 28 notte.

Il Giudice istruttore addetto al fallimento del «Crédit Valdôtain» Cav. Avv. Francesco Rabbi, nell'intento di sfoltire con maggiore celerità le istruttorie e le pratiche inerenti all'ingente dissesto, anche in questi giorni, l'avvio di una circolare con affrancatura a carico dell'amministrazione a tutti i creditori del fallito istituto bancario, per interpellarli sulla natura ed ammontare del credito, sulla conoscenza delle cause del fallimento, invitando ognuno a riferire eventuali fatti specifici.

Il Tribunale è stato costretto a ricorrere a questo nuovo sistema dato il rilevante numero di creditori, i quali superano i tremila, il cui interrogatorio richiederebbe altre due mesi. In base alle risposte, il magistrato interrogherà coloro che potranno fornire notizie atte ad accertare la verità.

La condanna degli ex-amministratori
del fallito Banco di Genova

Genova, 28 notte.

Oggi è terminato finalmente al nostro Tribunale il processo a carico dell'ex-on. Banderali e degli amministratori del fallito Banco di Genova, processo che si è trascinato per vari anni per le vaste giudiziarie. Venuto infine a discussione con oltre 30 avvocati alla difesa e con un numero incredibile di testimoni tanto da dover chiedere opportunità nella sede della Corte di Assise e durato oltre un mese.

Con la sentenza oggi pronunziata il Tribunale ha assolti i minori imputati rag. Cesare Barabel, Alfonso Spinelli, Giovanni Cappellari, avv. Guido Garibaldi, Diego Campo e Biagio Bolli.

Per gli altri imputati ha inflitto le seguenti condanne: ex-on. Angelo Banderali 1 anno, 9 mesi e 27 giorni di reclusione e 583 lire di multa e 5 anni di inabilitazione all'esercizio della professione commerciale; comm. Giolotta Vigna 3 anni, 3 mesi, 25 giorni di reclusione, 1166 lire di multa e 5 anni di inabilitazione; rag. Edoardo Zavattarello 2 anni 25 giorni di reclusione e 1166 lire di multa e 5 anni di inabilitazione; rag. Dontaro Delfino 1 anno, 3 mesi di reclusione 5 anni di inabilitazione; avv. Giancarlo Danco, 1 anno, 3 mesi di reclusione, 5 anni di inabilitazione; Antonio Silvestro Barbera, un anno di detenzione; Pier Camillo Oglietti, 6 mesi di detenzione; Edoardo Bosoni, Luigi De Martino e Oreste Re 6 mesi di detenzione. Tutti in solido ai danni verso le parti lese e alle spese del procedimento. Tutti gli imputati hanno avuto condonato un anno della pena restrittiva della libertà e l'intera pena pecuniaria.

L'ex-on. Banderali, il Vigna e lo Zavattarello sono stati subito rimessi in libertà avendo già scontata la pena, il Danco è stato invece ricondotto nelle carceri perchè contro di lui sono stati iniziati altri procedimenti penali.

IL DELITTO DI S. AMBROGIO

La requisitoria del Procuratore Generale
«Per Franchino l'ergastolo» — La tesi sostenuta per gli altri imputati

(Corte d'Assise di Torino)

Ieri mattina, dopo la compilazione del questionario che sarà sottoposto ai giurati (per tutti gli imputati è stato posto il quesito della correità in omicidio; per Barale è stato posto, in subordine, anche quello della complicità, e per i coniugi Bruno, con quest'ultimo, anche quello del favoreggiamento) ha avuto inizio la discussione.

Il Presidente ha dato la parola all'avvocato Maurizio Preve, primo oratore di Parte Civile.

La prima arringa di P. C.

Il patrono, che ha parlato con foga e con passione per l'intera udienza antimeridiana, ha tratteggiato minutamente la causa sulla scorta delle risultanze processuali e quindi ha intrapreso l'esame della figura e dell'attività dei singoli imputati. Secondo l'oratore di P. C., Adelchi Franchino è il *deus ex machina* in questa vicenda. Egli è il deposito in questo tragico caso di delinquenza: tutto emana da lui, tutto deriva da lui. Franchino è il delinquente tipico: è l'esattoriano per vocazione. Questa pena tremenda ed egli sarà risarcimento dai giurati ed egli la subirà come il giusto, il meritato castigo per la sua colpa. Aldo Curletti è stato il conduttore del Franchini nella diabolica impresa; ma egli è stato l'esecutore, il fidatore del delitto. Al delitto il Curletti è stato portato per l'incitamento, l'allettamento esercitato dall'altro. Dalla persecuzione malvagia del Franchino, il Curletti è stato come travolto. Ma se Franchino domina in questa vicenda, domina tristamente per la sua malvagità e la sua perversità — egli è il Giuda capace di vendere il proprio Dio — e se Curletti, per l'opera svolta e confessata, è legato a lui dallo stesso destino, privi di colpa non sono neppure gli altri imputati. Ettore Barale dovrà a sua volta, essere ritenuto colpevole per il delitto, al quale ha partecipato direttamente o indirettamente, in maniera non dubbia. E così i coniugi Bruno, che devono essere ritenuti complici nel misfatto. Il contegno tenuto dal Bruno dopo il tragico episodio, dimostra manifestamente la loro partecipazione al delitto. La convinzione della loro complicità non balza da impressioni vaghe e soggettive ma da elementi concreti, che sono stati provati attraverso il vaglio delle indagini e degli accertamenti. Ed anche per costoro, l'avv. Preve chiede, concludendo, un verdetto affermativo che sanzioni la loro colpevolezza.

«Confessione esplicita e sincera»

Tra la più deferente attenzione si alza a parlare, non appena ripresa l'udienza, il Procuratore Generale comm. Raviola. Con oratoria piana, ma efficace e serrata, l'oratore della legge rievoca particolareggiatamente i fatti e le vicende della duplice istruttoria, mettendo in evidenza gli elementi accusatori contro questo e quel l'imputato. Conchiusa l'esposizione, o per meglio dire la ricostruzione della vicenda nei suoi aspetti materiali, di fatto, il P. G. esamina partitamente la figura dei cinque imputati. Ed in questa disamina esordisce considerando la figura di Aldo Curletti, l'imputato confesso. Afferma subito che la confessione del Curletti è stata piena, completa e sincera. Curletti non aveva interesse a dichiararsi colpevole. Egli rese la sua confessione in un estremo momento: durante l'esplosione di ira seguito in lui dagli atteggiamenti che il Franchino aveva assunto nei suoi riguardi.

Ma secondo l'oratore, la confessione del Curletti non appare sincera soltanto per le circostanze che l'hanno originata. Essa è sincera intrinsecamente, sostanzialmente. Tutti i particolari contenuti in essa sono risultati veri, esatti, inoppugnabili. Curletti sarà ed è, in effetto, un delinquente: un ragazzaccio che minaccia il padre e conduce vita scioperata. Ma la sua figura morale non è così perversa come quella del Franchino. Al delitto egli non è arrivato spontaneamente: vi è stato trascinato, invece, dalla malvagità e dalle male arti del Franchino. Ed il P. G. legge una lettera che il Curletti indirizzò dal carcere alla sorella. Il documento mette a nudo l'animo di questo giovane. Egli confida alla sorella che, libero ormai dalla suggestione e dal predominio esercitato su di lui dal Franchino, ha confessato le proprie colpe al giudice «salvando così l'onore di tanti innocenti che erano sospettati». Ed aggiunge che sente la vergogna per il misfatto orribile al quale ha partecipato, e che ritornando a casa dopo l'espiazione, sarà più buono.

Orbene, quest'imputato, secondo l'oratore, ha diritto a qualche riguardo. Non fosse altro per il pentimento che ha espresso.

Un accordo tra i Bruno ed il nipote?

E il P. G. passando a considerare la posizione dei coniugi Bruno, osserva che alcuni elementi inducono a riflettere sinceramente sul conto di questi imputati. Essi scorsero al mattino in cui fu scoperto il delitto le tracce di sangue, ma le spiegarono con un diverso cervellotico ai vicini e ne scoperse ai carabinieri. Solo quando la cosa risultò notoria, essi si rassegnarono a palesarla alla benemerita. In secondo luogo i Bruno, per recarsi ad Avigliana per segnalare ai carabinieri la scomparsa della vecchia, vollero essere accompagnati dal Franchino, colui proprio che aveva strangolato la povera vittima. Queste circostanze sono tali che non possono lasciare in pace la coscienza dell'oratore e, certamente, anche quella dei giurati. Ma vi ha di più. I Bruno hanno sempre cercato di far credere che la Carlo fosse partita misteriosamente. Questo proposito di celare il delitto, non è significativo, eloquente? Infine, secondo attesta Curletti, Franchino volle tornare nella casa del delitto dopo che già era stato scoperto il cadavere. A questo riguardo Curletti si oppose: ma Franchino insistette: - bisogna tornare per combinare tutto in modo da far apparire che la vecchia sia partita».

Orbene — argomenta l'oratore — tutto questo non fa sospettare di un accordo tra i Bruno e Franchino?

Quando vennero a conoscenza del delitto i Bruno? Probabilmente la sera stessa, quando ritornano a casa. Orbene, questo fatto sostanzia appunto l'ipotesi del favoreggiamento, chè la correità, la quale presuppone un accordo prima del delitto, è difficile ad essere provata.

Avv. Preve (P. C.): — Chi lo sa?

— E quando si dice «chi lo sa» non si può condannare - ribatte il P. G. il quale soggiunge poi che il Presidente è troppo equo e troppo sereno, per non apprezzare le condizioni di questi due coniugi e tener conto del carcere preventivo che hanno scontato. Il favoreggiamento può portare ad una pena che si contenga nei limiti di due anni: i Bruno potranno così cavarsela col carcere sofferto. Ma dire o permettere che essi siano puri da questa vicenda, è un'esagerazione, un'ingiustizia.

La figura di un complice

Ed ecco Ettore Barale, sedicente negoziante in macchine da cucire; giovane di pochi scrupoli, amico del Franchino, giocatore al pari di lui, millionario. L'accusa gli contesta di aver partecipato al delitto, ma il P. G. riconosce che manca la prova della sua partecipazione materiale al reato. Molti e gravi elementi fanno ritenere invece che egli sia un complice. Appena seppe dell'accusa mossagli, Barale affacciò un alibi. Disse di avere trascorso l'intera serata in cui fu commesso il delitto presso la famiglia Maffiodo. Ma i testi da lui indicati affermarono invece che la sua presenza in casa del Maffiodo non durò oltre mezz'ora.

Avv. Quattrocolo: — E ce n'è abbastanza per dimostrare la sua innocenza.

P. G.: — No, non basta per provare l'alibi. Ma il fallimento dell'alibi è inutile per dimostrare la sua complicità nel delitto. C'è dell'altro. In un soliloquio, Barale fu inteso pronunciare queste parole: «Magari ci capitasse una vecchia danarosa da strozzare». Cosa si deduce da ciò? Che Franchino aveva informato Barale intorno al delitto che stava per compiere. E Franchino fece tosto capo a Barale allorchè, scarcerato e prosciolto al termine della prima istruttoria, passava di poter realizzare senza sospetti il valore della refurtiva. L'incarico di vendere i titoli fu dato al Barale il giorno seguente a quello della scarcerazione. E Barale si adoperò egregiamente per la bisogna. Ma egli aveva un interesse diretto, dal quale si ricava la riprova della sua complicità: la percentuale che gli era accordata sull'importo dei titoli rubati. Una percentuale eccezionale: la metà del valore nominale dei titoli. In questa sua attività di ricettatore tutti gli estremi della complicità: l'assistenza e l'aiuto prestato ai correi dopo il fatto.

«Il delinquente peggiore»

Il P. G. esamina da ultimo la figura di Adelchi Franchino: — Per questo delinquente, il peggiore che io mi sia mai trovato dinanzi, dichiaro subito — senza esitazione senza reticenze e senza ambagi — vi domando l'ergastolo. Franchino si cosparga il capo di cenere e reciti il «mea culpa»: il «mea culpa» che sarà la sua eterna menzogna durante le lunghe veglie nella cella del reclusorio. Egli è qui per la chiamata di correo del Curletti. Ma egli effettivamente è stato il *deus ex machina* del delitto. Egli ha comandato Curletti, ha distribuito le parti e ha distribuito poi le difese. Curletti, nell'accusarlo, dice la verità. E' vano che egli protesti dicendo che le accuse sono il frutto di una vendetta.

La realtà è diversa. E come può d'altra parte Franchino smentire Curletti nelle sue affermazioni? Franchino, in tutto il corso della duplice istruttoria ha mai detto la verità. Incominciò coll'affacciare un alibi che fu clamorosamente. Non soltanto, ma per reggere le sue difese egli ricorse alla subornazione di testimoni. Tre testi — ed è risultato chiaro all'udienza — subirono questo tentativo di subornazione. Egli è stato mendace sempre. E quando le sue menzogne venivano smascherate, ha assunto coi magistrati che eseguivano l'istruttoria il tono più spavaldo e più irritante. Al consigliere Pennacchietti, della Sezione d'accusa, che gli contestava l'inverosimiglianza delle sua versione, secondo la quale egli, si sarebbe impossessato semplicemente dei titoli che si trovavano sul letto della vittima, la mattina dopo il delitto, osò replicare: «E se lei si fosse trovato al mio posto avrebbe fatto altrettanto». L'accavallarsi delle sue difese contrastanti è la prova del suo mendacio e della sua colpevolezza.

Ma per mettere in evidenza — ove ancora ve ne fosse bisogno — la figura così malvagia e perversa di questo imputato, il P. G. ricorda un episodio. Nel maggio 1929 il Franchino osava indirizzare una lettera a S. M. la Regina, in cui dicendo di essere perseguitato dai carabinieri e dai giudici («gente — scriveva — nata dal volgo e che opprime il volgo per avere cariche ed onori») implorava aiuto perchè gli fosse resa giustizia. Imprudenza e malvagità che ora devono avere la loro giusta e rigorosa sanzione. E con un'ispirata perorazione, il P. G. conchiude appellandosi ai giurati perchè giustizia sia fatta, intera e completa. A stamani la prima arringa a difesa

F. A.

Un padre infame

Novara, 28 notte.

Il contadino Dionisi Chiara di Bellotto Sesia, arrestato il 25 dello scorso marzo per un turpe delitto contro la propria figlia Orsolettana, è stato condannato dalla nostra Corte d'Assisi a 7 anni, 3 mesi e 10 giorni di reclusione, alla interdizione ed alla perdita della patria potestà.

L'ex-carabiniere omicida di Diano d'Alba
condannato a sei anni e otto mesi

Cuneo, 28 notte.

(c. c.) Dinanzi ai giurati della nostra Corte d'Assise ha avuto inizio stamane il processo a carico di Prandi Angelo fu Giovanni, ex-carabiniere e ferroviario delle Ferrovie dello Stato, di 45 anni, residente in frazione Prandi di Diano d'Alba, il quale, la sera del 1.o giugno 1930, dando sfogo ad un antico rancore mortale che gli era comune col contadino Carlo Appiano, sparava contro questi, in aperta campagna, due colpi di rivoltella che abbattevano l'avversario, morto poche ore dopo in seguito alle gravi ferite riportate.

Contro il Prandi si apriva immediatamente procedimento penale che si concludeva col suo rinvio a giudizio della Corte d'Assise di Cuneo. Il Prandi è comparso stamane, difeso dagli avvocati Andreis di Cuneo e Sardi di Alessandria. La famiglia dell'Appiano si è costituita Parte Civile assistita dagli avvocati Gaetano Toselli e Fabinetti.

Presiede il cav. uff. Giacinto Lastrucci; P. M. avv. cav. Cassina; Cancelliere Graziani.

Il Prandi veste signorilmente. E' alto e prestante e risponde con uno scatto militaresco quando il Presidente lo chiama per sottoporlo all'interrogatorio.

Egli narra che in quel fatale 1.o di giugno arrivato da Alba, si era immediatamente recato alla vigna. Scorto l'Appiano, costui gli rivolse le parole chiedendogli quando gli avrebbe mandato in casa nuovamente i carabinieri. Il Prandi escluse però assolutamente di avergli minacciato di morte colla rivoltella, ma di avergli soltanto detto: «Ad Alba c'è la polizia: io, quando ho qualcosa da far valere, vado là».

Il Presidente gli chiede perchè gli avesse mandato già una volta i carabinieri.

Imp.: — Perchè sapevo che teneva una rivoltella di nascosto e temevo per la mia incolumità.

Pres.: — Ma non è mai stata trovata e tutti i testi dicono il contrario.

Imp.: — Potessi diventar orbo, signor Presidente. Lei sentirà nel corso del dibattimento tante inesattezze. Le assicuro che non è vero, non è vero!

Passa quindi a narrare la scena dell'uccisione:

— Quando ritornai dalla vigna — egli dice. — giunto nei pressi del luogo dove avevo incontrato l'Appiano, sentii distintamente un bisbiglio di voci confuse. Evidentemente si stava tramando contro di me. Infatti, non avevo compiuto che pochi passi allorchè sbucò di dietro una siepe l'Appiano. Aveva la zappa in mano e la gettò via, raggiungendomi sulla strada. Mi si diresse contro col pugni tesi. Io feci l'atto di mettere una mano in tasca e lui pure. Temetti allora che estraesse la rivoltella e volli prevenirlo, e sparai due colpi a bruciapelo. E escluso che in seguito sia avvenuta tra noi due la colluttazione che mi abbia afferrato per un braccio e che sia caduto a terra sopra di me. Così pure è assolutamente falso che io abbia ancora minacciato i sopravvenuti. E' falso, è falso, signor Presidente, è tutta una invenzione ai miei danni. Io sono cristiano, e glielo posso giurare: non è vero! Era stato organizzato un complotto contro di me, per farmi sparare e poi accusarmi, se sono sicuro. E se la rivoltella non fu trovata indosso all'Appiano, è perchè gli amici del complotto gliela hanno asportata.

Il Presidente gli ricorda però che già altre volte egli aveva minacciato colla rivoltella altre persone oltre all'Appiano: il figlio di questi e un certo Desiderio, riportando anche una condanna a dieci giorni di reclusione.

L'imputato ammette quest'ultima circostanza, ma lesina la prima.

Il Presidente dà quindi lettura di una lettera in cui il Prandi scrive ad un amico di ritirare dalla «Baldracca» il suo libretto, e più sotto di ritirare pure la perizia medica che la «Baldracca» riteneva famiglia.

Pres.: — Chi è questa «Baldracca»?

Imp.: — Non glielo posso dire.

Pres.: — Ebbene, ve lo dirò io. Con tale nome voi chiamate la giustizia, poichè sia il libretto che la perizia erano in nostre mani. Vedete quindi che non siete poi tanto remissivo quando trovate modo di offendere persino noi.

L'udienza quindi in attesa delle sentenze e dei resti. Il Prandi è in piedi e si tiene costantemente alla sbarra della gabbia. Egli segue con attenzione le deposizioni di tutti, intervenendo con vivacità repressa volta a volta dal Presidente.

Nel pomeriggio, esaurite rapidamente le testimonianze, si succedono la requisitoria del P. M. e le arringhe degli avvocati.

Il verdetto viene pronunciato alle 20.30. I giurati hanno negato al Prandi la legittima difesa, l'eccesso di difesa e la semi-infermità mentale, concedendo invece la provocazione grave e le circostanze attenuanti. Il Prandi, che è stato assistito durante tutto il dibattimento, appare calmo e rassegnato e discute nuovamente con i difensori anche quando il Presidente pronuncia la condanna a 6 anni e 8 mesi di reclusione, oltre ai danni alla P. C. ed alle spese.

La condanna del trovatello
che voleva uccidere la fidanzata

Alessandria, 28 notte.

E' terminato stamane alla Corte di Assise il processo a carico del contadino Enrico Valmi d'anni 30, imputato di tre mancati omicidi, porto d'arme abusivo e mancanza di relativa licenza. L'intera giornata è stata occupata dalle arringhe dei difensori e dalla requisitoria del P. M. cav. Moy.

A tarda sera è stato emesso il verdetto che ha affermato in piena la colpabilità del Valmi per il mancato premeditato omicidio della Torchietto con la concessione delle attenuanti generiche. I giurati in seguito hanno affermato la responsabilità per il porto d'arme abusivo e la mancata denunzia, mentre hanno escluso sia il duplice mancato omicidio dei carabinieri che la violenza contro di essi. In base al verdetto, il P. M. ha chiesto la pena complessiva di anni 16, mesi 8 e giorni 12 di reclusione, oltre la multa di lire 900. Il Presidente Bertana, dopo lieve permanenza in Camera di consiglio, ha dato lettura della sentenza, la quale, letteralmente, riflette le richieste del rappresentante della accusa.

L'imputato ha accolta la severa condanna che ha fatto calare viva impressione, senza batter ciglio. Egli in piedi, per tutta lettura della sentenza, ha detto qualche parola col difensori quindi ha posto i polsi alle manette per rientrare in carcere, ove l'attende la lunga espiazione.

I creditori della Acciaierie di Novi
riuniano la decisioni

Novi Ligure, 28 notte.

Ieri, presso il Tribunale Civile di Genova, in avuto luogo l'assemblea dei creditori della Soc. An. Acciaierie e Ferriere di Novi Ligure.

Il giudice avv. cav. Cacciapuoti ha aperto la seduta, cedendo la parola al senatore ing. comm. Giuseppe Drezzi, commissario giudiziale, che ha svolto la sua ampia relazione. La riunione ha deciso di rinviare al 13 dicembre venturo ogni decisione sull'accettazione del Concordato preventivo, ammesso dal Tribunale di Genova.

La confessione del ricattatore biellese
Autore di una rapina commessa un anno fa?

Biella, 28 notte.

Quel Ramella Pala Gioacchino, arrestato dai carabinieri quale supposto autore dei brigantaschi ricatti fatti ad alcuni industriali e, per ultimo, a Giovanni Berzanetto, in seguito alle minute indagini svolte e ai molti interrogatori, ha finito per confessare.

Il Ramella Pala narrò infatti che la sera del conflitto coi carabinieri si era nascosto su un balcone di una casa posta nella località da dove, armato di rivoltella, aveva osservato quegli che egli credeva fosse il Berzanetto deporre la busta sotto il sasso. Dal balcone, data la sua eccezionale agilità, il Ramella era balzato sulla strada per ritirare la busta con la somma in denaro. Quando vide che era caduto in un agguato, aveva usato lo stratagemma di arrendersi per più agevolmente fare fuoco sui suoi inseguitori. Poi, per sfuggire alle ricerche dei carabinieri, subito dopo il conflitto col quale aveva vuotato la sua arma carica di sei colpi, s'era rifugiato per la china ripidissima, incorrendo nella probabilità di finire in qualche burrone. Raggiunta così la valle il Ramella era risalito per sentieri impervi al Vandorno dove si era recato tranquillamente a letto, consegnando la rivoltella di cui andava sempre armato, ad un suo fratello che ignorava le misfatte del Gioacchino.

I carabinieri hanno pure raccolte la voce di precedenti imprese brigantesche dell'arrestato. Un possidente del Favaro, oltre un anno fa, affrontato da uno sconosciuto e minacciato con una rivoltella, era stato depredato dal portafogli, ma, per timore di chissà quali guai, aveva tenuto segreta l'avventura. Avendo però letto sui giornali l'arresto del Ramella Pala, ha ora raccontato che il rapinatore del portafogli, un anno fa, era appunto stato l'attuale arrestato. L'autorità procederà in proposito ai debiti accertamenti.

Il Ramella Pala Gioacchino, che dopo la completa confessione fatta al brigadiere Serni ha scritto in calce alle lettere minatorie una dichiarazione di conferma, è stato inviato alle carceri e deferito all'Autorità giudiziaria per tentativi di ricatto e per mancato omicidio in persona di due sottufficiali dei carabinieri.

Il mistero della donna scomparsa

La Garello è una mentecatta?

Milano, 28 notte.

Nessuna nuova luce è venuta oggi a rischiarare la misteriosa scomparsa della signora cinquantacinquenne Paola Garello. Si assicura intanto che la Garello doveva possedere un certo gruzzolo formato da risparmi e da somme ricevute da commerci. Al Pircon ha scritto da Borghera una sorella della Rosa Garello, informandolo che la congiunta era scomparsa, una prima volta, da Borghera otto anni fa, al tempo appunto della sua vendita a Milano, e che in famiglia da allora non ne aveva più saputo nulla, tanto che la si riteneva morta. A Borghera, in donna aveva abbandonato un fiorente negozio di granaglie, che era di sua esclusiva proprietà. Questa informazione confermerebbe che la devota pellegrina di Caravaggio e di Padova andava indubbiamente soggetta a squilibri mentali, i quali possono averla indotta, era come in passato, ad abbandonare senza nessuna giustificata ragione la sua casa per crearsi una vita diversa altrove.

Grave furto sacrilego
in quel di Verona

Verona, 28, notte.

Verso mezzogiorno di oggi abili ladri hanno perpetrato un grave furto nel santuario della Madonna del Frassino, in quel di Peschiera del Garda. L'audacia, con cui i ladri hanno operato ha profondamente impressionato la popolazione. La corona di oro massiccio, tempestata di pietre preziose, del valore di circa 40 mila lire, è stata rubata. La Vergine del Frassino era stata incoronata con grande pompa e solennità cardinale il 21 settembre dello scorso anno. Per il modo con cui è stato consumato il furto, è sorto il dubbio che l'autore o gli autori abbiano premeditato per lungo tempo il colpo; essi poi, hanno agito rapidamente nel pochi minuti nei quali il santuario viene giornalmente lasciato incustodito dai padri francescani. Alcune persone del paese hanno dichiarato di avere visto aggirarsi intorno al santuario due individui, i quali dimostrando la stessa conoscenza di chi si reca in devoto pellegrinaggio, senza destare alcun sospetto, sono riusciti a penetrare nella chiesa verso il mezzogiorno, quando essa è completamente deserta. I ladri prima di allontanarsi hanno anche rubato delle medaglie, una piccola corona, una coloncina d'oro. La questura di Verona ha iniziato pronte indagini per identificare i colpevoli.

Direttore di stabilimento aggredito
a botte e bastonate

Novi Ligure, 28 notte.

Ieri sera, il direttore delle locali «Industrie Coloniere Nazionali», signor Bertone Edoardo, mentre faceva ritorno allo stabilimento, posto in una località semideserta, in compagnia di un amico, veniva improvvisamente alle spalle da uno sconosciuto che, montato su una bicicletta, lo colpiva con un grosso bastone al capo. Nel contempo l'altro teppista, il feritore pedalava via quietamente e cadeva a terra, e poichè tentava rialzarsi alla carica in atto minacciosa, il Bertone, colpito la ricevuta, esplodeva alcuni colpi verso il malvivente che però riusciva a dileguarsi nella oscurità.

Il Bertone veniva intanto accompagnato alla propria abitazione, dove il dottor Bertolo, chiamato d'urgenza, gli riscontrava una larga ferita al capo, contusioni ad un braccio e ai ginocchi e varie escoriazioni. Trattato il feritore, colpito da un proiettile ad un braccio, si era fatto ricoverare all'ospedale S. Giacomo, egli è il falegname disoccupato Bilone Alessandro, di 34 anni. L'Autorità ha aperto un'inchiesta per stabilire le cause dell'aggressione ed intanto ha fatto piantonare il letto d'arresto l'aggressore.

Mortale caduta di un ciclista

Voghera, 28, notte.

Lungo la provinciale Voghera-Casei, in località Mezzana, è stato rinvenuto al suolo il ciclista Bergamini Pietro, che presentava una larga ferita al capo e non dava più segni di vita. Soccorso prontamente e portato all'ospedale, il povero ciclista poco dopo, spirava, in seguito alla sopravvenuta commozione cerebrale. I carabinieri iniziarono alcune indagini per fare luce sul fatto, assodando che, durante la notte, il ciclista quotidiano Dellipoli Aldo, percorrendo lo stesso tratto di strada senza essere provvisto di fanale, aveva investito il De Agostini, provocandone la caduta. I carabinieri hanno denunciato il De Filippi alla Autorità giudiziaria per omicidio colposo.

Le peripezie di un triestino

Voghera, 28, notte.

Un mese di continue peripezie ha vissuto il triestino Mario Crovatin, sbarcante in quella città, in via Emanuele 43, intercettato clandestinamente a Trieste su un piroscafo, riuscì a sbarcare a Marsiglia, ma non trovando colà lavoro, si imbarcò ancora clandestinamente su un piroscafo tedesco che faceva scalo a Genova. Riuscito a sbarcare colà prendeva posto ad bordo diretto a Milano, naturalmente sprovvisto di biglietto. Nel pressi della nostra stazione, però, è stato fermato dalla Milizia, interrogato, ha narrato tutte le sue vicende.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE

Due furti sacrileghi sono stati compiuti nella chiesa di Terranova e di Cerrina da ignoti, i quali fecero un bottino rilevante di quadri e di ex voto.

DA STRADELLA

Caduto sotto le ruote del proprio veicolo il trentenne Bonardi Ernesto, nei pressi di Cascinona, riportava la frattura della base cranica e lesioni varie.

DA VALENZA

Una pentola di acqua bollente si è rovesciata addosso il piccino Renzi Mario, di anni 5, da Mandi, producendosi ustioni gravissime al viso ed al torace.

un enorme progresso

La RCA realizza
LA SUPERETERODINA
CON VALVOLE SCHERMATE
"RADIOLA RCA 80,,

3 volte più sensibile e 4 volte più selettiva di ogni precedente m...lo. – 9 circuiti accordati. – 9 Radiotrons RCA. – Eliminazione totale dei disturbi della corrente alternata. – Altoparlante dinamico perfezionato. – Un elegante mobile in noce, di linea armoniosa.

Prezzo dell'apparecchio completo con 9 Radiotrons RCA (tasse comprese) L. 3750

RADIOLA RCA

BIANCHERIE
"FRETTE"
PREZZI NUOVI
CATALOGO GRATIS
E. FRETTE E C.
MONZA
Filiale di TORINO
Via XX Settembre, 64

SETTIMANA CIRIO
Capodimonte
30 NOVEMBRE 8 DICEMBRE 1930
PREZZI SPECIALI

IN TUTTE LE FARMACIE L. 14
IL "TOGAL" ELIMINA L'ACIDO URICO
LE TAVOLETTE "TOGAL" RICONFERMANO L'EFFICACIA CONTRO
GOTTA · SCIATICA · REUMA
GRIPPE · NEVRALGIE · DOLORI DI TESTA · RAFFREDDORI

FAGO
VERO ESTRATTO OLANDESE

Tipografia del giornale LA STAMPA

Tutti gli sport in tutto il mondo

Nel mondo ippico

Gli arrivi a Mirafiori — « Ortello » e la stampa — I fantini del Belgio

La pista di Mirafiori dal giorno in cui è passata in mano alla S.I.R.E. rinascendo a nuova vita sportiva, ha acquistato una specialità: quella dei risultati che nella totalità dei casi sono contrari a qualsiasi indicazione della carta, al famoso « studio ragionato » dei francesi.

La S.I.R.E. direttamente in questo faccenda non c'entra per nulla: è una strana coincidenza che tutti i frequentatori rilevano e che cercano di spiegarsi. Noi crediamo che non sia punto difficile trovarne la soluzione.

Quando la Società Torinese faceva correre, i premi erano molto più vistosi, ma i concorrenti erano pochissimi e quasi sempre gli stessi. La S.I.R.E. ha ridotto i premi; logicamente i concorrenti avrebbero dovuto diminuire di numero. Non solo non sono scemati, ma corrono due o tre volte più numerosi degli anni scorsi. Per premi di 15-20 mila lire una volta si avevano allo « start » tre concorrenti, ora, per allocazioni di 4-6 mila lire, scendono in pista 10, 12, 14 cavalli.

A Torino convengono ora in largo numero i rappresentanti delle minori scuderie o di quei proprietari che in altre piazze maggiori non sono riusciti a far guadagnare la biada ai loro pensionanti. Per lo più, nelle altre riunioni corrono in compagnie diverse, fra cui si trova sempre qualche soggetto di miglior classe che fa barca.

Viene la riunione di Torino — che, salvo qualche premio, non può pretendere di primeggiare nel cielo delle manifestazioni ippiche e che deve essere considerata come una riunione sussidiaria e di consolazione a quella milanese. Accorrono numerosissime le scuderie; i campi di partenza sono sempre muniti, mancano per lo più dei raffronti diretti e la carta giunge a concludere attraverso a termini di confronto che sembrano ottimi, ma che alla stregua dei fatti non reggono.

I cavalli che corrono a Torino nella assoluta maggioranza dei casi si equivalgono; non correndo un di essi qualche soggetto superiore che scombussoli la corsa con una severa andatura o che comunque tolga già prima della corsa ogni probabilità di vittoria a tutti gli avversari, succede che tutte le mediocrità lottano ad armi pari

A Torino, dove malgrado la mediocrità dei concorrenti, le corse sono divenute veramente interessanti, si può giocare quasi secondo le personali simpatie e convincimenti. La carta ha un valore molto relativo. E siamo intimamente convinti che il « trucco » che purtroppo esiste anche nell'ippica, c'entri ben poco o nulla negli « arrivi » di Mirafiori.

Ortello viene offerto come stallone agli allevatori francesi, coi quali almeno appare dagli avvisi che il suo proprietario nobile de Montel fa inserire sui giornali francesi.

Ortello ha corso 30 volte, riportando 17 vittorie, giungendo due volte secondo per una corta testa ed una volta quarto, aggiudicandosi quasi tutti i premi grandi dell'annata, tra i quali il Derby, il Gran Premio d'Italia, il Gran Premio Milano, in Francia ha vinto il Premio de l'Arc de Triomphe dello scorso anno. Nella sua carriera di corse portò al suo proprietario lire 1.392.500 e franchi 656.250.

Ora che *Ortello* ha terminato la sua carriera di corse, prima che l'abile generale a poco a poco copra le sue gloriose imprese, ci piace ricordare come esso sempre la stampa sia stata generosa col suo proprietario.

A giudicare dal come si sono svolti i fatti, il nobile de Montel non era molto entusiasta di mandare il suo cavallo ad Ascot. Vi fu spinto in tutti i modi e successe quello che tutti sanno. Dopo la dolorosa avventura inglese, nessuno fiatò se non per dire tutto il suo disappunto. Venne l'Arc de Triomphe. De Montel fu incoraggiato e spinto a ritentare la sorte del 1929. *Ortello*, malgrado una onorevole corsa, fu battuto.

La stampa mancò di generosità; confrontando i tempi della Coppa d'Oro di Ascot ed annotando il modo con cui si era svolta, criticò il ritiro di *Ortello* ed asserì che nonostante il noto incidente, il sauro avrebbe potuto vincere. Ma non basta. La sconfitta parigina sollevò aspre critiche; si prese in evidenza l'errore di de Montel, asserendo che non doveva mandare allo sbaraglio il suo cavallo e sminuirne la sua fama.

Che cosa abbia detto il nobile de Montel non sappiamo; supponiamo che abbia malinconicamente concluso che ha ragione il cap. Tesio che non modifica di un palmo le sue personali vedute, anche a costo di parere certe volte almeno... burbero!

Nel Belgio i proprietari di scuderie hanno proposto un aumento di stipendio ai fantini ed un maggior premio per le monte e le corse vinte.

I proprietari belgi dopo 12 anni si sono accorti che i loro fantini ricevevano mercedi che nella totalità dei casi erano ancora quelle dell'anteguerra o comunque avevano avuti aumenti non proporzionati a quelli ottenuti da moltissime altre categorie di lavoratori. Ma questa simpaticissima iniziativa ha un lato quanto mai egoistico

I proprietari, nelle loro riunioni, hanno dichiarato che era necessario migliorare le condizioni dei lavoratori della frusta, per cercare di eliminare le moltissime « combines » che hanno luogo nelle loro corse. I fantini, non guadagnando il sufficiente per vivere, cedevano con troppa facilità a coloro che loro proponevano tiraggi, e magari si accordavano fra di loro per far vincere questo o quel cavallo che avevano fatto giocare per conto loro.

I proprietari belgi insomma spontaneamente miglioreranno le mercedi dei loro fantini per cercare di riportarli sulla retta via e ridare alle corse al galoppo quella regolarità di risultati che sembra più non avessero. I giornali francesi della specialità, che hanno dato questa notizia, dicono che gli interessati sono sicuri del fine che si propongono. In quanto che sono convinti che mettendo i loro dipendenti nelle condizioni di poter sbarcare il loro lunario, più non si periteranno di falsare gli esiti della corsa. I fantini belgi sarebbero insomma stati fino ad ora disonesti non per ingordigia di guadagno, ma perchè spinti dalle necessità della vita.

E. I. C.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

La Juventus e gli inseguitori

Si è detto sino a domenica scorsa: « C'è da battere la Juventus »; si dice ora: « Bisogna raggiungere la Juventus ». Indubbiamente la seconda impresa si presenta notevolmente più difficile di quanto non lo sia stata la prima. Raggiungere la Juventus? Tutto è possibile, è vero, ma la squadra *leader* ha ancora tre punti di vantaggio e si può essere certi che, avvertito il pericolo, si sforzerà di non lasciar scemare quel vantaggio che è ancora assai rilevante. Impresa ardua sarà quindi quella di piombare sui primi per ripartire, da una ristabilita parità di punteggio, verso la conquista del titolo, eppure tutte le squadre che occupano le posizioni d'onore non dispereranno affatto di riuscire nell'intento.

STABILE

Sul terreno degli « elaborati »

La Juventus intanto, battuta sul proprio terreno pur dopo di aver data una chiara dimostrazione di forza, va a cercare la vittoria su di un campo assai lontano e tutt'altro che privo di insidie: su quel *ground* della Triestina dove l'Ambrosiana è stata schiacciata e dove Roma e Napoli, due delle unità attualmente più forti, non hanno vinto. Si dirà: « A Trieste ha vinto, or sono solo otto giorni, l'Alessandria... ». Si può rispondere allora che l'Alessandria è attualmente in splendide condizioni di forma e che la Triestina può essere incappata domenica scorsa in una giornata nera. I fatti parlano però contrario: che i rosso alabardati, pur essendo discendenti, rappresentano sempre un pericolo e che essi sono capaci di affermarsi anche in quelle partite che la carta dà loro per perse. Del resto non è da quest'anno solo che la Triestina rappresenta lo spauracchio per le grandi squadre della massima divisione e noi ricordiamo anzi che nella scorsa stagione la squadra della Venezia Giulia colse bellissime affermazioni proprio contro le compagini più in vista e vinse anzi a Milano di fronte all'Ambrosiana ed a Torino, proprio contro la Juventus.

I bianco-neri dovranno quindi battersi ragionatamente per non perdere a Trieste nuovo terreno. Noi crediamo che la loro classe sia tanta da metterli al sicuro da sgradite sorprese, ma non dubitiamo neppure che la Triestina, messa di punto di fronte ad avversari dal nome altisonante, giocherà con impegno grandissimo. La Juventus è chiamata dunque ad una prova difficile: i suoi sostenitori, e coloro che domenica hanno visto, nonostante la sconfitta, con quale forza e con quale ardore gli atleti bianconeri sanno battersi, non dubitano però che la ripresa sarà pronta e sicura e noi pure siamo convinti che i *leaders* si batteranno con la ben nota energia così da rendere alla Triestina chiusa la via alla vittoria.

La partita di Trieste è pertanto di grande importanza così per la Juventus come per gli « outsiders ». E' infatti facile capire che cosa succederebbe se i torinesi non potessero vincere e se le squadre che attualmente la seguono a tre punti potessero ridurre ancora lo svantaggio. La posizione della Juventus sarebbe grandemente scossa non solo, ma qualche unità che è attualmente ben piazzata, pur avendo già incominciato i bianconeri sul loro campo potrebbe addirittura trovarsi in condizioni di vantaggio.

Il « trio » degli « outsiders »

Come si sa tre compagini sono attualmente piazzate al secondo posto: Bologna, Roma e Napoli. Bologna e Napoli avranno domani partita in casa, la Roma invece andrà a Vercelli. Nessuna delle tre ha pertanto incontri di poco conto. Il Napoli non deve illudersi, per il solo fatto di aver ripetuto a Torino una vittoria che ha fatto rumore, di poter disporre a piacer suo del Brescia. La squadra bresciana è infatti di quelle che rappresentano sempre un pericolo notevolissimo e ben lo sa per esempio il Torino che, credendo di cogliere di fronte agli azzurri un facile successo, si è visto costretto a dividere i punti con essi ed a rinunciare di conseguenza a far parte del gruppo di testa che è più prossimo alla Juventus. Forte in difesa, robusto nella mediana, insidioso all'attacco, il Brescia è squadra da non partire battuta in precedenza in nessun incontro, anche nei più difficili. Se il Napoli crederà di giocare una delle solite gare di ordinaria amministrazione, potrebbe cadere pel trionfo e passare da una vittoria bellissima ad una brutta battuta d'arresto. Si deve tuttavia pensare che l'undici partenopeo non ignori il valore del Brescia ed intenda di conseguenza giocare secondo quelle che sono le sue precise possibilità.

Del pari ardua è il compito del Bologna. Si tratta per i rosso-blu di una partita di carattere regionale, di quelle più difficili quindi. Fra Bologna e Modena è esistita sempre una rivalità accesa che ha dato vita ogni anno a battaglie serrate. Nella scorsa stagione il Bologna ha vinto a Modena perchè i gialli possedevano allora una squadra di valore assai ridotto, una squadra che, essendosi il Modena brillantemente ripresa così da tornare ad occupare in classifica una posizione degna del suo passato, il Bologna deve ragionevolmente preoccuparsi del confronto che l'attende con gli irriducibili rivali. L'incertezza della partita è data oltre che dall'equilibrio delle forze dallo due avversarie [il Modena non è che ad un punto di distacco dal Bologna] anche dal fatto che probabilmente la squadra rosso-blu non potrà allineare in campo la sua squadra al gran completo. Ne conseguirebbe che il Modena ha delle possibilità di primo ordine non particolarmente di rivincere che gli ex-campioni d'Italia, passati ancora domenica vittoriosamente sul campo avversario, sapranno rintuzzare l'attacco dei gialli.

Delle tre squadre a pari punti quella che ha la definitiva il compito più difficile è ancora la Roma, chiamata a giocare a Vercelli essendo priva del suo centro attacco Weiss, squalificato per una domenica in seguito alle burrascose vicende della gara di Livorno. E' vero che la Pro Vercelli appare a tutta prima assai meno ostica, come complesso di squadra della Roma [e la classifica lo mostra], ma i bianchi, locali nell'amor proprio delle ultime non fortunate battaglie, anelano certo ad una vittoria clamorosa che, oltre a risollevarli in classifica, valga a rinfrancare i giocatori ed a ridare fiducia alla folla degli appassionati.

Battere la Roma sarebbe per Vercelli un titolo di grande merito. Battere la Roma... Non è impresa facile se si tien conto delle ultime prove fornite dal giallo-rossi: tuttavia la mancanza di Weiss, uomo di punta del quintetto attaccante, può voler dir molto ed i vercellesi non sono proprio sanza speranza e si ha quindi l'impressione che per gli uomini della capitale l'incontro di Vercelli non debba risultare meno difficile di quello in cui si cimentarono, per citarne due, Torino e Bologna.

E veniamo alla attesissima partita di Torino. La squadra granata, partita fiaccamente, si è ripresa in modo notevolissimo. Già si è detto a quali fatti debba attribuirsi la migliorata efficienza del Torino; si può aggiungere che la squadra è ora piuttosto e che le due consecutive vittorie ottenute sui campi della Provincia lombarda hanno fatto del Torino un « outsider » veramente pericolosissimo.

LIBONATTI

Stabile, Libonatti e C.

I granata sono chiamati a battersi con il Genova. Partita facile? L'avversario è di poco conto, essendo crollato a Roma di fronte alla Lazio? Non è così. Il Genova, nonostante la sua ultima sconfitta, è da ritenersi unità capace di battersi bene contro qualunque squadra, e questo è dimostrato anche dal successo assai netto che i rosso-blu genovesi hanno saputo ottenere recentemente sul Bologna che pure è compagine veramente robusta.

E' stato detto che a Genova aveva vinto Stubbe e che a Roma il Genova è andato incontro alla sconfitta principalmente perchè il suo nuovo centro-attacco non ha ripetuto le buone prove di otto giorni prima. L'è così? L'assetto in cui entrando le affermazioni e comunque proprio nella mostra città Stubbe è ritornato non solo al centro con Lombardo, che è stato ed è un centro-attacco di primo ordine, ma anche a fornire la prova di appello per quanto riguarda le sue vere possibilità.

Gli sportivi torinesi vivono pertanto ore di assoluta attesa poichè sono impazienti, oltrechè di vedere all'opera l'ormai famoso nuovo acquisto rossoblu, anche per giudicare della propria squadra che, dopo di aver giocato una partita senza rilievo contro il Brescia, è andata a cogliere quattro punti... imperiali a Roma ed a Legnano. Il Genova, Stabile, il rinnovato Torino... sono tutti motivi di alto interesse che valgano indubbiamente a creare per la partita di domani la atmosfera dei grandi incontri. Potrà vincere il Torino ed allora decisamente ai diretti inseguitori della Juventus e risalita invece il Genova verso le posizioni d'avanguardia? I favori del pronostico vanno al granata, ma si ha la sensazione che la squadra ospite possa fare alla nostra città una prova assai più simile a quella fornita contro il Bologna che non a quella di domenica scorsa.

Abbiamo dunque viste quali sono le partite che attendono le squadre meglio piazzate. Restano gli incontri Milan-Lucchese, Casale-Pro Patria, Lazio-Alessandria, Livorno-Ambrosiana. Si è scritto che quello di Roma, dove l'Alessandria è chiamata ad una prova estremamente ardua, gli altri sono di interesse relativo poichè non turberanno in classifica qualunque debbano essere i risultati.

L. G.

La formazione del Genova
per il match con il Torino

Genova, 28 notte.

Si conosce stasera l'esatta formazione in cui il Genova scenderà domenica a Torino contro il « granata ». I rossi blu « saranno privi di Lombardo, squalificato seriamente contro la Lazio a Roma, di Barbieri e Banchero, collocati a riposo di autorità in seguito alle loro poco felici prove delle ultime domeniche. Per contro faranno il loro ritorno in squadra Frisoni, vincitore giovedì più dal « match » con la Juventus, Puccati, il quale, ristabilitosi dalla grave ferita riportata a Vienna contro il Rapid, debutterà domenica nell'insolita mole di mediano.

Ecco quindi l'esatta formazione in cui il Genova scenderà a Torino: Bacigalupo, Stabile, Spigno, Puccati, Alberconi, Frisoni, Patri, Bodini, Stabile, Casanova, Lovratto.

Bocce

Giacca-Castaldi campioni cuneesi

Cuneo, 28, notte.

Sul nostro campo sportivo di piazza Regina Elena hanno avuto luogo le finali per la disputa del primo Campionato Provinciale Bocciofilo. Al termine della disputa dei giron campionari, dei quarti di finale e delle semifinali, erano rimaste in lizza quattro accreditate partigliè.

Le semifinali hanno visto le coppie Giacca-Castaldi e Tomatis-Bonino rispettivamente contro Allamandri-Vassallo e Bono-Lerda e la gara, combattuta sino all'ultimo metro, si è conclusa con la vittoria delle prime due partigliè. Queste a loro volta si incontreranno per la finalissima ai 50 punti che vedrà vinta da Giacca-Castaldi, i quali battevano gli avversari a 17, aggiudicandosi il titolo di campioni provinciali di prima categoria di bocce per l'anno 1930.

Egg ritiene Guerra l'uomo più indicato per battere il suo record mondiale

Parigi, 28, notte.

Il campione d'Italia sulla strada Learco Guerra ha manifestato, come sapete, l'intenzione di tentare di battere il *record* del mondo dell'ora senza allenatori, in occasione del suo viaggio, che sarà prossimo ad Algeri.

Questa decisione quantunque vaga ha interessato molto gli ambienti ciclistici francesi, dove Guerra ha saputo farsi nascere una pronta e viva simpatia. A dire il vero Guerra ha mostrato doti qualità di resistenza e di potenza fisica, da impressionare tutti. Tutti a Parigi lo ritengono capace di battere il *record* di Egg, sull'ora, il quale come è noto è di chilometri 44.247, distanza coperta il 18 giugno 1914. Interrogato a questo proposito Oscar Egg, che certamente è il più qualificato per dare il suo parere ha risposto: — Io ho conservato di Guerra un buon ricordo; quello del ritorno formidabile che effettuò nell'ultima tappa del Giro di Francia, quando, saputo per avere voluto cambiare rapporto negli ultimi 50 chilometri, riprese Lapize, Antonio Magne, Pietro Magne e Carlo Pelissier che erano fuggiti. In quel momento ho giudicato l'uomo; era un campione. Tuttavia in base a questa mia prima impressione non posso dire definitivamente quale potrebbe essere la probabilità di Guerra contro il *record* dell'ora, che è una cosa del tutto speciale. A priori tuttavia mi sembra che questo nuovo pretendente al titolo di Campionissimo, è capace di effettuare una bella *performance* perchè è rapido e resistente. E' una bella locomotiva, e lo considero come il corridore più qualificato per battere attualmente il mio *record*. Mi auguro di tutto cuore che egli riesca perchè lo merita ».

Il montovano è decisamente infaticabile. Il campione d'Italia è partito, come sapete, stasera per prendere parte alla sei giorni di Colonia: Terminata questa, egli andrà a correre a Breslavia ed a Lipsia. Egli ripartirà poi per la Francia e sarà a Parigi il 14 per correre al Velodromo d'Inverno un grande match Omnium che l'opporrà a Carlo Pelissier e Raynaud. Egli però non parteciperà alla sei giorni di Breslavia, ma ritornerà il 26 dicembre a Parigi per correre il classico incontro Italia-Francia al Velodromo d'Inverno.

Bonaglia non combatterà che in gennaio

New York, 28 notte.

Il «manager» del pugile italiano Bonaglia, Buccola, ha smentito che Bonaglia effettuerà incontri nei prossimi giorni. Questi si trova attualmente a Sharon, nel Massachussai, per completare il suo allenamento e non salirà sui «rings» americani fino al prossimo gennaio.

Lotta

L'incontro Piemonte-Emilia questa sera alla « Magenta »

Per l'incontro interregionale di lotta greco-romana fra le rappresentative del Piemonte e dell'Emilia, che avrà luogo questa sera nella palestra della Società Ginnastica in via Magenta 11, alle ore 20, il C. R. della F.A.L. signor Luigi Gribaudo ha radunato l'altra sera, nella palestra della S. C. Palatino, una ventina di atleti. Alla presenza dei tecnici hanno avuto luogo alcuni assalti di allenamento che sono pure serviti a designare i migliori per la formazione della rappresentativa locale.

In modo speciale hanno bene impressionato Cordes Mario, Sereno Lorenzo e Salsabadini Raffaele, mentre ha sorpreso il ristretto pubblico presente il peso massimo Fusero Antonio. Bergia, Strappanna e Bellotti non hanno lottato, ma pare siano sicuro affidamento sulla loro attuale forma. Tozzi Silvio, l'ex-campionissimo, non sarà presente causa indisposizioni.

Dopo la seduta il Commissario regionale ha riunito i tecnici ed ha così formato la squadra rappresentativa piemontese: Cordes Mario (gallo), Bergia Angelo (piuma), Strappanna Maggiorino (leggeri), Salsabadini Raffaele (welters), Bellotti Giuseppe (medio), Sereno Lorenzo (medio-massimi), Fusero Antonio (massimi).

La squadra emiliana sarà formata nell'ordine nacquente da: Gandini Primo, Zoli Elio, Mandirioli Mario, Ferrari Leonilio, Malossi Federico, Gruppioni Mario, Bonati Alcardo, Malossi, Gruppioni e Bonati sono i campioni d'Italia nelle tre maggiori categorie. Il loro intervento conferisce pertanto un interesse particolare alla serata di lotta che può essere considerata per il valore degli uomini una delle più interessanti che si possano allestire in Italia.

Gli emiliani — grazie a questi tre uomini — partono favoriti, ma in finale non propende a loro favore che di poco. I piemontesi non si possono ritenere battuti prima di combattere e gli incontri a cui presenzieremo non mancheranno certo di vivacità e di accanimento.

I campionati italiani dei juniores

La Società Sport Club Madonna di Campagna di Torino, organizza i campionati italiani di lotta greco-romana « categoria juniores ». La gara avrà il suo svolgimento nella Palestra « Lancia Degli » nei giorni 14-15 dicembre. Possono prendere parte ai suddetti campionati tutti gli atleti « juniores » che risultino tali dalla nascita, per i premi tre classificati di ogni categoria nei Campionati Nazionali « categoria allievi ». I concorrenti saranno divisi nelle seguenti categorie di peso regolamentari e cioè: pesi gallo (fino a Kg. 50), pesi piuma (fino a Kg. 60), pesi leggeri (fino a Kg. 60), pesi mediolegeri (fino a Kg. 72), pesi medi (fino a Kg. 79), pesi medio massimi (fino a Kg. 87), pesi massimi (oltre a Kg. 87).

"La vostra pelle è ruvida?,,

chiede il famoso esperto Leo Carsten di Berlino, il capo del più importante Istituto di bellezza dell'Europa Centrale

"Ciò si deve forse al sapone comune di cui vi servite,,

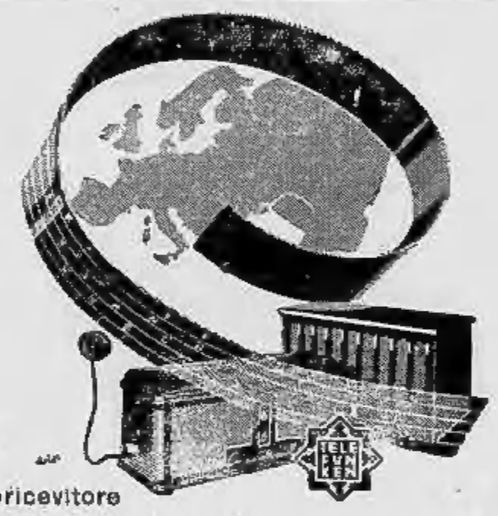
"I saponi comuni possono produrre delle irritazioni pericolose. I moderni specialisti di bellezza consigliano un sapone fatto con oli vegetali... con puri oli di palma e d'olivo. Il Palmolive è morbido e fresco, sicuramente inoffensivo anche per le carnagioni più delicate. La pulizia quotidiana col sapone Palmolive costituisce la base di tutti i miei trattamenti, anche dei più complessi,,

Dr. Carsten
Kurfürstendamm, 209
Berlino, W. 15

Questo è il modo di ottenere i migliori risultati. Fate una schiuma cremosa di sapone Palmolive e acqua calda, e massaggiatela sul viso e sul collo. Risciacquatevi con acqua calda e poi fredda. Ecco tutto. Ormai migliaia di esperti della bellezza e milioni di loro clienti, trovano che questo metodo è il migliore per proteggere la pelle da ogni irritazione.

Prodotto in Italia

2 lire



Il radioricevitore che ha conquistato il mondo:

TELEFUNKEN

40W

L'APPARECCHIO PER L'EUROPA a 5 valvole, con valvola schermata e valvola finale di potenza.

Tamburello indicatore delle stazioni con piccola antenna interna cosa Vi dà in forte altoparlante tutte le stazioni trasmittenti europee. Alimentazione integrale dalla rete d'illuminazione. Attacco per pick-up. Prese di sicurezza.

Prezzo completo di valvole (tasse governative comprese) L. 1860.-

IN VENDITA IN TUTTO IL MONDO

SIEMENS SOCIETÀ ANONIMA

Reparto Vendita Radio Sistema Telefunken MILANO - VIA LAZZARETTO, 3

POSATERIA ALPACCA KRUPP - LA MIGLIORE BIANCHISSIMA - ONESTA - INALTERABILE
SERVIZI IN STILE, alpacca - alpacca argentata - argento massiccio
Astucci completi per regali
POSATE PER FAMIGLIA ALPACCA KRUPP Prezzo speciale: Per reclame al pezzo Lire 2-

ALPACROM Lo meravigliosa pasta che dà splendore ed il marchio. Si mantiene sempre brillante. Non occorre lucidarla. Si lava solo con acqua calda igienica e pratica. Modelli nuovi ed in stile. Richiedere gratis Catalogo posateria e articoli casalinghi.
Si cromano posate usate e qualsiasi altro oggetto di metallo
Provate e ne resterete entusiasti!
G. CAUDANO & C. Piazza Carlo Felice, 10 Telef. 41-438 TORINO

Carnera e Paolino fotografati all'Olimpia dopo una seduta di allenamento dell'italiano.

CRONACA CITTADINA

I Principi imperiali del Giappone
ospiti di Torino

Torino ha salutato con reverente omaggio le Loro Altezze Imperiali Kikuko e Nabuhito esprimendo così non solo l'omaggio agli ospiti augusti che onorano la nostra città con la loro visita, ma anche la simpatia vivissima che lega il nostro popolo alla valorosa e modernissima Nazione giapponese. Venendo da un paese che ha dimostrato, in tutte le guerre della sua storia gloriosa, un eroismo ed uno spirito di sacrificio che gli ha consentito le più grandi e splendide vittorie, da un paese che, ormai, è all'avanguardia del progresso civile, industriale e sportivo, i Principi, diletti congiunti di S. M. l'Imperatore Hirohito, trovano certamente a Torino, in Piemonte, nell'Italia tutta, una singolare, ma non inattesa, affinità ideale con la loro nobile Patria. Anche nella nostra terra i Principi Takamatsu troveranno solidi usi alle vittorie, all'obbedienza ed alla disciplina sino al sacrificio, ed un popolo lavoratore sobrio, onesto e di non altro preoccupato che della serietà e della dignità del dovere compiuto. Come Genova, così Torino parge, in questi giorni, il benvenuto augurale e reverente agli Augusti Principi.

L'arrivo

Le LL. AA. II. i Principi Kikuko e Nabuhito sono giunti a Torino ieri alle 14,15. L'arrivo è avvenuto alla stazione di Porta Nuova, in forma ufficiale, avendo voluto i Principi di Piemonte darvi maggiore solennità e significato con la loro augusta presenza. Perciò l'interno della stazione, dal lato arrivi, era addobbato come nelle grandi circostanze: ai muri erano spiegate numerose bandiere delle due Nazioni; piante di sempreverde ornavano l'ingresso e l'interno della saletta reale, e un tappeto-guida era steso dal punto di arrivo del treno lungo la pensilina e sotto la grande tettoia, fino alla saletta reale ed al porticato esterno del lato arrivi.

I Principi giapponesi erano attesi col treno ordinario di Genova delle 14.15, e già parecchio tempo prima alla stazione erano giunte le Autorità civili, militari e religiose per rendere omaggio agli ospiti. Nell'eletto gruppo di personalità abbiamo notato: S. E. il Prefetto Ricci col vice-prefetto marchese Di Sant, il Podestà, dottor Thaon di Revel col capo di gabinetto comm. Gualco, il generale di Armata S. E. Pelliti di Rorето, S. E. il gen. Mombelli comandante il Corpo d'Armata, il gen. Monsenasale della Divisione; il vice-console del Giappone conte Emilio Caselli; S. E. Casoli, primo presidente di Corte d'Appello; il nuovo avvocato generale grand'uff. Arpea; i Monsignori Benna e Marliano, della Curia Arcivescovile; il console di Francia, decano del nostro Corpo consolare; il capitano Miozzi, per i Carabinieri, il senatore Baudino per la Milizia, ecc. Erano inoltre presenti due ufficiali giapponesi: il capitano Arisue allievo della nostra Scuola di Guerra e il capitano barone Da-Te della Scuola di Cavalleria di Pinerolo. Il Capo compartimento gr. uff. Ehrenfreund attendeva personalmente al servizio, coadiuvato dal capo-stazione generale comm. Cappi.

Alcuni minuti prima dell'arrivo del treno sono giunti in automobile i Principi di Piemonte, salutati dagli applausi di una piccola folla raccolta all'esterno della stazione, ed accompagnati nella saletta reale dalle autorità. Ammiratissima la Principessa Maria, che indossava un mantello di velluto color viola con i bordi di pelliccia chiara, e portava una «toque» di velluto.

Al seguito dei Principi erano S. E. il generale Clerici, le dame di Palazzo marchesa Brivio Trivulzio, la principessa di Mirto Lanza Filangieri e la marchesa di S. Albano, i gentiluomini di Corte marchese Brivio, principe di Mirto e marchese di S. Albano, e gli ufficiali di ordinanza capitano Ponzani e tenente di Vascello De Cristofaro.

Il saluto dei Principi di Piemonte

Alle 14.15, in perfetto orario, giunge in stazione il treno di Genova, e sotto la pensilina sono già in attesa i Principi e le Autorità. Gli Augusti ospiti viaggiano in una vettura del treno reale, messa a loro disposizione dal Principe di Piemonte, e che è attaccata in testa al treno. Dal vagone scendono le Loro Altezze Imperiali il Principe Nabuhito e la Principessa Kikuko, la quale indossa una ricchissima pelliccia di ermellino. Li accompagnano l'incaricato giapponese di affari a Roma Yoshikawa e consorte, il maestro di cerimonie Takei Yamagata, il maestro della Casa del Principe Yuakichi Ishikawa, l'aiutante di campo, comandante Mysuko Mizuno, il dott. Isuco Sakamito e la signora Takako Occhiata, già ambasciatrice a Roma, ora dama d'onore della Principessa Kikuko.

I Principi sono avvicinati dai Principi di Piemonte, e fra i quattro augusti personaggi ha luogo un breve cordialissimo colloquio.

Quindi l'eletto gruppo si avvia verso la saletta reale, salutato con grande deferenza dal pubblico presente in stazione. Breve sosta; gli altri personaggi escono sotto il porticato ed il loro apparire è accolto da un nuovo vibrante applauso.

I Principi giapponesi prendono posto su automobili messe a loro disposizione dal Principe Umberto, e, salutati da un nuovo applauso, si dirigono al vicino Grande Albergo, al cui balcone è esposta la bandiera giapponese.

Subito dopo i Principi e il seguito lasciano la stazione in automobile e si dirigono verso Palazzo Reale, suscitando nuove manifestazioni di simpatia. In seguito anche le autorità si allontanano con le loro macchine.

La visita alla «Fiat»

Alle ore 15, l'automobile del Principe Nabuhito Takamatsu si fermava dinanzi alla gradinata dell'entrata principale degli Stabilimenti Fiat al Lingotto. Il Principe era accompagnato dal maestro di cerimonia Taker Yamagata, dal maestro della sua Casa Yuakichi Ishikawa, dal dott. Tsuco Sakamito, dal capitano di Fanteria Scieso Arisue, allievo della Scuola di Guerra, e dal cav. uff. Lionello Canale, console del Giappone residente a Genova.

A ricevere il Principe e il suo seguito si trovava all'ingresso dello Stabilimento il senatore Giovanni Agnelli unitamente al gr. uff. prof. Valletta, direttore generale della Fiat, e ai direttori centrali ingegneri comm. Bruschi e Soria.

Il Principe Nabuhito, accompagnato dal sen. Agnelli, dal prof. Valletta e dai due direttori, è salito al primo piano ed è stato ricevuto col suo seguito nella sala del Consiglio. Dopo un breve colloquio, l'augusto ospite è ritornato al pianterreno ed ha preso posto in un'automobile, unitamente al maestro di cerimonia, a lato del senatore Agnelli e del prof. Valletta. In altre macchine sono saliti i personaggi del seguito. La visita degli stabilimenti si è iniziata dai reparti a pinzettare, poi le automobili hanno imboccato la rampa elicoidale e si sono arrestati ad ogni piano onde percorrere, fra una siepe di macchine, utensili ed un groviglio di cinghie in movimento, i diversi grandiosi saloni.

Il Principe ha dimostrato di interessarsi vivamente a tutto, anzi ad un certo momento ha espresso il desiderio di osservare da vicino una data lavorazione. Sceso dall'automobile, egli si è inoltrato fra le macchine e si è fermato vicino ad alcuni operai, ascoltando le informazioni che a lui venivano date dal senatore Agnelli. Dopo di essere passato per i diversi reparti le automobili ripercorrevano finalmente sulla pista aerea, che percorrevano a buona velocità. Il magnifico panorama che di solito si gode da quell'alto osservatorio, era ieri velato da una densa cortina di nebbia rigata dalla pioggia. L'augusto visitatore e il suo seguito non si sono però fermati sulla pista, e, dopo due giri, le automobili hanno ripresa la via del ritorno. Nel salone dell'esposizione permanente il Principe e le personalità del seguito hanno apposto la firma sull'*album* d'onore dello Stabilimento; poi, accompagnato dal senatore Agnelli e dai dirigenti della Fiat, l'augusto visitatore ha lasciato lo Stabilimento.

Frattanto, l'aiutante di campo del Principe Nabuhito Takamatsu, comandante Mysuko Mizuno, accompagnato dal tenente di vascello De Cristofaro, ufficiale d'ordinanza del Principe di Piemonte, si è recato in automobile a Superga, dove ha visitata la storica Basilica e ricevuto da mons. Bosia, Prefetto della Basilica, il sesso nelle cripte a visitare la tomba dei Principi di Savoia.

Sulla tomba di Re Carlo Alberto, l'ufficiale giapponese, in nome del suo principe, ha deposto una corona di viole.

Il ricevimento a Palazzo Reale

Alle ore 22,30, ha avuto poi luogo a Palazzo Reale un grande ricevimento offerto dai Principi di Piemonte ai Principi imperiali del Giappone. Sono state invitate le alte cariche dello Stato e gli appartenenti alle Case Militari e Civili dei Principi di Piemonte e delle Case Ducali.

Alle 21 hanno cominciato a farsi gli inviti che hanno ben presto affollato i grandi saloni del Palazzo. Poco dopo le 21 sono arrivati i Principi imperiali giapponesi, accolti, al fondo della scalone, dal Principe di Piemonte, che li ha quindi accompagnati nel salone degli Svizzeri. Erano qui ad attenderli la Principessa di Piemonte, la Duchessa ed il Duca di Pistoia ed il Duca di Bergamo.

Dopo le presentazioni di rito i Principi e gl'invitati sono passati nel salone da ballo, dove ha avuto luogo un concerto vocale ed istrumentale ed un saggio di danze.

Terminato il concerto gli Augusti Principi e gli invitati sono passati in un'altra sala dove è stato servito un rinfresco. Alle 24 il ricevimento ha avuto termine.

S. A. Imperiale il Principe Nabuhito, che oggi, Torino ha l'onore di ospitare, è fratello dell'Imperatore Hirohito, è nato il 3 gennaio 1915 ed ha preso il nome di famiglia «Takamatsu» nel luglio 1913.

S. A. I. la Principessa Kikuko, nata nel dicembre 1911, è la figlia maggiore del defunto Principe Keikiu Tokugawa.

La distribuzione dei buoni-viveri presso i Circoli Rionali

Poichè la esperienza fatta ha dimostrato che la distribuzione dei buoni per viveri presso i Circoli rionali procede con maggiore speditezza del primo e del secondo giorno, è stato stabilito che tale distribuzione avverrà esclusivamente presso gli stessi Gruppi rionali.

Così rimane sospesa la distribuzione presso l'Ufficio di collocamento.

Somme consegnate al Prefetto
per l'Opera di Assistenza invernale

Sono state consegnate a S. E. il Prefetto le seguenti somme da destinarsi all'Opera per l'assistenza invernale, e cioè: lire duemila da una nota ditta torinese, a mezzo del presidente della Federazione prov. del Commercio; lire mille, lire 500 e lire 300 da persone che hanno voluto conservare l'incognito.

S. E. ha ringraziato vivamente i benefici oblatori ed ha tosto trasmesso le somme al Segretario Federale.

— Una persona che intende conservare l'incognito ha consegnato a S. E. il Prefetto la somma di lire 500 da distribuirsi a scopi di beneficenza. S. E. il Prefetto ha ringraziato vivamente ed ha provveduto per la immediata distribuzione della somma in beneficenza.

Cento chilogrammi di pane
per i disoccupati del Commercio

La Segreteria dell'Unione Provinciale dei Sindacati fascisti del commercio comunica che ieri una panetteria ha fatto pervenire all'Unione stessa 100 buoni da distribuirsi ad altrettanti disoccupati, per un Kg. di pane ognuno, da prelevarsi in negozio nella stessa giornata di ieri. A mezzo dell'Ufficio di Collocamento, presso la sede dell'Unione in via Bogino 6, sono stati subito distribuiti i buoni a cento disoccupati scelti fra i più bisognosi delle categorie del commercio e fra quelli che hanno bambini a carico.

Un concerto per le Opere assistenziali
alla presenza della Principessa Maria

Domani, alle 20,45, alla presenza della Principessa Maria di Piemonte, avrà luogo un concerto d'organo a favore delle Opere assistenziali del Fascio Femminile, eseguito dal maestro Goffredo Gloria, del Conservatorio musicale Benedetto Marcello di Venezia.

Domani, domenica, alle ore 21, al Gruppo rionale M. Gioda, avrà luogo nella palestra della Casa Littoria, via Carlo Alberto 10, un concerto vocale e strumentale a totale beneficio delle Opere Assistenziali del Gruppo.

La «Santa Barbara»

Domani l'Associazione Nazionale dell'Arma del Genio festeggierà la ricorrenza della «Santa Barbara» riunendo i soci alla sede per la consegna delle tessere coll'intervento del vice-Commissario nazionale on. Arnaldo Viglino.

La Madonna degli avieri

Domani 30 corrente, nella chiesa di S. Dalmazzo, verrà celebrata la festa della Madonna di Loreto venerata come Patrona degli avieri.

Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia. — Alle ore 17,30 di domenica, 30 corrente, il capitano dottor Deregani terrà presso la Sede, via Lagrange 7, una conferenza sul tema «Il mutilamento Virgiliano».

I dirigenti dei Sindacati dell'Industria
convocati dall'on. Malusardi

L'on Malusardi ha convocato in adunanza straordinaria per domani, domenica, alle ore 10, nel salone della Casa dei Sindacati Fascisti dell'Industria (corso Galileo Ferraris n. 12), tutti i dirigenti dei Sindacati dell'Industria della Provincia di Torino. L'ordine del giorno è il seguente: 1) Comunicazioni del Segretario dell'Unione; 2) Battaglia economica nazionale; 3) Congresso Nazionale; 4) Varie ed eventuali.

Alla riunione sono stati invitati ad intervenire il Direttorio dell'Unione, i Segretari a disposizione, i Segretari ed i Direttori Provinciali di categoria ed i Delegati di Zona.

Una conferenza alla «Pro Cultura»
sugli scavi del Foro Traiano

Ieri sera, alla «Pro Cultura Femminile» il prof. Giuseppe Lugli ha tenuto una conferenza sui *Mercati di Traiano nei nuovi scavi*. L'oratore ha descritto con efficacia i recenti scavi eseguiti attorno al Foro Traiano, che hanno messo in luce molti preziosi avanzi dei monumenti o delle opere pubbliche imperiali, e ne ha illustrato tutta l'importanza.

La conferenza, alla quale ha assistito un pubblico folto ed elegante, è stata accompagnata da numerose ed interessantissime proiezioni.

Due borse di studio per l'Aeronautica

E' aperto il concorso per titoli alle due borse di studio assegnate per l'anno scolastico 1930-31. L'importo di ciascuna delle due borse è di lire 1800 da corrispondersi in sei rate di lire 1800 ciascuna.

Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla Direzione della R. Scuola di Ingegneria

IL RIBASSO DEI PREZZI
I risultati conseguiti
e quelli che si attendono

L'azione per il ribasso dei prezzi, procede con ritmo costante. Nessuna cessione però i risultati più raggianti, ed una pronta riduzione di alcuni servizi e generi commerciali il cui prezzo non è ancora stato ribassato, si impongono. Le notizie che a Roma si svolgono trattative di carattere generale per la riduzione del costo del gas, ha suscitata la più viva attesa in tutta la cittadinanza, che in questo importantissimo servizio vorrebbe, ormai, un genere di prima ed assoluta necessità. Anche le più umili famiglie trovano il loro piena tornaconto ad usare di questo mezzo per la cucina: ma occorre, quindi, che il ribasso promesso non tardi a venire, recando così un sensibile sollievo ai piccoli bilanci delle modeste massaie.

Per l'elettricità, e soprattutto per il costo del noto dei suoi contatori, non potrà mancare anche a Torino una equa riduzione di prezzi. Più le aziende sono potenti dal punto di vista finanziario ed organizzativo, e più è realizzabile quel complesso di economie le quali, pur senz'essere veri sacrifici, permettono di contribuire notevolmente al movimento di generale revisione del costo della vita. Quindi siamo certi che, in questo come in tanti altri generi, il ribasso non mancherà.

Fra i pericoli più gravi d'evasione al movimento di ribasso, si deve segnalare anzitutto qualche accenno, fortunatamente assai isolato, di resistenza di proprietari di case al formale invito della Associazione che organizza questa categoria. Talvolta si pretesta la non cordialità dell'invito, od ancora il fatto che l'invito è stato rivolto soltanto agli appartenenti alla Associazione stessa. La circolare rivolta ai proprietari di case, più che un invito, era un monito: era rivolta al buon senso dei proprietari stessi, era fondata su di un assennato calcolo dei loro interessi. E' credibile che non saranno frequenti i casi in cui gli inviti così culturalmente ed esplicitamente rivolti cerranno respinti: ma è altrettanto certo che l'Associazione farà tutto il suo dovere tenendo conto dei nomi dei proprietari riluttanti alla riduzione, segnalandoli eventualmente alle competenti giurisdizioni, dopo aver esperita l'opera delle Commissioni arbitrali.

Le diminuzioni

Diamo qui il bilancio riassuntivo dei prezzi ribassati fino ad oggi. Prima ancora che la campagna si iniziasse, per iniziativa del Consiglio provinciale dell'Economia e di S. E. il Prefetto Ricci che, come è noto, ne è il presidente, si addivenne alla diminuzione del prezzo del pane. In seguito la diminuzione investiva anche le paste alimentari e si avevano i seguenti prezzi:

Pane. — Pane di farina B extra, lire 2 al chilogrammo in luogo di lire 2,10; pane di farina B extra, forma grossa, lire 1,75 al chilogrammo invece di lire 1,80.

Pasta. — Pasta extra di lusso o extra superiore lire 2,95 al chilogrammo, invece di lire 3,10; pasta extra lire 2,80, invece di lire 2,95; pasta corrente lire 2,50 invece di lire 2,60.

Successivamente il prezzo della pasta di lusso o extra veniva ridotto da L. 2,95 a L. 2,85 al Kg.; quello della pasta extra da L. 2,85 al L. 2,60 e quello della pasta corrente da L. 2,60 a L. 2,50 al chilogramma. Con tali riduzioni si è effettuata una diminuzione di prezzo di circa 40-45 centesimi per chilogramma a seconda delle varie qualità. Per le paste di altra provenienza si sono considerate la spesa di trasporto, imballo, ecc., che possono ammontare sino a L. 0,15 al chilogramma.

La Federazione commercianti, dal canto suo, stabiliva i prezzi ribassati indistintivi di altri generi alimentari, che venivano accettati da numerosi negozi. Il movimento del ribasso si estendeva poi sempre più investendo derrate ed altri generi di largo consumo. Eccoli per ordine cronologico:

Tessuti 12 %: *affitti* (case private) 10 %; Case popolari fino a un massimo del 12 %; *calzature* 10 %; *alberghi* 10 %; *lane, crini e materassi* 12 %; *articoli casalinghi, terraglie, vetrerie e bazar* 10 %; *accessori e parti staccate per automobili* 12 %; *ristoranti e trattorie* 10 %; *caffè, bar e affini*, cent. 5 per tazza di caffè e consumazioni al banco del prezzo fisso lire una; sulle consumazioni superiori a lire una, ribasso di 10 centesimi.

Tram. — Il Podestà a sua volta provvedeva a ridurre il prezzo dei biglietti tranviari nel modo seguente: biglietto mattutino ridotto da 0,25 a 0,20, biglietto giornaliero da quattro corse da lire una a lire 0,80; abbonamenti ridotti del 16 %.

Medicinali. — Ribasso del 10 %.

Ribassi sono stati stabiliti pure per le tariffe di tutte le categorie dei professionisti e artisti. Fra gli altri i *medici condotti* hanno concretato il loro ribasso nella misura del 20 %.

Assicurazioni, ribasso del 10 %.

Trasporti. — Posteggio macchine in autorimessa, 10 %; tariffa noleggio da rimessa per macchine a quattro posti, 15 %; tariffe torpedoni per servizio nel Comune di Torino (campi sportivi) 30 %; auto-trasporti merci, 10 %; conducenti e corrieri, 10 %.

Carni. — Sanato di 1.a qualità, al chilogramma: punta di petto e pancetta, L. 9,50; spalla, sottospalla e muscoli, 11; culatta, 13; arrosto e carré, 13; polpa senz'osso, 15; coscia senz'osso, 19 e coscia senz'osso affettata 20.

— *Sanato di 2.a qualità*, al chilogramma: punta di petto e pancetta, L. 7,50; spalla, sottospalla e muscoli, 9,50; culatta, 10; arrosto e carré, 11,50; polpa senz'osso, 12; coscia senz'osso affettata, 17.

— *Vitello di 1.a qualità scelto*, al chilogramma: punta di petto e pancetta, L. 7; spalla, sottospalla e muscoli, 8,50; culatta, 10; arrosto e carré, 11,50; polpa senz'osso, 12; coscia senz'osso affettata, 15

— *Vitello di 2.a qualità*, al chilogramma: punta di petto e pancetta, L. 6; spalla, sottospalla e muscoli, 7,50; culatta, 9,50; arrosto e carré, 10,50; polpa senz'osso, 11; coscia senz'osso, 13,50; coscia senz'osso affettata, 14,50.

— *Salsiccia*, al chilogramma: punta di petto e pancetta, L. 4; spalla, sottospalla e muscoli: 5; culatta, 6; arrosto e carré, 7; polpa senz'osso, 8; coscia senz'osso, 9.

Mercerie, sarti e commercianti in articoli sportivi, 10 %; detaglianti camiceria, maglierie e guanti, 10 %; pellicciarie, pellettarie, ombrelli, bastoni, valigerie, 10 %; cappelli e berretti, 10 % sui cappelli e berretti di prezzo inferiore a L. 50 e del 5 % su quelli di prezzo superiore

Ulteriori ribassi hanno infine attuato l'Alleanza Cooperativa e la Provvida.

Nuovi ribassi

La Federazione dei Commercianti comunica:

— 1.a Categoria dei «Commercianti in lubrificanti e carburanti» si impegnano di diminuire il prezzo della benzina di 10 centesimi il litro.

— 1.a Categoria «Commercianti in Cicli-Motocicli ed accessori», si obbligano di provvedere alla diminuzione dei prezzi di quelle merci, che gli ultimi recenti ribassi non hanno ancora toccato.

— Il Direttorio del Gruppo «Commercianti in Armi e Coltellinerie» si impegna di effettuare delle riduzioni nei prezzi finora praticati, per i diversi articoli corrispondenti nel complesso al 10 % circa sul valore totale delle merci.

— I Commercianti in «Carboni e Cokes» aderenti alla Federazione fascista dei Commercianti, deliberano di ridurre di lire 10 alla tonnellata i prezzi attualmente correnti per i combustibili e cokes destinati al riscaldamento domestico.

La Società Reale Mutua Assicurazioni
ribassa gli affitti nelle sue case

La Società Reale Mutua di Assicurazioni, nell'ultima sua adunanza, ha deliberato di dare la sua efficace collaborazione alla vasta opera del Governo Nazionale Fascista per l'adeguamento del mercato al valore della lira ed ha perciò deciso di attuare, a far tempo dal 1.o gennaio 1931, quella riduzione nei prezzi degli affitti, delle numerose case di sua proprietà in Torino, che risponde alle direttive emanate dalla Associazione Provinciale Fascista della Proprietà Edilizia.

I parrucchieri

La Commissione dei Parrucchieri, a chiarimento del comunicato apparso ieri sui giornali locali in merito alle riduzioni delle tariffe artigiane, avverte che la misura della singole riduzioni sui prezzi delle vigenti tabelle dei parrucchieri e l'epoca precisa in cui dovranno essere applicate, saranno deliberate nell'assemblea straordinaria dei parrucchieri che si terrà mercoledì prossimo 3 dicembre, alle ore 21, presso la sede della Federazione Artigiana.

L'annuale premiazione
per la «Battaglia del Grano»

Domani mattina, alle ore 10, nel Teatro Balbo, in via Andrea Doria, 15, si svolgerà la solenne cerimonia per la premiazione dei vincitori della «Battaglia del grano». Alla cerimonia che, in conformità alle direttive emanate dal Capo del Governo, avrà un carattere particolarmente solenne, interverrà S. E. il Prefetto, al quale faranno corona le altre autorità cittadine, gli esponenti delle Associazioni e degli Enti agricoli, e larghe rappresentanze della città e della Provincia.

Il significato politico della manifestazione sarà messo in rilievo da S. E. Ricci, che reclierà ai convenuti il saluto del Governo; seguirà la relazione sui risultati tecnici conseguiti dalla «Battaglia» nella nostra provincia, del prof. Chiej-Gamacchio; parlerà infine il comm. Zavattaro, presidente della Commissione di propaganda granaria.

Che i risultati siano stati anche quest'anno brillanti, è dimostrato dalle seguenti cifre: i concorrenti furono 350 con una superficie complessiva di 2300 ettari e si ebbero punte di 50 quintali e produzioni aziendali fra i 40 e i 45 quintali, per medie a piccole aziende. Verranno pertanto distribuiti premi per il valore di 50.000 lire, parte in denaro e per la maggior parte in attrezzi rurali, più medaglie d'oro e targhe offerte dalla Provincia, dal Consiglio dell'Economia e dalla Federazione provinciale degli agricoltori. I premiati sono complessivamente 230. I premi in denaro sono stati dati dal Governo, dalla Cassa di Risparmio (25.000 lire) e dall'Istituto di S. Paolo (lire 3000). Sarà pure premiato il parroco vincitore del concorso provinciale fra i sacerdoti.

Una vittima della disattenzione
Asfissiato dal gas

Ieri mattina, verso le 8,30, certa Matilde Bono, abitante in una soffitta di via Pio Quinto, 10, si accorgeva che all'uscio di un suo vicino, tale Bartolomeo Compaire, di 61 anno, decoratore, erano ancora le chiavi che essa aveva visto nella stessa posizione la sera precedente, e perciò era presa dal sospetto che al Compaire fosse successo qualcosa di grave. La donna si è affrettata a bussare all'uscio del vicino, ma non ha ottenuto risposta; si è accorta però che dall'interno proveniva un forte odore di gas, tanto da dover indietreggiare. Dato l'allarme, sono accorsi alcuni inquilini, i quali hanno aperto prima l'unica finestra della soffitta del decoratore, e quindi sono entrati nell'umile alloggetto. Il Compaire era cadavere, e la morte è stata constatata poco dopo dal medico municipale dottor Andriuetto, che l'ha giudicata avvenuta 12 ore prima. Il poveretto era spirato per asfissia da gas, e l'indagine ha stabilito trattarsi di una disgrazia originata da disattenzione. Infatti la sera prima il Compaire aveva riscaldata una vivanda al fornello del gas, che aveva poi chiuso; ma il rubinetto era allentato, e da esso ha continuato ad uscire del gas, l'uomo è stato colto da queste esalazioni, che gli hanno procurato un senso di pesantezza e nausea, e si è seduto su una poltrona, forse senza reagire al malessere di cui non sospettava la causa; e sulla poltrona è poi stato colto dall'asfissia ed è spirato. Il poveretto è stato rinvenuto in atteggiamento composto e tranquillo, in quella posizione.

Dopo gli accertamenti di legge, che sono stati curati dal commissario cav. Rubino della Sezione di P. S. San Salvario, la salma del Compaire è stata posta a disposizione di un fratello pure abitante in città, per le esequie.

La catena di furti
della banda ladresca fatta fermare a Milano

Continuano le ricerche iniziate dal dott. Tommasino per il rintraccio dei malviventi che la notte del 19 corr., come è noto, sono riusciti a sottrarsi all'arresto, in via Sciandà, sparando sul funzionario e sui due sottufficiali che lo accompagnavano. Ma nel contempo continuano pure le indagini per identificare i proprietari della numerosa refurtiva sequestrata in seguito a questa brillante operazione di polizia.

Abbiamo già accennato come sia stato possibile trovare i proprietari di una automobile, di una motocicletta e di salumi e tonno rubati in un caffè di una frazione di Conegliano di Alba; ora, è merce le ricerche del dottor Tommasino, è stato scoperto un altro furto commesso dalla pericolosa banda di ladri.

Fra il cumulo di refurtiva si trovava una Stella del Lavoro ed un bracciale d'oro. L'onorificenza e il bracciale erano di proprietà del cav. Carlo Magno Saccio. Nella di lui abitazione in via Saluzzo 14, erano penetrati, mediante chiave falsa, i ladri, i quali avevano asportato un servizio di posateria d'argento, due cannocchiali, due medaglie d'oro, un bracciale e la Stella al Merito. Il derubato aveva sporto denuncia del furto al commissariato di S. Salvario, ma dei ladri non era stata trovata traccia. Il cav. Saccio ha potuto ricuperare l'insegna della sua onorificenza e il bracciale, che è un caro ricordo di famiglia, in quanto alla posateria essa sarà stata certamente venduta dai lestofanti.

La scomparsa di un vecchio

E' scomparso da casa, mercoledì scorso, un vecchio ottantacinquenne. Egli ha i capelli grigi e lunghi, la barba lunga, porta un pastrano di panno nero, che nell'interno ha una fettuccia con le iniziali L. F., via Montevecchio 19. Ha un cappello grigio, giacca nera, pantaloni grigi. Potrebbe darsi buona che sappesse dare notizia della scomparsa alla desolata famiglia Lasagno che abita in via Montevecchio 15.

Ufficio di Collocamento

Cercansi: un tornitore qualificato; 2 ragazzi anni 14-15 apprendisti gommai; un apprendista tessitore; una stiratrice in bianco; 3 provette sbiancatili (cardato), giovani; 2 ritorcitrici o doppiatrici pratiche macchine per filatura lana; una operaia pasamanaia età 20-25 anni (capace lavorazione trecciali); 3 operaie abili per macchine a crochet; 4 operaie ricamatrici esperte alla macchina catenella Cornely per la lavorazione degli stores; abili confezionatrici maglieria; un operaio gioielliere provetto; una ottimrice per riparazioni calzature; 100 manovali terrazzieri per lavoro manutenzione stradale in Cornigliano Ligure e Torino, presentarsi con libretto pass o altri documenti di lavoro. — *Per fuori Torino:* un pastaio provetto; una portaia pratica stendere mutasse.

MILIZIA

M. V. S. N. 1.o Gruppo Art. C. A. «Giovanni Pesta». — Tempo permettendo, tutti i Militi dipendenti si troveranno domani domenica alle ore 9 precise, in Corso Vinzaglio n. 11, per istruzioni.

M. V. S. N. 2.o Gruppo Art. C. A. «F. Passi». — Tempo permettendo tutti i Militi dipendenti si troveranno domani domenica alle ore 8 precise, in Corso Vinzaglio n. 11, per istruzioni.

52.a Legione Filippo Corridoni. — Questa sera alle ore 20,45, nella sala della Scuola Riccardo Torre, via Torre, avrà luogo la riunione quindicinale dei dirigenti, collaboratori, dell'O. N. B. Pertanto dovranno intervenire a detta riunione tutti gli Ufficiali, Istruttori addetti a questa Legione nonchè i Capi Squadra Avanguardisti. Domani 30 corr. adunata dei Reparti dipendenti per continuare le operazioni di rastrellamento, ossia: Reparto Abbadia di Stura, ore 9, sulla località. — 1.a Coorte ore 10, presso la Palestra della Scuola Parini, Corso Ponte Mosca, angolo Corso Brescia. — 1.a Coorte ore 10, in Piazza Giosuè Carducci. — Reparto Martinet presso il Dep. Fiat, per le ore 10. — 2.a Coorte ore 10, in via Pontinoni 20.

D. A. T. Centuria Mitraglieri C. A. — I Sigg. Ufficiali ed i Militi della Centuria sono convocati per domenica 30 corr. alle ore 8,30, presso il hangars Arcaldo, per istruzioni. Capolinea Tram n. 10. In caso di cattivo tempo sarà tenuta la solita istruzione lunedì sera ore 21, in via Principe Amedeo 3.

1.a Sottolegione Complementare CC. NN. — Domani domenica, 30 c. m., adunata obbligatoria di tutti i Militi per istruzione, nella Caserma Carlo Emanuele, via Giuseppe Verdi, 34.

1.a Legione M. V. S. N. - Comando Corpi Premilitari Torino. — Le Compagnie Premilitari sottoindicate sono adunate per le ore 8 di domani, domenica, nelle località seguenti: 1.a, 2.a, 3.a Compagnia Caserma, Via Verdi; 4.a Compagnia: Palestre; 5.a, 6.a, 7.a e 8.a Compagnia, Caserma, Via Verdi; 9.a e 10.a Compagnia, rispettive Palestre.

251.a Legione Avanguardie «Conte Alberto» (Centuria Marinai Sportivi). — Domenica, 30 corrente, ore 10, adunata di tutti i componenti la Centuria alla Palestra III Valentino, per l'ordinaria istruzione e per la continuazione del tesseramento.

251.a Legione «Conte Alberto», Coorte di Formazione. — Domani, domenica 30 adunata di tutti gli appartenenti alla Coorte di Formazione (Classe 1913) per istruzione, alle ore 10 precise.

1.a Centuria. — Adunata di tutti gli appartenenti, alle ore 10, alla Scuola V. Monti, Via Galliano.

III.a Legione Avanguardie Conte Alberto. — Ogni 30 novembre, adunata alle ore 21 precise, alla Scuola V. Cena, per il rapporto quindicinale del presidente Provinciale. Dovranno intervenire tutti i Sigg. Ufficiali, Camice Nere, Capi Squadra Avanguardisti. Uniforme ordinaria.

250.a Legione Milizia Avanguardie «F. Baracca». — Adunata di tutta la Legione nella sede del Comando di via Luserna, N. 14, per domenica 30 novembre 1930 IX. Uniforme ordinaria, ciclisti con macchina, ore 9,30 Santa Messa. Nuovo ordinamento delle Coorti.

L'orario dei treni
dal 1° dicembre

L'orario invernale delle Ferrovie dello Stato, che, andrà in vigore col 1° dicembre, comprenderà per il Compartimento di Torino i seguenti principali provvedimenti:

Linea Torino-Modane. Per favorire gli esercizi sportivi invernali nell'Alta Valle, dal 1° dicembre a tutto marzo avrà luogo nei giorni precedenti i festivi il treno 1012 in partenza da Torino alle ore 15,50, senza fermate intermedie fino a Bardonecchia e con fermata in tutte le stazioni successive fino a Bardonecchia, ove giungerà alle ore 17,40. Avranno inoltre luogo nei giorni festivi dal 1° dicembre a tutto marzo il treno 1020 in partenza da Torino P. N. alle 7,05 ed in arrivo a Bardonecchia alle 9,18 ed il treno 1047 in partenza da Bardonecchia alle 18,30 ed in arrivo a Torino alle 20,25.

Continueranno ad effettuarsi nei giorni festivi fino a tutto marzo il treno 1060 in partenza da Torino alle 8,24 con arrivo a Bardonecchia alle 10,05 ed il treno 1077 in partenza da Bardonecchia alle 20,45 con arrivo a Torino alle 22,15. Saranno sospesi il treno acc. 1035 in partenza da Modane alle 19 ed in arrivo a Torino P. N. alle ore 21,02 fermerà per servizio pubblico nelle stazioni di Straubino e Caluso ed in tutte quelle del percorso fra Aosta ed Ivrea. Gli accelerati 1083 in partenza da Torino alle 8,40 e 1090 in arrivo a Torino alle 20,45 saranno limitati al percorso fra Torino e Ivrea. Fra Chivasso e Ivrea saranno sospesi il treno merci con viaggiatori 1580 e l'accelerato 1088.

Stato Civile di Torino
30 novembre 1930

NASCITE N. 70: maschi 9, femmine 19.

MORTI N. 54. — Negro Ernestina di Luigi, d'anni 28, di Vignale Monferrato, maggiorista, via Montalcone, 164 — Baudo Giovanni fu Antonio, id. 53, di Villafranca Piemonte, impresario, via Virle, 3 — Miedico Antonio fu Giovanni, id. 72, di Ariano di Puglia, agiato, via Garibaldi, 1 — Torielli Luigi di Tommaso, di anni 6, di Torino, corso Racconigi, 218 — Rossi Antonio fu Giuseppe, d'anni 82, di Carignano, camposaro, via Genova, 21 bis — Durando Vincenzo fu Matteo, id. 88, di Bard, pensionato, via Giolitti, 21 — Fava Pio fu Gaet. Battista, id. 73, di Frassinello, pensionato, via Genova, 100 — Domenico Tommaso, id. 66, di Santena, pensionato, via Principe Tommaso, 4 — Rissone Luigia m. Torchio, id. 59, di Asti, casalinga, via Belmonte, 14 — Rosso Emanuele di Giuseppe, id. 5, di S. Mauro Torinese, via Mauro Rossi, 5 — Tortora Giuseppe ved. Rossi, id. 78, di Crescentino, casalinga, via Batticelli, 32 — Compaire Bartolomeo fu Filippo, id. 69, di Racconigi, decoratore, via Pio Quinto, 10 — Perrotino Giovanni di Pierino, id. 1, di Torino, via Bernardino Galliari, 14 — Berrino Giuseppe fu Battista, id. 30, di Pralormo, manovale — Pandiscia Giuseppina di Rocco, id. 17, di Villarosa, linguista — Donadelli Angela ved. Brischi, id. 72, di Casalpusterlengo, casalinga — Valperga Giuseppe fu Pietro, id. 80, di Torino, pensionato — Ferro Giuseppe fu Eusebio, id. 54, di Torino, selciatore — Tajmi Umberto fu Francesco, id. 66, di Moncalvo, impiegato — Nubola Enzo di Luigi, di mesi 3, di Torino — Bergesio Luigia di Michele, d'anni 21, di Cavour, tessitrice — Allaud Luigia ved. Ruggero, id. 86, di Cesana T., pensionata — Vacca Domenica ved. Nicco, id. 83, di Font Cuneese, casal.

E. I. A. R. - Radio Torino
Lunghezza d'onda metri 501 - Kw. 7
Il programma d'oggi

Ore 6,15: 12,05: 16,25: 17,30

ULTIME NOTIZIE

Il Governo francese nella morsa dello scandalo Oustric

Due Sottosegretari si dimettono per presentarsi alla Commissione d'inchiesta - L'intrigo di Tardieu e l'aspro dibattito alla Camera - Il voto: 303 favorevoli al Gabinetto, 14 contrari e 291 astensioni - L'arresto del finanziere ex-miliardario

Parigi, 28, notte.

Il successo ottenuto dal Ministero con la nomina di una Commissione d'inchiesta in grande maggioranza composta di ministeriali, ha avuto oggi conseguenze abbastanza inattese: le dimissioni di due altri membri del Governo. Vittorioso in media un palo di volte alla settimana, il Gabinetto Tardieu non sta facendo da 15 giorni di fronte al paese una figura troppo brillante. Quando giorni fa Paladier portò alla tribuna della Camera l'eco dei rumori circolanti in Borsa intorno alle responsabilità che graverebbero su 32 parlamentari e su alcuni membri del Ministero, il Presidente del Consiglio non fiatò come se l'accusa non lo avesse toccato. Fino a questa mattina l'atteggiamento del Governo e della sua maggioranza fu assai quello di chi non ammette che si possa sollevare il minimo dubbio sulla propria onorabilità. Forte di tale manifestazione di innocenza, la stampa ministeriale potè liberamente marciare contro gli accusatori, rinfacciando loro di tentare contro il Gabinetto una bassa speculazione politica. Il pubblico, di fronte a questo contegno del Ministero, non era in dovere di ritenerlo effettivamente incensurabile?

Il gioco di Tardieu

Oggi le dimissioni di Lautier e Falcoz, rispettivamente Sottosegretario alle Belle Arti e ai Lavori Pubblici, scoppiate come un fulmine, intorbidiscono alquanto questa situazione. Se il Capo del Governo era a giorno delle responsabilità incorse nello scandalo Oustric da questi due membri del Governo, perchè non impose loro di dimettersi una settimana fa, quando si dimise il Guardasigilli? Il perchè ormai lo si è capito; ma appunto per questo diciamo che la figura che il Gabinetto ci fa non è delle più brillanti. Prima di abbandonare le due misere foglie del carciofo ministeriale, secondo la pittoresca espressione che Barthou ha tolto a prestito da Bismarck, Tardieu ha voluto essere sicuro della composizione della Commissione di inchiesta. Se quest'ultima fosse riuscita divisa in due frazioni presso a poco equivalenti, le dimissioni di due membri del Gabinetto sarebbero state inutile spreco di zelo perchè con molta probabilità il Gabinetto avrebbe dovuto ritirarsi tutto. Ma poichè in Commissione constava in grande maggioranza di amici del Governo il pericolo poteva considerarsi svanito e Tardieu poteva ormai concedersi il lusso di lasciare dimettere i due presunti colpevoli, di farli esaminare il loro caso dalla Commissione, di procurare loro una rumorosa assoluzione e una volta assolti e lavati da ogni macchia riprendegli magari nel Gabinetto la barba dell'opposizione.

Il senso della manovra risulta dal tenore delle lettere di dimissioni dei due Sottosegretari. Scrive, infatti, il Lautier:

«Signor Presidente, ero informato da parecchi giorni che alcune persone commentavano le relazioni private che ho potuto avere con il signor Oustric, che è un mio compatriota e che ho conosciuto prima della sua ascensione. Nessuno, è vero, mi potrà dire che ho fatto un passo qualsiasi che lo riguardi, ma aspettavo l'occasione di spiegarmi davanti a miei pari e davanti alla pubblica opinione. La Commissione da ieri nominata mi offre questa occasione. Voglio presentarmi davanti ad essa sotto la mia sola responsabilità. Per questo vi prego di accettare le mie dimissioni da Sottosegretario alle Belle Arti».

E Falcoz:

«Signor Presidente, ingiustamente messo in causa a proposito dell'affare Oustric, ho la volontà di giustificarmi completamente. Le mie relazioni con la Banca non sono state che quelle di un cliente privato che ha un conto perfettamente regolare. Non debbo rimproverarmi nessun compromesso di qualsiasi natura. Non avrò fatica a stabilirlo davanti alla Commissione di inchiesta, ma per lasciare alla Commissione intera libertà nei suoi apprezzamenti ritengo che non debba essere udito da essa come membro del Governo. Perciò vi prego di volere gradire le mie dimissioni».

Se questo atto di coraggio i due dimissionari lo avessero compiuto per presentarsi davanti a una Commissione d'inchiesta dove i loro nemici fossero stati più forti, si sarebbe indubbiamente dovuto concluderne che la coscienza dei due uomini era tranquilla. Ma di fronte a chi si presentano Lautier e Falcoz, quel Falcoz che una settimana fa dai banchi della Camera fulminava con la parola e lo sguardo Daladier, facendolo teatralmente sfilare dai propri amici di pronunciare il nome dei parlamentari compromessi? Essi si presentano davanti ad un arcopago di amici interessati ad esonerarli da ogni colpa diretta o indiretta nello scandalo Oustric. Il rischio a cui si espongono è dunque nullo o per lo meno è molto attenuato, e non si spiega pertanto il gesto di Tardieu, il quale, nell'accettare le loro dimissioni per permettere loro di scolparsi, ha voluto sopraseder alla loro sostituzione nel Gabinetto, evidentemente nel proposito di riprendersili in caso che tutto proceda secondo è stato disposto.

Violenta discussione

La mediocre eleganza di questo intrigo, unicamente inteso a eludere la necessità morale di dimissioni collettive del Gabinetto, è stata immediatamente sentita dalla Camera, la quale ha voluto per mezzo di una interrogazione di uno dei suoi deputati più motivati fornire subito al Capo del Governo l'occasione di mitigarla con opportune dichiarazioni.

Non si può asserire tuttavia, che le dichiarazioni di Tardieu in risposta all'interrogazione del deputato Fabry abbiano notevolmente migliorata la situazione morale del Ministero.

«Abbiamo voluto — ha detto il Capo del Governo — fare cessare ai nostri impegni. Abbiamo promesso che tutto quello che dipendeva dalla giustizia avrebbe seguito il suo corso. Questa prima promessa è stata mantenuta. Abbiamo pure promesso di apportare un concorso completo alla Commissione d'inchiesta, la quale dovrà pronunziarsi sui fatti di ordine morale relativi ai rapporti della finanza e della politica. Il Governo si è pure preoccupato di certe voci a ha ricercato se qualcuno dei suoi membri fosse stato in relazione con le persone che sono sottoposte a un procedimento. Abbiamo appreso così due di essi si trovavano in tal caso. Non possiamo disconoscere che era loro interesse di non presentarsi davanti alla Commissione d'inchiesta quali membri del Governo e abbiamo accettato le loro dimissioni. Non abbiamo provveduto alla sostituzione dei dimissionari. Perchè? Ve lo dirò. Dei colpevoli chiedono la possibilità di spiegarsi con piena libertà; per il momento ciò basta. Se li avessi bruscamente sostituiti, avrei avuto l'aria di pregiudicare una colpabilità che è lungi dall'essere dimostrata. Sarebbe forse più comodo politicamente. Non l'ho fatto, intendo che la situazione resti inalterata e non ho voluto porre davanti a coloro che vogliono spiegarsi non so quale spauracchio metallico che toglierebbe loro ogni speranza. Gli impegni sono stati mantenuti verso la Camera e verso il Paese, davanti al quale io torno a dire che l'inchiesta giudiziaria seguirà il suo corso e che tutte le misure di ordine morale saranno prese. Le istituzioni rappresentative debbono conservare il loro prestigio. La luce completa non tarderà a farsi».

Ma, vivacemente attaccato dall'opposizione proclamante, per bocca del deputato Landry, che il Ministero era ormai mortalmente colpito dagli avvenimenti, Tardieu non trovò nulla di meglio da fare se non appellarsi ancora una volta alla disciplina della maggioranza, scongiurandola di votare l'ordine del giorno presentato dal Fabry, col dire:

«Con quello che il Governo ha fatto e con la volontà mostrata nell'aprire questo dibattito, esso meriterebbe da parte di coloro che lo attaccano la testimonianza leale che gioca un giuoco franco. Bisogna scegliere e spiegarsi un'altra volta. Io mi volgo verso coloro che mi appoggiano da 13 mesi con particolare accento di amicizia e di riconoscenza, lo vi dico: il mio compito sarebbe ingrato se il Governo si sottraesse alla propria responsabilità. Ma in questa occasione ho fiducia nella vostra forza morale e mi auguro che sia eguale a quella del Governo. Andando diritti verso l'ostacolo, noi abbiamo fatto appello alla vostra volontà di fare la luce. Non ritardiamola. Facciamo appello anche alla conoscenza che voi avete di noi. Coloro i quali vogliono la luce, ci seguano».

Astrazion fatta dalla piccante ironia di quest'ultima frase, era chiaro, fin dal principio della seduta, che la maggioranza, determinata a soffocare l'inchiesta, avrebbe seguito Tardieu come un sol uomo.

Le sinistre vollero comunque che il Governo uscisse dalla discussione alminuto e delegarono alla tribuna Blum, il quale, annunziando che i socialisti non avrebbero votato la fiducia nel Governo, disse:

«Spero che i due Sottosegretari dimissionari si giustificheranno. Io approvo il Presidente del Consiglio di non trattarli come colpevoli; ma il suo errore è di credere che il suo credito morale sia inesauribile. Il conto del Governo davanti al Parlamento è già in debito. Tutto questo è giudicato dal paese in modo più grave di quello che voi mai crediate. Vi dico che non potete rimanere, lo preferirei che il Ministero e la maggioranza resistessero fino alle elezioni. Credete forse che avremmo paura? Ma il paese merita meglio di questo, e voi pure, meritate meglio che di partire pezzo a pezzo. Anche la maggioranza la pensa come noi».

Daladier, in una analoga dichiarazione di voto, aggiunse:

«Non non abbiamo fretta. Siamo sicuri della nostra rivincita politica. Senza false manovre noi continueremo a prendere posizione in tutti i dibattiti e proseguiremo, senza di voi l'opera che abbiamo intrapreso contro di voi, nel solo interesse del regime repubblicano».

Dopo un ultimo scatto di Tardieu, il quale, rivolto verso uno degli oppositori, gridò, nell'atmosfera sempre più sovreccitata dell'aula, che «se ostinarsi a conservare il potere è spregevole, ostinarsi a strapparlo è chi lo detiene è ancora più spregevole», frase la quale ben dimostra il grado di temperatura cui la discussione era giunta, l'ordine del giorno Fabry fu approvato con 303 voti contro 14. Si ebbero vale a dire la bellezza di 291 astensioni, e questa è la prova migliore del grave discredito che lo scandalo Oustric è venuto gettando sul Ministero.

Inutile dire che le sinistre non si considerano ancora battute e che torneranno alla carica per obbligare Tardieu a lasciare cadere altre foglie del carciofo. Quelle che pel momento fanno più gola sono il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Heraud, e il Ministro delle Finanze Paul Reynaud. Ma qui la resistenza sarà più dura se la Commissione d'inchiesta saprà fare l'ufficio suo.

Intanto Oustric è stato arrestato e un deputato radicale, Filippo Delabarre, è oggetto di una querela per emissione di cambiali false.

C. P.

Le leggi finanziarie tedesche

potrebbero promulgate con ordinanze

Berlino, 28, notte.

Sempre più prevale l'opinione, e vi si insiste con sempre maggiore chiarezza nei circoli vicini al Governo, che il Governo decida di promulgare le leggi del risanamento finanziario per mezzo di ordinanze presidenziali, sulla base dell'art. 48, anzichè per la via parlamentare.

Le ultime trattative con i Partiti hanno sempre più diminuito ed allontanato le possibilità di formazione di una maggioranza sicura. In tali condizioni, inoltre, anche l'appoggio della social-democrazia, la quale rimarrebbe pressochè sola a sostenere il Governo e le leggi finanziarie, diventa incerto: resta che la social-democrazia — i cui rappresentanti anche oggi hanno conferito col Cancelliere — preferisca insomma, in queste condizioni, essere violentata, cioè di veder promulgare le leggi per decreto, anzichè essere esposta anch'essa ad apparire davanti alle masse e davanti ai propri avversari come la sostenitrice principale delle leggi stesse, attirandosene l'odiosità. E' così quasi certo che anche questa volta il Cancelliere ricorrerà all'art. 48 della Costituzione, e cioè si presenterà davanti al Reichstag a fatti compiuti.

Al Reichstag quasi certamente sarà presentata una proposta di revoca delle ordinanze; ma allora, nel caso di una votazione, sarà sempre infinitamente più difficile la costituzione di una maggioranza di opposizione; per lo meno altrettanto difficile quanto era la costituzione di una maggioranza a favore.

Un sintomo chiaro che il Governo si decida a ricorrere alle ordinanze, col consenso esplicito della social-democrazia, si ha oggi in un discorso che il Presidente del Consiglio prussiano, il social-democratico Braun, che è in questo momento uno dei maggiori arbitri della vita politica del Paese, ha pronunziato a Rheinfeld.

Deputati turchi ricevuti dal Duce

Roma, 28 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto i deputati turchi Nejmethim, Sadik Bey, Mahmoud Bey e Assim Bey, che trovansi a Roma col Ministro degli Affari Esteri di Turchia, S. E. Tewfik Rusdi Bey. (Stefani).

Le provincie cinesi

infestate dalle truppe rosse

Selangai, 28 notte

Il Governo di Nanchino annuncia che fa grandi sforzi militari per la soppressione delle bande comuniste che sono virtualmente padrone delle provincie dell'Hunan, del Kiang-Si, di Fukien e di regioni importanti nelle provincie di Hupe, di Honan, di Kuang-Si e di Kuang-Tong.

Ciang-Kai-Cek ha promesso di dirigere in persona la campagna contro i comunisti, ma non ha per il momento ancora lasciato Nanchino. Le notizie ufficiali annunziano un ripiegamento degli Eserciti comunisti in certi provincie infestate. Tuttavia notizie da fonte sicura annunziano che le bande comuniste sono riuscite ad impadronirsi di qualcuno dei suoi membri fossero stato in relazione con le persone che sono sottoposte a un procedimento. Abbiamo appreso così due di essi si trovavano in tal caso. Non possiamo disconoscere che era loro interesse di non presentarsi davanti alla Commissione d'inchiesta quali membri del Governo e abbiamo accettato le loro dimissioni. Non abbiamo provveduto alla sostituzione dei dimissionari. Perchè? Ve lo dirò. Dei colpevoli chiedono la possibilità di spiegarsi con piena libertà; per il momento ciò basta. Se li avessi bruscamente sostituiti, avrei avuto l'aria di pregiudicare una colpabilità che è lungi dall'essere dimostrata. Sarebbe forse più comodo politicamente. Non l'ho fatto, intendo che la situazione resti inalterata e non ho voluto porre davanti a coloro che vogliono spiegarsi non so quale spauracchio metallico che toglierebbe loro ogni speranza. Gli impegni sono stati mantenuti verso la Camera e verso il Paese, davanti al quale io torno a dire che l'inchiesta giudiziaria seguirà il suo corso e che tutte le misure di ordine morale saranno prese. Le istituzioni rappresentative debbono conservare il loro prestigio. La luce completa non tarderà a farsi».

Ma, vivacemente attaccato dall'opposizione proclamante, per bocca del deputato Landry, che il Ministero era ormai mortalmente colpito dagli avvenimenti, Tardieu non trovò nulla di meglio da fare se non appellarsi ancora una volta alla disciplina della maggioranza, scongiurandola di votare l'ordine del giorno presentato dal Fabry, col dire:

«Con quello che il Governo ha fatto e con la volontà mostrata nell'aprire questo dibattito, esso meriterebbe da parte di coloro che lo attaccano la testimonianza leale che gioca un giuoco franco. Bisogna scegliere e spiegarsi un'altra volta. Io mi volgo verso coloro che mi appoggiano da 13 mesi con particolare accento di amicizia e di riconoscenza, lo vi dico: il mio compito sarebbe ingrato se il Governo si sottraesse alla propria responsabilità. Ma in questa occasione ho fiducia nella vostra forza morale e mi auguro che sia eguale a quella del Governo. Andando diritti verso l'ostacolo, noi abbiamo fatto appello alla vostra volontà di fare la luce. Non ritardiamola. Facciamo appello anche alla conoscenza che voi avete di noi. Coloro i quali vogliono la luce, ci seguano».

Astrazion fatta dalla piccante ironia di quest'ultima frase, era chiaro, fin dal principio della seduta, che la maggioranza, determinata a soffocare l'inchiesta, avrebbe seguito Tardieu come un sol uomo.

Le sinistre vollero comunque che il Governo uscisse dalla discussione alminuto e delegarono alla tribuna Blum, il quale, annunziando che i socialisti non avrebbero votato la fiducia nel Governo, disse:

«Spero che i due Sottosegretari dimissionari si giustificheranno. Io approvo il Presidente del Consiglio di non trattarli come colpevoli; ma il suo errore è di credere che il suo credito morale sia inesauribile. Il conto del Governo davanti al Parlamento è già in debito. Tutto questo è giudicato dal paese in modo più grave di quello che voi mai crediate. Vi dico che non potete rimanere. Io preferirei che il Ministero e la maggioranza resistessero fino alle elezioni. Credete forse che avremmo paura? Ma il paese merita meglio di questo, e voi pure, meritate meglio che di partire pezzo a pezzo. Anche la maggioranza la pensa come noi».

Daladier, in una analoga dichiarazione di voto, aggiunse:

«Non non abbiamo fretta. Siamo sicuri della nostra rivincita politica. Senza false manovre noi continueremo a prendere posizione in tutti i dibattiti e proseguiremo, senza di voi l'opera che abbiamo intrapreso contro di voi, nel solo interesse del regime repubblicano».

Dopo un ultimo scatto di Tardieu, il quale, rivolto verso uno degli oppositori, gridò, nell'atmosfera sempre più sovreccitata dell'aula, che «se ostinarsi a conservare il potere è spregevole, ostinarsi a strapparlo è chi lo detiene è ancora più spregevole», frase la quale ben dimostra il grado di temperatura cui la discussione era giunta, l'ordine del giorno Fabry fu approvato con 303 voti contro 14. Si ebbero vale a dire la bellezza di 291 astensioni, e questa è la prova migliore del grave discredito che lo scandalo Oustric è venuto gettando sul Ministero.

Inutile dire che le sinistre non si considerano ancora battute e che torneranno alla carica per obbligare Tardieu a lasciare cadere altre foglie del carciofo. Quelle che pel momento fanno più gola sono il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Heraud, e il Ministro delle Finanze Paul Reynaud. Ma qui la resistenza sarà più dura se la Commissione d'inchiesta saprà fare l'ufficio suo.

Intanto Oustric è stato arrestato e un deputato radicale, Filippo Delabarre, è oggetto di una querela per emissione di cambiali false.

C. P.

Il processo di Mosca

Una drammatica udienza

Mosca, 28 notte.

L'udienza odierna nel processo del «Partito dell'industria» è stata interessante per l'intervento di Krilenko, che sostiene la pubblica accusa. Egli ha chiesto che siano esaurite in quattro di testimoni anche Osadaki e Sekein, membri del Comitato centrale esecutivo dei giornali dei Soviet. La richiesta provoca delle complicazioni legali, in quanto i membri del Comitato centrale godono della impunità. La richiesta di Krilenko sarà presentata a Kalinin perchè provveda in merito.

Nell'udienza pomeridiana un vivace dialogo si è svolto tra Krilenko ed il prof. Ramzin sopratutto sui motivi che lo avevano indotto a creare l'organizzazione di sabotaggio e sulle persone che all'estero guidavano l'attività della sua organizzazione e ne consigliavano gli ulteriori sviluppi. L'udienza ha avuto momenti assai drammatici. Krilenko ha poi chiesto a Ramzin quali fini ultimi egli si proponeva insieme ai suoi compagni: le risposte di Ramzin provocano vive proteste e grida ironiche del pubblico. Il presidente interviene energicamente, ma a stento riesce a condurre la calma. Infine Ramzin ha descritto al Tribunale la sua vita, dall'inizio dei suoi studi universitari ed oggi.

La liquidazione delle pensioni

Roma, 28 notte.

Oggi la *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto legge 24 novembre 1930, recante norme per il trattamento di quiescenza e previdenza dei dipendenti statali, in relazione ai provvedimenti disposti dal decreto-legge 29 novembre 1930. Il decreto consta di un articolo unico che dice: «A decorrere dal 1.o dicembre 1930, i trattamenti di quiescenza che, ai sensi delle norme in vigore, fanno carico al bilancio dello Stato, o a quelli delle aziende statali a ordinamento autonomo, i benefici concessi dalle opere di previdenza a favore del personale dipendente dalle amministrazioni dello Stato, comprese le dette aziende autonome, le ritenute in conto entrate del Tesoro, nonchè le ritenute ed i contributi da versarsi agli effetti di detti trattamenti e benefici, sono liquidate senza tener conto delle riduzioni di stipendi, paghe e assegni disposti dal decreto legge 29 novembre 1930».

Il Principe di Udine

fra gli italiani del Cairo

Cairo, 28 notte.

S. A. R. il Principe di Udine ha visitato l'ospedale italiano, interessandosi vivamente alla magnifica istituzione, luminosa testimonianza dell'opera scientifica e pratica italiana svolta in Egitto nel campo medico-chirurgico. Il Principe ha ammirato la perfezione degli impianti, manifestando il suo compiacimento al direttore prof. Gaglio e a tutti i sanitari che portano largo contributo al progresso della disciplina medicha in Egitto.

Poi il Principe, in uniforme di ammiraglio, accompagnato dal Ministro d'Italia, Cantalupo, e dal regio Console, si è recato a visitare le scuole medie italiane dove, nella grande palestra, erano ad attenderlo oltre mille italiani tra professori, famiglie degli scolari ed insegnanti elementari, e circa duemila ragazzi e giovanette, rappresentanti di tutte le istituzioni scolastiche italiane in Egitto. L'imponente schieramento in perfetto ordine di centuria, riceveva risalto dalle uniformi degli avanguardisti, del Balilla e delle Piccole Italiane. La scolaresca ha salutato l'augusto Principe sonoramente, mentre venivano suonate la Marcia Reale e l'inno «Giovinezza». Il Principe, vivamente ammirato per lo stupendo spettacolo delle organizzazioni scolastiche italiane in pieno rifiorire, ha risposto ripetutamente col saluto romano. Dimostrando manifesto compiacimento e provocando una vibrante manifestazione patriottica nelle migliaia di italiani e nelle loro famiglie, che hanno a lungo acclamato al Re, al Duce, al Fascismo.

S. A. R. ha espresso la sua ammirazione per il fascismo alle degli istituti italiani in Egitto, intorno ai quali si afferma sempre più l'amore e la devozione dei connazionali. In serata il Ministro Cantalupo ha offerto un pranzo che, data la forma privata del soggiorno del Principe, ha avuto carattere intimo. Vi hanno partecipato il Ministro della Casa Reale egiziana e il Primo Ciambellano del Re, il Presidente del Consiglio, l'Alto Commissario britannico, i Ministri egiziani degli Esteri e delle Comunicazioni, il Delegato Apostolico.

Uxoricida

condannato all'ergastolo

Lecce, 28 notte.

Sul letto nuziale, intriso di sangue la sera del 30 aprile scorso fu trovata esanime per una ferita di rivoltella all'addome la sedicenne Dalfina Michela Stridi, che da soli cinque giorni era andata sposa ad un commerciante di mobili Ubaldo Raffaele, di 20 anni. L'Ubaldo, rimasto pochi minuti prima, aveva chiamato la moglie in cucina, e senza proferir parola le aveva tirato contro due colpi di rivoltella; quindi era fuggito in motocicletta. La ferita spirava dopo qualche ora e l'Ubaldo si costituiva ai carabinieri del paese. Il Presidente ha condannato l'Ubaldo all'ergastolo.

Un delitto contro la maternità

Genova, 28, notte.

Si è svolta alle Assise un processo contro Francesca Robotti, di 40 anni, imputata di infanticidio. La disgraziata, domestica presso una famiglia della città, venne trovata svenuta in un gabinetto dove, dopo aver messo alla luce un bimbo, stava per cadere giù dalvano d'un finestrino. Il piccino, intirizzito dal freddo, spirava poco dopo esser stato rinvenuto. Il processo si è svolto a porte chiuse. I giurati hanno accordato all'imputata la semi-infermità mentale e le attenuanti generiche. In base al verdetto il presidente ha condannato la Francesca Robotti a 5 anni e 4 mesi di reclusione con un anno condonato.

Uccide il marito dormente

a colpi di scure

Aversa, 28, notte.

Nel vicino paesetto di Gucenta, è stato compiuto un orrendo delitto. Il contadino Cesare Tiberio, rincasato sbronzo, dopo un vivace alterco avuto con la moglie Antonietta, si poneva a letto e si addormentava. Ma la moglie data di piglio ad una scure affilata, gli vibrava un colpo alla testa uccidendolo. Compiuto il delitto, la giovane donna andò a costituirsi al maresciallo dei carabinieri e mostrando la scure insanguinata, confessò di avere ucciso il marito nel sonno. La donna ha poi raccontato una storia di soprusi di patimenti e di maltrattamenti. Il marito, dotato di vino, invece di recarsi al lavoro preferiva sperperare il denaro nelle bettole, lasciando la famiglia nella più squallida miseria.

La pellegrina che salirà a Roma a piedi

fermata per misura di P. S.

Genova, 28, notte.

I carabinieri di Genova-Pegli hanno tratto in arresto stamane presso una famiglia del posto la pellegrina francese Jeanne Baltollier Laquin vedova Parenti la quale, come è noto, era partita alcuni giorni or sono da Montecarlo per recarsi a Roma.

La Baltollier, che cammina a piedi scalzi, voleva giungere alla capitale col proposito di farsi ricevere dal Papa e contrargli una protesta inoltra vivissima apparsale a Lourdes. Non vengono comunicati i motivi dell'arresto. Sembra che il suo fermo sia dovuto a timore di P. S. e che prevenga di poco il suo rimpatrio. Essa scriveva il diario Montecarlo-Roma a brevi tappe di pochi chilometri al giorno.

CRONACA

L'Opera Pia Liautaud

comincia a raccogliere i bambini ciechi

Il signor Enrico Liautaud, deceduto in Torino il 22 febbraio 1929, con testamento olografo in data 1. settembre 1925, nominava erede universale dei beni posseduti la Cassa di Risparmio di Torino, con il mandato di provvedere alla istituzione di un'opera di beneficenza, sotto la denominazione di opera Pia Zaverio Liautaud e figli Vincenzo ed Enrico.

La Cassa di Risparmio, per opera attiva da prima di S. E. il Senatore Conte De Vecchi di Val Cismon e poscia del prof. Giuseppe Broglia, costituiva tale opera benefica, assegnando le scopo precipuo di provvedere gratuitamente, secondo i propri mezzi, al ricovero, al mantenimento ed all'educazione morale e fisica, all'istruzione religiosa e civile e all'avviamento al lavoro di fanciulli poveri o appartenenti a classi disagiate, che abbiano compiuto il quarto e non superato il dodicesimo anno di età e che siano orfani di ambo i genitori o anche di uno solo e abbandonati privi di assistenza famigliare.

L'Opera Pia è stata eretta in ente morale, con decreto del Capo del Governo 23 gennaio 1930. Il Consiglio di amministrazione dell'Opera Pia, presieduto dal prof. Luigi Fornaca, che ha sede negli uffici della Cassa di Risparmio, per quanto l'assestamento dell'opera non sia ancora completo nel suo funzionamento, tenuto conto del dovere di ogni opera di concorrere con i mezzi all'assistenza invernale per le classi maggiormente disagiate, ha provveduto ad iniziare subito l'accoglimento di un limitato numero di domande di ricovero per alcuni posti, per i quali saranno scelti fanciulli che meglio rispondano ai requisiti del regolamento.

SPORT

L'incontro di Barcellona

I due idoli contesi dalla folla

(Dal nostro inviato)

Barcellona, 28 notte.

Tra le ragioni che avrebbero potuto fare rinviare l'incontro tra Paolino e Carnera, una non si era prospettata: si era parlato degli scioperi, dell'attuale difficile momento politico, della difficoltà di mettersi d'accordo sulla scelta dell'arbitro e si era giunti perfino a spargere la voce che Paolino era fuggito per non incontrarsi col gigante italiano, ma non si era pensato al tempo che volava, quando tutti potessero essere d'accordo, giocare un brutto tiro.

Anche il vento del Sahara

Oggi, anche questa possibilità si deve prendere in considerazione.

Per tutta la giornata ha soffiato un vento impetuoso e freddo, frammista a violente raffiche di pioggia. Se domenica fa un tempo simile, addio incontro! Si renderebbe necessario un altro rinvio. Il barometro segna pioggia e vento: il cielo, anche stasera, è nuvoloso. Non si può pensare che domenica faccia bello in onore dei tori (come qui si ha l'abitudine di credere) perchè non si sono corride. Speriamo che Dio ce la mandi buona.

L'attesa per il match si fa intanto d'ora in ora più morbosa. Tutti ne parlano, tutti discutono la possibilità dei due atleti. Si può dire che il campo è diviso quasi egualmente in due parti: Carnera e Paolino si dividono infatti i favori del pronostico. Oggi il bacco era, come di consueto, al suo albergo, e aveva provato a sedersi un momento sulla terrazza che guarda Piazza Catalogna, ma aveva dovuto ritirarsi subito all'interno, perchè tutta la folla che si era adunata, che il transito dovette essere interrotto. Il bacaer era accompagnato da Leo Brix e dall'allenatore Bernstein. Paolino chiacchierava di Barcellona dicendo che è una città simpatica, molto moderna e che molte case gli ricordano quelle del Nord America. Di boxe non parlava.

Terminato ieri l'allenamento in pubblico, il bacco era intenzionato di non parlare più dell'incontro: forse ne aveva già parlato troppo. Abbiamo voluto interrogarlo. Paolino ha subito detto che ritenerla arrischiata la dichiarazione fatta da Carnera, secondo la quale l'italiano si sente sicuro di vincere per k. o. prima della sesta ripresa. Ho voluto subito avvertire Paolino che la dichiarazione in parola, Carnera non l'aveva fatta, ma era stata messa in giro da qualcuno, non si sa a quale scopo.

— Carnera è forte, — ha continuato il bacco — picchia molto duro, ma credo che anch'io non ha il pugno troppo debole. Il pronostico, noi atleti della scuola, è sempre meglio che lo facciamo dopo il match. Se è vero che Carnera ha detto di essere sicuro di vincere per k. o. prima della sesta ripresa, che cosa dovrei dire io? Che sono sicuro di metterlo a terra prima che scadano i tre minuti del primo round».

Abbiamo ripetuto a Paolino che Carnera è un ragazzo serio, troppo di buon senso per avere detto la frase che in questi giorni tutti gli attribuiscono, e lo abbiamo salutato augurando che il combattimento segni veramente la vittoria del più forte. Fuori in Piazza Catalogna la folla sostava ancora attendendo di vedere il suo idolo. Carnera oggi si è ancora allenato con un leggero incero. L'italiano appare sempre in ottime condizioni potentemente muscolate e convenientemente «lungo». Per dare una idea ai lettori della differenza dei due atleti ha voluto conoscere le precise caratteristiche dei due campioni che qui trascrivo:

Primo Carnera, 24 anni, altezza 2,015, apertura delle braccia 2,03, cintura 1,01, coscia 0,76, piede 0,51, bicipite 0,485, avambraccio 0,41, torace normale 1,22, torace in aspirazione 1,32, collo 0,46, peso normale Kg. 125.

Paolo Uscudum, 31 anni, altezza 1,785, apertura delle braccia 1,85, cintura 0,84, coscia 0,60, bicipite 0,36, avambraccio 0,37, torace normale 1,06, torace in aspirazione 1,11, collo 0,47, peso in condizioni normali 93 chilogrammi.

Eccoci arrivati al punto più difficile della questione: chi vincerà, domenica, sul ring dello Stadio di Montjuich? La nostra convinzione è che l'italiano debba avere la meglio e che la sua vittoria sia ottenuta per k. o. Qualora egli combattimento dovesse andare al limite dei 10 rounds fissati, non ci sentiremmo così sicuri nel dare la vittoria all'italiano. Paolino è essenzialmente un combattente abituato ad attaccare ed a cercare la lotta. Qualora egli riuscisse ad evitare con la sua guardia serrata e le schivate provenienti dal bellissimo gioco di gambe i colpi di Carnera, una sua vittoria ai punti non dovrebbe troppo meravigliare. Quello che non è ancora perfetto nell'italiano, malgrado i grandi progressi che indubbiamente ha fatti, è l'autorità sul ring. E' un guaio che dà l'impressione di non sapere mai precisamente quello che vuol fare davanti all'avversario.

Le possibilità di Carnera

Vi è una cosa però da notare in proposito, ed è questa: se egli avesse avuto a disposizione degli allenatori forti e pesanti sul tipo di Tuias, avrebbe potuto dare forse la sensazione di quello che potrà fare in combattimento, ma davanti a dei medio-massimi leggeri e preoccupati solo di sfuggire ai colpi del gigante, non appena questi ne accenna qualcuno, non si può vedere niente. In allenamento Carnera dà l'impressione di essere vittima della sua statura e della sua forza e se ne sta sovente impacciato, quasi timoroso che qualche sua colpa giunga se a segno sui malcapitati che stanno saltando i suoi movimenti, quasi impiastricciando con gli occhi che non facesse sul serio.

GIUSEPPE TONELLI.

La sei giorni di Colonia

Guerra-Binale nel gruppo di testa

Colonia, 28 notte.

Questa sera è incominciata la «Sei giorni» a cui partecipa anche la coppia italiana Guerra-Binale. La partenza è avvenuta alle 22 precise e immediatamente le cacce sono incominciate. Per la prima ora non ci sono state fasi degne di rilievo, ma in seguito, e specialmente dopo la mezzanotte, le cacce si sono susseguite senza interruzioni e parecchie coppie sono state doppiate. I nostri rappresentanti alla mezzanotte erano in testa a pari merito con la coppia tedesca Riegor-Kroschel. Dopo la mezzanotte altre squadre hanno guadagnato e perduto giri. Comunque, la coppia Guerra-Binale figura, dopo le prime ore di corsa, nel gruppo di testa.

Costretto a sposare la sedotta

lo uccide alla vigilia delle nozze

Cosenza, 28, notte.

A Sisterno Superiore tale Salvatore Caruso, che aveva sedotta la sedicenne Francesca Salerno, fu costretto dai parenti di lei a riparare col matrimonio all'errore commesso. Tutto era concluso, ma alla vigilia del matrimonio, dopo avere promesso in casa della promessa, il Caruso aggrediva la sventurata giovanetta uccidendola a colpi di rasoio.

Ultime finanziarie

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 28, notte.

L'«Agenzia Stefani» comunica la situazione della Banca d'Italia dal 10 novembre 1930-IX al 20 novem. 1930-IX.

Riserva:
(Valute auree: 5.392.733.000 - 5.394.709.000
Valute equipa-
rate, Buoni del
Tesoro di Stati
forestieri e cer-
tificati di credi-
to sull'estero): 4.741.709.000 - 4.640.109.000
Portafogli su
piazze italiane 2.757.530.000 - 2.791.371.000
Anticipazioni 1.520.270.000 - 1.531.126.000
Circolazione
dei biglietti 15.723.429.000-15.569.733.000
Debiti a vista 362.040.000 - 368.757.000
Depositi in
c/c fruttifero 1.128.565.000 - 1.180.205.000

Borsa di New York

New York, 28, notte.

Il mercato oggi è stato abbastanza calmo. Sono stati contrattati circa due milioni di titoli e il tasso del denaro è rimasto del due per cento. All'apertura la tendenza generale dei valori era piuttosto al ribasso. Questa tendenza si è andata aggravando durante tutto il corso della giornata e alla chiusura la maggior parte dei titoli perdeva da uno a quattro punti. Le azioni più colpite sono le ferroviarie, le Chimiche e le Automobilistiche. La causa di questi nuovi ribassi è dovuta alla pubblicazione delle statistiche relative all'attività economica. Queste statistiche sono sfavorevoli. Il traffico ferroviario soprattutto accusa una diminuzione sensibile. L'industria siderurgica registra una forte regressione nella sua attività e la situazione dei prezzi appare debole. Le fabbriche automobilistiche hanno visto diminuire le ordinazioni del 40 per cento in confronto della settimana corrispondente del mese di novembre 1929.

Le Obbligazioni italiane sono rimaste in generale invariate. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito italiano 7 % 1951	94.75
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	98 —
Id. id. 7 % 1937	96.25
Città di Milano 6.50 % 1950	80 —
Città di Roma 6.50 % 1936	80 —
Fiat 7 % 1946 con warrants	94.50
Id. id. senza warrants	93.25

AZIONI

American Telephon e Telegraph	256 1/8
Consolidated Gas Co. of New York	88.25
General Electric Company	47.75
General Motors Corporation	34 3/8
Kennecott Copper Corporation	36 7/8
National e Biscuit Company	77 7/8
New York Central Ry Company	137.50
Radio Corporation	16.25
Standard Oil Co. of New Jersey	36.75
Texas Gulf Sulphur Company	52 —
United States Steel Corporation	144.25

Amsterdam, 28. — Il mercato oggi è stato in generale calmo e la tendenza dei valori piuttosto irregolare. Si è registrato un certo numero di perdite e di profitti.

Londra, 28. — La chiusura del mercato di Wall-Street ha continuato così a paralizzare l'attività, già molto limitata, della «Stock-Exchange». I prezzi hanno subito variazioni insignificanti e gli affari si sono mantenuti su scala ridotta. — Rota 7.8-8.9; Cavi e seta III 73/

L'igiene perfetta della bocca e dei denti è l'igiene dell'ODOL.

La cura della bocca e dei denti rappresenta un bisogno indispensabile tanto per l'operaio come per lo scienziato, e la donna occupata negli uffici e nelle officine segue le leggi dell'igiene con la stessa naturalezza della Signora di mondo. — Nella nostra qualità di fabbricanti dell'Odol, ed in base all'esperienza di oltre quarant'anni al servizio dell'igiene pubblica, riteniamo di avere la competenza necessaria per poter illustrare le regole dell'igiene perfetta della bocca e dei denti. — 1°= La prima condizione per la pulizia veramente completa dei denti è la qualità della pasta dentifricia. — La pasta dentifricia perfetta non deve essere di grana grossolana, non deve intaccare lo smalto dei denti, ma deve avere una grana finissima, sapore gradevole e rinfrescante: la pasta dentifricia ODOL è l'unica che possiede queste qualità. Essa si avvantaggia della nostra sicura esperienza di 4 decenni nel campo dell'igiene della bocca e dei denti, essendo preparata secondo i principi scientifici dell'Odol. — 2° = La pulizia meccanica dei denti è cosa molto importante, ma non garantisce da sola l'igiene completa. La persona civile deve preoccuparsi della disinfezione di tutta la cavità orale, per avere la bocca sempre pulita e l'alito profumato. Per conseguire questi scopi la scienza di tutti i paesi del mondo può citare soltanto ed unicamente il classico Odol che effettivamente è il migliore dentifricio liquido che si conosca. — Tutte le regole dell'igiene completa e perfetta della bocca e dei denti possono essere compendiate nelle seguenti poche parole: Usate 3 volte al giorno:

Odol acqua dentifricia
Odol pasta dentifricia

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Ufficio Pubblicità Italiana, via S. Teresa, n. 5.

Coloro che non intendono far figurare l'proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi della apposita Cassetta istituita per il notevole pubblico di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 2, più 10 centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,50 % (già compresavi del bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa lire 0,50 per avviso.

Le offerte indirizzate a numeri di Cassetta presso l'Ufficio Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non saranno corse.

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCASI fattorino attivo disposto viaggiare lavoro corriere. Necessita cauzione. Scrivere cassetta 31 B, UPI, Torino. 94563

CERCASI persona sola, nuora o donna, pensionati, per pulizia, custodia, darsi piccola cameretta, luce, compiacente. Scrivere cassetta 80 F, UPI, Torino. 96070

CERCASI perretto trasportista macchina litografica rotativa Offresi disposto recarsi Buenosaires. Contratto due anni. Offerta concrete, certificati, referenze dirigere Mister Anselmo Cassella 1922, Genova. 6004

CERCASI Signorina ventiduequanne all'igiene, attiva, istruita e di presenza, che come cameriera sia o desideri vestire anche tenere appartamento casa signorile. Inutile scrivere se non al corrispondente ai requisiti indicati. Dirigere offerta dando dettagli occupazione tempo passato alla cassetta 20 B, UPI, Torino. 97666

DATTILOGRAFIA 12 mensili, inizio qualsiasi giorno, orario facilitativo. Corsi diurni, serali: Stenografia, Contabilità, Macchine Calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Tasse minime. Scuola Moderna — Via Vittorio Emanuele 71 presso via Garibaldi.

ISTITUTO scolastico cerca insegnante spagnuolo. Scrivere cassetta 49 B, UPI, Torino.

ISTITUTRICE francese, oppure Svizzera Francese cercasi. Scrivere, indicando referenze, pretese, cassetta 139 F, UPI, Torino.

100 abili piazzisti viaggi guadagno lavoro primaria Compagnia assicurazioni. Scrivere cassetta 22 C, UPI, Torino.

Domande d'impiego 2
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

AGENTE di campagna, lunga esperienza direzione amministrativa azienda agricola, esperto coltura moderna ortofrutticola, guida auto trattrici, offresi qualunque referenze inaccettabili. Scrivere cassetta 96 B, UPI, Torino. 96967

AIUTO contabile corrispondente praticissimo paghe operai, magazzino, impiegherebbesi seria ditta; ottime referenze. Scrivere cassetta 7 N, UPI, Torino. 96600

RAGAZZA provetta macchinista offresi pure lavoro domicilio. Scrivere cassetta 90 F, UPI, Torino. 96900

CAPO squadra lavori edili anni 34, attivo, conoscenza disegno, pratico lavori cemento armato, fognature, demolizioni, ecc., offresi causa scioglimento società. Scrivere cassetta 18 N, UPI, Torino. 96564

CONIUGI cercano portieria, marito portiere giardino e orto. Murialdi, corso Spezia, N. 45, Torino. 94581

CONIUGI soli distinti garantiscono, ineccepibilissima portieria casa signorile od importante stabilimento. Giandolo, piazza Vittorio Veneto, 91. 96555

CUOCA istituto parificabile, abbisogna giovane garzona, parlare corso Francia. Scrivere cassetta 11 N, UPI, Torino. 96668

DATTILOGRAFA pratica contabilità paghe operai, corrispondenza, occuperebbesi qualche ora giornaliera. Vincenti, Calandra 2.

DOMESTICO giovane, presenza, offresi casa signorile. Scrivere cassetta 227 M, UPI, Torino. 96569

ELETTRICISTA provetto per impianti interni e esterni offresi. Scrivere cassetta 135 F, UPI, Torino. 96909

IMPIEGATO offresi mezzi pretesa. Scrivere cassetta 136 F, UPI, Torino. 96399

INFERMIERA diplomata Stato cerca qualunque assistenza o dama compagnia. Scrivere cassetta 127 F, UPI, Torino. 96580

MURATORE ammobiliato cerca lavoro presso stabilimenti, manutenzioni case, disposto fare custode telefono, pulizia uffici. Scrivere cassetta 27 B, UPI, Torino.

PIAZZISTA olio oliva, giovane serio, larga clientela Provincia Torino, rappresenterebbe seria Casa offrendo buone condizioni, referenze massime. Scrivere cassetta 29 B, UPI, Torino. 96558

QUARANTACINQUENNE robusto cercherebbe pratico apollinaio, cerca lavoro, mite pretese. Scrivere cassetta 42 N, UPI, Torino.

RAGIONIERE offresi impianti contabilità aziende commerciali ed industriali. Scrivere cassetta 138 F, UPI, Torino. 96678

RAGIONIERE tedesco, relazioni, inglese, francese, pratica corrispondenza, cognizioni americana, ricalco, organizzazione, ricercherebbesi ditta seria. Scrivere cassetta 125 F, UPI, Torino. 94802

STENODATTILOGRAFA bravissima Italiano Francese, disponibile mezza giornata. Scrivere cassetta 220 M, UPI, Torino. 94851

TRENTASETTENNE, studi superiori, massima garanzia, offresi ufficio tecnico o commerciale. Scrivere cassetta 52 B, UPI, Torino. 92055

34ENNE cerca impiego fabbrica presso terrazione, rimporto vini, bar ristorante, ottime referenze. Scrivere cassetta 39 N, UPI, Torino. 96549

5-10.000 cauzione trentaseienne occuperebbesi magazziniere, fattorino, maniscalco fabbro. Scrivere cassetta 86 F, UPI, Torino.

Società, capitali 3
affari e cessioni d'aziende
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALBERGO ristorante venti camere centro Porta Nuova e teatri, reddito dimostrabile settantacinquemila annue, rimettesi. Richiesta duecentomila parte mora. Casa della Pantofola, Principe Tommaso 2. 97448

AVVIATA azienda commercialo industriale cerca giovane capace disponga 100.000 costituire socio accorto. Scrivere cassetta 152 F, UPI, Torino. 94327

CEDESI primario pasta fresca, alimentario pasticceria. Corso Emilia 9, parrucchiere.

MARCELLE, Masseuse massaggi parrucchiere signora, Via Alfieri 3 piazza San Carlo cedesi affittando con affittanze alloggio ammobiliato, cucina pranzo letto bagno, impianti, grande inventario, terminazione indispensabile, giudizi veritiera. Telefonare 21-933.

FORESTIERE urge, contanti, caffè-bar centrale, Vittorio, Carlo Alberto, 40. 97091

PARRUCCHIERI. Molto vista, rinnovo vecchia eleganze salone, Pochissima spesa. Roma, Bologna 178.

PETTINATRICE con alloggio offre vendicate sua esercizio rimoto. Romagnoli, via S. Francesco da Paola 10.

PROFESSIONISTA cerca 15.000, interessi 10 %, rimborso 1000 mensili, garanzia. Scrivere cassetta 23 B, UPI, Torino. 97000

TABACCHERIA provincia rimessa; militare. Eccliasi mediatori. Portinaio: Borgodora 1, Torino.

VICINO Cernaia, 34.000 cadu trattoria avviatissima, alloggio comodissimo. Vittorio Amadeo 17, Fabbri. 80463

Ville, Case, Terreni vendita, affitti, acquisti 4
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

INDUSTRIALE. Stabilimento moderno a due piani elevabile, ricevente acqua ferroviaria, vendesi, affittasi. Scrivere cassetta 61 B, UPI, Torino. 97701

PALAZZINA elegante, signolare, dieci ambienti, oltre vani sotterraneo, solida costruzione, giardino, parasci signorili oltre Po, vendesi causa partenza. Rivolgersi Notaio Gonella, via Venti Settembre 30. Mediatori esclusi. 94713

VALSESIA amena posizione 650 vendesi villa ultimare coperta tetto adatta anche comunità albergo. Scrivere cassetta 81 N, UPI, Torino. 80299

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Affittasi rimessa due tre camere centrali moderne, Via Cigneroli, 8. 97500

A. Affittasi alloggio tre camere, cucina, entrata, legno, termosifone. Via San Donato, 8 bis. 80409

APPARTAMENTI due camere con balcone. Via Belmonte N. 10. 80141

APPARTAMENTI subito N. 2 alloggi 3-4 vani termosifone; prezzo stadio. Via Morosini 115. Telefono 21-951. 94903

APPARTAMENTI alloggio 2.o piano parmigli Borghieri, due camere, cucina, bagno, cucina, con mobilio materialissimo. Scrivere cassetta 20 F, UPI, Torino. 96878

APPARTASI subito alloggetto 2 camere, gabinetto interno. Regina Margherita, 262.

AFFITTO vendo alcuni signorili, uffici, magazzini, pronti subito, nuova costruzione centralissima adiacenze via Garibaldi, isolato Beiborgard, Via San Domenico 30.

ALLOGGETTI tre camere, cucina, attinenze, prezzi ribassati. Porta Palatina, 29.

ALLOGGIO presso Porta Nuova, dieci camere, necessari, 1.o piano, adatto studio medici-dentista, terminazione, ottimo stato, prezzo ribassimo, vendesi. Ing. Lenzi, Milla 23, Telefono 47-656. 94781

BELLISSIMA posizione affittasi due grandiose camere, ditta moderata. Corso Brunelleschi 29. Capolinea tram sei. 80400

Domande ed offerte di impieghi 6
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

APPETITO pied-à-terre centrale primo piano. Scrivere cassetta 10 B, UPI, Torino. 96986

CERCO 150 pied-à-terre riscaldato, anche barriera. Scrivere cassetta 83 F, UPI, Torino. 96565

ELEGANTISSIMA matrimoniale termosifone volendo cucina sala, bagno, casa signorile, piano 2.o, Alpignano 16. 97656

POSTA Nuova stazione, affittasi elegantissimo pied-à-terre matrimoniale, eventualmente salotto, bagno, luminosità, indipendenza. Marenco, Nizza, 27. 94906

Annunzi vari 7
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 20

A A A A Gioielli di valore compera a prezzo massimo Gioielleria, via Roma, 41 terr., rimpetto cinema Ghersi. 97074

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita 151, quasi dirimpetto Ausiliatrice, grandioso assortimento camere letto millenario, pranzo novecentonovanta, Barocchina duemilanovecento, buffets, salotto duecentoventicinque, canapè, tavole allungabili cantinaccinque, specchiere cinquecentocinque, letti lastrone, toilette centoquindici, mobili duecentonovanta, sellante, materassi, lana, crine, reti. Forti ribassi. Costruzione accuratissima. 94797

A L'ITALIANA Mobili, corso Francia 9, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati, letti ferro, sofà, materassi, sedie, prezzi convenientissimi, facilitazioni pagamento. 97703

ALLA grandiosa liquidazione mobili, prezzi bassissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 97309

APPROFITTATE prezzi di liquidazione stock poltrone divani pelle Galdano, via Goito-pel otto. 80309

A sete, contanti, macchine cucire nuove, occasione, riparazioni. Lotti, Mazzini, 41.

ASSORTIMENTO guipures signora, prezzi ribassati. Jacconi Sorelle, via Cavalieri 13.

AUTOPIANO primissima marca veduta vendesi buone condizioni, causa partenza. Rivolgersi portineria via Villa della Regina, 2.

CAMERA letto matrimoniale, occasione, cassettoni in legno verdonal, Portinaia, Santa Teresa, 13. 94807

CARTELLIERE legno ufficio occasione cartonnati. Scrivere cassetta 131 F, UPI, Torino.

CERCASI vecchia macchina per metalli. Scrivere cassetta 58 B, UPI Torino. 97049

CINEMA acquisto sedie panche vendo bigliardo occasione. Truffo, Beaumont, 72.

CIOCCHE pelle vitello, resistentissime, svitati, scherpe aviatori, Giorgino, Piccoli, 6.

LAMPADARI lusso Economici? Alla fabbrica Alba, Corso Orbassano, 94-A Telef. 48-534.

MATRIMONIALE, Luigi XVI, lussuosissima. Pranzo perfetto Rinascimento, occasione, vendesi, Tonda, Carrà, 3. 94809

MATRIMONIALE nuovissima vende privato causa urgente, metà valore. Corso Kommeller, 23.

MOBILI, Grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Sinaglini, 44. 97497

OCCASIONISSIMA. Collo visone ultimo stato vendo. Scrivere cassetta 6 N, UPI, Torino.

OCCASIONISSIMA, vendo macchina scrivere, lire 140 altra Remington 165. Scrivere cassetta 97 F, UPI, Torino. 96345

PIANOFORTI, Autopiani. Affitto, vendo lunga scadenza, spedisco ovunque. Restagno, Corso Vittorio, 90. 97000

RATE mensili mobili, abiti, soprabiti, trench-coats, paletots, stoffe, calzature, biancheria, maglierie, tele, coperte, trapunte, ecc. Nazionale, Bertola, 29 bis.

SPOSI vendono pranzo, matrimoniale, grammofono, camera pura allaggio. Corso Allacciapiedi, 67, terzo 4. 80417

SVENDO matrimoniale lana, imiffel, mezzo matrimoniale Mandolero, via Pellico, 16.

URGENTISSIMO vendesi mobilio pranzo, letto, grammofonolettrico, corredino, valigetta fonographone, radioapparecchi. Mogliasco, Nizza, 27. 94003

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

PIANISTA diplomata Conservatorio impartisce serie lezioni, lire dieci. Scrivere cassetta 10 N, UPI, Torino. 96102

TEDESCO, per 5 ore lire 30, impartisce Schneider, Dalmazzo 5. 80318

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. Cesare Jona, via Palazzo Città, 2 assortimento vario carta, lapocchi, giuochi specialisti. 80392

ALTERNATORI motori istissi, dinamo, propulsatrice accumulatori, convertitori elettrografici, liquidiamo seriamente. Cigna, 116, Telefono 21-917. 97310

BLOCCO. Cedo metà prezzo lire cinquemila merce facile rendita. Scrivere cassetta 156 F, UPI, Torino. 94943

CAPODANNO a Parigi. Ditta signorile in comitiva. Facilitazioni di partecipazione. Richiedere programma dettagliato Agenzia Viaggi Barnabè, Cesare Battisti, 7, Torino.

INDUSTRIALI. Per liquidazione fallimentare vendonsi segatrice, bilanciere, trasportatori, compressori, motori, forno a gas, presse, torni, trapani, piegatrici, rollatrice, pulitrice elettrica e macchinario vario quasi nuovo. Serra, corso Spezia 1, Torino; telefono 43-020. 97709

SCUDI alle bruciate vendesi. Officina riparazioni Fiat. 45854

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

FABBRICA cioccolato cerca rappresentanti provincie Piemonte, provvigione. Scrivere cassetta 78 F, UPI, Torino. 94058

Automobili, biciclette, sports 13
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BERLINA Ceirano, gomme nuove, vendesi. Occasione. Chalier, Don Bosco, 82. 84830

BERLINE, torpedi 500, 503, 501, 521. Ceirano, Citroën, camionetta, diversi tipi. Principi Acaja, 27. Tel. 44-777. 94020

B. S. A. la classica marca di fiducia. Scontro speciale prenotando nuovi modelli. Salotto, Nazione, 120. 97701

CAMIONCINO 500 F. portata 1200, come nuovo, vendo. Pierino, Gioberti, 70.

CAMIONS, cantonnieri, Berlina 500 pelle, 501 torpedo, vendo. Via Chivasso, 7.

AUTOMOBILISTI fate applicare alla vostra auto con accensione a spinterogeno l'accumulatore di riserva. Otterrete: Avviamento facile e sicuro - Riserva di energia per l'accensione indipendente dal circuito normale - Interruttore segreto di sicurezza. - Impianto completo a 6 volts lire 130; a 12 volts lire 190. Servizio accumulatori FIAT - Torino - Via Cigna 56 Bellezia, 16 - Telef. 10-101 - Accumulatori per Fiat 509 lire 100 cadauno.

AUTOMOBILISTI ! Il liquido ANTICONGELANTE BARELLI protegge dal gelo l'acqua nei radiatori. Via Nizza 28 bis — Tel. 80041

META' COSTO REALE MOBILI GATTI TERESIO Corso Cairoli 24 (interno)

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. V. Vanchiglia 18bis. Ore 10-12, 13-20; festa. 10-12
GRANDE RADIUM. INIEZIONI ENDOVENOSE

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti Perdite Ore 10-11
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 27 » 17-19

SIFILIDE VENEREE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Gale separate
Dott. CABALENNO, v. XX Settembre, 62, p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 20 - Festivi 9-12

MOBILI FABBRICA Esposizione
STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Telef. 48-229

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

GIOVANE signora 500mila spposerebbesi adeguatamente. Contanti anonimi. Scrivere cassetta 38 B, UPI, Torino. 97618

PARENTI sposerebbero signorina, buon reddito con laureato professionista avente studio, posizione solidissima dimostrabile, età 40-50, serietà, insonnimi. Scrivere cassetta 101 F, UPI, Torino. 96968

BENTA trentaquattrenne, piccolo capitale, sposerebbe serio con buona posizione. Scrivere cassetta 88 F, UPI, Torino. 96579

SIGNORINA quarantaduenne indipendente diecentomila contanti, relazioni mezzi, sposerebbe matrimonio, noti 40-50enne, distintissimo, pari condizioni o stabile impiego. Scrivere cassetta 127 F, UPI, Torino. 94809

E' un grave errore
che potrebbe portare serie conseguenze, somministrare, specie ai bambini, delle specialità ricostituenti, contenenti **iodio** o **arsenico** senza la indicazione del medico; poiché tali sostanze, essendo dotate di un'azione medicamentosa specifica, possono essere adoperate **solo** in particolari casi curativi.

SOMMINISTRATE AI VOSTRI BAMBINI IL
PAIROM FOSFINICO
a base di fosforo, calcio e sodio
Riconosciuto dai signori Medici
IL PIÙ COMPLETO RICOSTITUENTE per
BAMBINI
che in breve tempo divengono rosei, pasciuti e crescono **sani e robusti**
Per gli altri tipi di PAIROM richiedere il consiglio del Medico
Una bottiglia L. 10 più spese del pacco postale. Per 5 bottiglie trasporto gratis dal Comm. G. Battista, Farmacia Inglese del Cerro, Napoli. Letteratura gratis a richiesta.

La Ditta LUIGI GATTI - MOBILI ARTISTICI
SI RITIRA DAL COMMERCIO
Chi ha bisogno di mobili, approfitti della favorevole circostanza. La Ditta **LUIGI GATTI** è nota ed apprezzata unicamente per la bontà del prodotto.
NEGOZIO VENDITA in VIA CARLO ALBERTO N. 33

Il Proton non dà un semplice colpo di frusta all'organismo, esso restaura scientificamente la VITALITA' umana.

A - 287

FABBRICA MOBILI Soc. An. GRAPPIO
Antica Casa di fiducia
Assortimento mobili artistici e comuni - Arredamento Alberghi, Istituti, ecc. ecc.
Via Po, 20 (interno) - Tel. 45-504.

STUDIO Malattie segrete e pelle Comm. Dott. LATTES Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-12

Prof. PICCARDI Malattie Veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 3, p. 2° - Ore 10-11,30; 16-18

SIFILIDE
Ambulatorio 914 Indistinto
Postumi, Complic. - Nervose - Tardive
Dott. R. GAZZONE, p. aiuto Stabile, 14
Interno Clin. Finger, Vienna 1929-30
Ospedale Saint-Louis, Parigi 1931
Ore 14-15; 17-20 — Tutti 9-12 — Gale separate

BIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via PO, VENTI Scala n. 2
Festivi: ore 11-12; 16-17; 19-20. - Tutti 11-12

LEVATRICE Beltrame
PREMIATA OSTETRICA
VIA BELLEZIA, 17 — TORINO

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA STAMPA (6

L'uomo dagli occhi di rubino

Romanzo di PIETRO VERNOU

— Che cosa volete?... — rispose Dionisia, senza far vedere di aver notato il sarcasmo. — Si tratta questa volta di un caso così straordinario, e gli altri giornali hanno fatto tanto chiasso intorno a questa famosa associazione, che il nostro non ha potuto disinteressarsene...

Ci sono ancora tante cose oscure intorno a questo disgraziato che sta per espiare!...

— E' giusto — disse il giovanotto. — Mi stupisce però che la vostra direttrice abbia scelto proprio voi, la più giovane!...

— Le mie colleghe si sono rifiutate, e la signora Rendu mi ha chiesto come uno speciale favore che io venissi qui. « Voi avete studiato medicina per due anni — essa mi ha detto. — Dovete quindi essere agguerrita a certi spettacoli. Pensate all'ondata di ridicolo che travolgerebbe il nostro giornale se la rappresentante dell'*Egalité* si sentisse male nel momento della esecuzione!... I nostri confratelli del sesso forte non ce la perdonerebbero! ».

Un lampo di malizia brillò negli occhi di Giacomo Rémond...

— Sì... — egli disse — mi pare di sentirla, la vostra direttrice!... «Giacinta Moussay, io vi affido la bandiera del femminismo!...».

L'imitazione della voce e dell'accento della direttrice dell'*Egalité* era così perfetta che Dionisia, sebbene non si sentisse disposta allo scherzo, non seppe trattenersi dal sorridere.

— A voi ora, signor canzonatore — ella rispose. — Che cosa fate qui?... Spero che non vi abbia guidato una malsana curiosità...

— No! — rispose il giovanotto, divenuto subito grave. — Altre ragioni mi hanno spinto qui... Voi sapete tutto di me, conoscete l'orribile dramma che pesa sulla mia esistenza... Ora fra quel dramma, vecchio ormai di venti anni, ed il criminale che sta per essere giustiziato, ho scoperto... ho creduto di scoprire alcune correlazioni...

— Voi pensate a vostro padre!... — disse la fanciulla con voce accorata. — Io lo credevo morto laggiù...

— Sì!... Tutto almeno, sta a confermarlo... Non potendo più restituirgli la libertà, io voglio restituirgli almeno l'onore... Ma non parliamo di ciò; parliamo di voi, Dionisia!... Se devo giudicare da quel che vedo la vostra decisione, ormai, è irrevocabile... Voi, abbandonate la medicina!... Voi, la prima donna che abbia ottenuto la medaglia d'oro dell'assistenziato, voi lasciate una carriera iniziata in modo così brillante!... Vostra madre è molto afflitta ed inquieta per questa vostra decisione... «Io non so che cosa abbia Dionisia — mi diceva recentemente. — Dopo la partenza di suo padre, non è più la stessa... Che carattere strano!... E' per lei, perchè potesse proseguire i suoi studi, che suo padre ha accettato quella missione al Brasile... Ed ecco che ora essa rifiuta di profittarne!...».

Giacomo s'interruppe, vedendo la sua amica impallidire e il suo volto contrarsi.

— Tacete!... — ella disse con una specie di disperazione nella voce. — Non mi dite più di queste cose!... Mai più!... Mio padre si è sacrificato per noi... Si è venduto corpo ed anima!... Egli non ritornerà più!... Ah!... quel danaro!... Quel danaro maledetto!... Esso ora mi fa orrore!...

Per la prima volta che la fanciulla parlava in modo così aperto e così netto, Giacomo Rémond fu profondamente colpito e commosso da quella angoscia della quale la causa gli sfuggiva.

— La signora Moussay ha ragione — pensò. — Dionisia si nasconde qualche cosa!... Sua madre mi ha incaricato di indagare... Ma come fare!... La cosa è delicata...

E ad alta voce soggiunse:

— Mia cara Dionisia, voi avete dei segreti per me, che vi ho confidato tutto... fino al mio disonore...

Ma già la fanciulla cercava di riprendersi.

— No! — ella disse — io non ho segreti... Ho — se mai — dei presentimenti, delle idee lugubri... come sempre... Scusatemi, Giacomo; scusate il mio nervosismo... La colpa è di questa notte funerea, di questo spettacolo macabro... E poi, se gli altri hanno dimenticato mio padre, io non posso dimenticarlo!... Sono appunto otto mesi oggi che egli è partito... E stanotte ho rivissuta quell'angosciosa giornata in cui egli si è imbarcato a Bordeaux. Prima di allora egli era riuscito ad ingannarci... Ma all'ultimo momento, sul punto di varcare la passarella, egli si è tradito... Ed io ho capito dalla sua emozione, dal modo col quale mi abbracciava, che mi diceva addio per sempre...

Di nuovo Dionisia si abbandonava alla sua angoscia rivelandosi.

— Voi non siete ragionevole, amica mia — rispose Giacomo. — Vostro padre vi adorava. Nulla di straordinario, dunque, che egli abbia avuto un momento di emozione... Io non so spiegarmi come noi, che siete una donna intelligente e colta, vi lasciate impressionare a tal punto... Voi sapete come me, come tutti, che il Brasile è un paese civilizzato, che non offre alcun pericolo...

— Vi sono dei pericoli!... Lo so... lo sento!... — interruppe vivamente Dionisia. — Altrimenti, non avrebbero versato a mio padre quella somma esorbitante: più di centomila franchi!... Non vi pare che sia quasi un premio di assicurazione, il prezzo di una vita?

— Ma no! — esclamò Giacomo. — Vostro padre vale molto di più. E' un ingegnere distinto, un matematico di valore non comune... D'altronde, i fatti sono là per smentirvi... Ogni corriere vi porta una lettera sempre più rassicurante...

— Non è una prova! — mormorò Dionisia, i cui dolci occhi s'imperlarono improvvisamente di lagrime. — Io sola conosco il gran cuore di mio padre. Egli reciterà fino alla fine la sua eroica commedia... Ci nasconderà la sua morte, come ci nasconde il suo sacrificio... E le sue lettere — scritte anticipatamente — continueranno a giungere anche quando egli non ci sarà più... Chi sa se egli non è già morto!...

Dionisia aveva tremato nel pronunciare queste ultime parole. Ella si volse, per non vedere l'orribile macchina che si ergeva lì accanto.

— E' spaventoso! — ella gemette. — Spaventoso!... Se sapeste quale terribile sogno ho fatto l'altra notte!...

Ella vacillò, assalita dal ricordo di qualche tragica visione, e Giacomo Rémond dovette sostenerla.

Nello stesso istante, il cancello della prigione si aprì ed apparve il condannato, sorretto sotto le ascelle dagli aiutanti del carnefice.

Vedendo la folla, il disgraziato emise un grido rauco...

A quel grido, Dionisia ebbe un sussulto violento e sfuggì dalle braccia di Giacomo, profondamente stupito da quella strana attitudine.

La fanciulla fece due passi innanzi e fece le mani verso la funebre macchina, nel momento in cui la mannaia si abbatteva sulla pallida nuca del miserabile.

Allora ella emise un urlo quasi feroce, che si perdette nel clamore della folla e cadde svenuta ai piedi di Giacomo.

Il giovanotto esterrefatto, si chinò su di lei, la sollevò fra le sue braccia.

Mentre la trasportava lontano, sentì la fanciulla ruminare con voce di inferno:

— Il prezzo del sangue!... Il prezzo del sangue!...

Il brigadiere che poco prima aveva fatto passare la fanciulla vedendola andare, si fece innanzi. Ma Giacomo lo allontanò con un cenno.

Il degno sottufficiale scrollò le spalle e commentò col suo vicino:

— La «reporter» del *Egalité* è svenuta... Tutto perchè per lei!... Ciò insegnerà a quelle pettegole che è ridicolo voler imitare gli uomini, quando non si ha sangue nelle vene...

V

In presenza del decapitato

Un taxi andò a fermarsi quella mattina dinanzi al cancello dell'ospedale di Versailles.

Aperta la portiera, sir Stephen, che aveva il viso nascosto nel largo bavero della sua pelliccia, discese vivamente dalla vettura e andò a battere alla vetrina del portiere.

Quest'ultimo apparve subito sulla soglia.

— Non è questa l'ora della visita — egli brontolò. — Tornate o mezzogiorno...

(Continua).